



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
mercoledì, 12 aprile 2023

Prime Pagine

12/04/2023	Corriere della Sera	6
Prima pagina del 12/04/2023		
12/04/2023	Il Sole 24 Ore	7
Prima pagina del 12/04/2023		
12/04/2023	Italia Oggi	8
Prima pagina del 12/04/2023		
12/04/2023	La Repubblica	9
Prima pagina del 12/04/2023		
12/04/2023	La Stampa	10
Prima pagina del 12/04/2023		
12/04/2023	MF	11
Prima pagina del 12/04/2023		
12/04/2023	Il Manifesto	12
Prima pagina del 12/04/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

12/04/2023	Il Messaggero Pagina 45	13
Latte Sano, intesa sfumata La protesta degli allevatori: «Butteremo 45mila litri»		
12/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 24	14
Molino Nicoli, i fondi aprono il dossier del big italiano delle farine <i>Carlo Festa</i>		
12/04/2023	Italia Oggi Pagina 21	16
Il tesoro nascosto		
12/04/2023	Corriere Adriatico Pagina 10	17
Casa del Capitano, si ferma il restyling Riaffiorano i resti della città medievale		
12/04/2023	Corriere delle Alpi Pagina 26	19
Cooperativa di Lamosano alleanza virtuosa con Zoppè		
12/04/2023	Corriere di Bologna Pagina 9	21
Un altro restauro per Lavinia Fontana		
12/04/2023	Corriere di Romagna Pagina 10	22
Pale eoliche da Ravenna, i pescatori: «Dateci garanzie, ecco quello che non va»		
12/04/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 8	24
La città ricorda Ruffilli, ucciso dai terroristi		
12/04/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 26	25
«Biologico, bisogna rivedere la filiera il reddito produttori è in sofferenza»		
12/04/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 38	26
Le osservazioni di Legacoop al parco eolico in mare aperto		
12/04/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 10	27
I pescatori chiedono compensazioni per il progetto Agnes		
12/04/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 16	29
Educatore di comunità Venerdì il convegno		
12/04/2023	Gazzetta di Modena Pagina 11	30
Strutture per anziani in rosso «Qui sono a rischio i servizi» <i>GIOVANNI MEDICI</i>		

12/04/2023	Gazzetta di Modena Pagina 20		32
Cantina di Santa Croce premiata in Belgio			
12/04/2023	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 43		33
La più grande in Italia Cooperativa UniAbita festeggia 120 anni e apre nuovi cantieri			
12/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 52		34
Al via il restauro dell'Apparizione di Lavinia Fontana			
12/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 32		35
«Si all'eolico in mare, ma va tutelata la pesca»			
12/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 30		36
Stagionali, emergenza continua Mancano 8mila lavoratori Corsini: «Intervenga il ministro»			
12/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 35		38
«Pale eoliche, la pesca ora vuole garanzie»			
12/04/2023	Il Secolo XIX Pagina 21	ANNAMARIA COLUCCIA	39
Esselunga a San Benigno, apertura il 24 maggio A luglio la nuova Conad nell'ex Mercato del pesce			
12/04/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 50	LEONARDO BARTOLETTI	41
I 120 anni della banca nata in parrocchia			
12/04/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 34		42
Seicento contratti estivi con Unicoop Tirreno			
12/04/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 41		43
Orti urbani, occupanti assolti Impedirono alle ruspe di spianare il terreno			
12/04/2023	La Nuova Ferrara Pagina 29		44
Da Mantovani a ItCare e Tryeco fino alla Coop			
12/04/2023	La Sentinella del Canavese Pagina 3	VIOLA CONFIGLIACCO	45
Industrie e cooperative unite per impiegare persone disabili			
12/04/2023	Libertà Pagina 13		47
«Richieste -accuse si passi al dialogo»			
12/04/2023	Messaggero Veneto (ed. Gorizia) Pagina 26	MARCO BISIACH	49
Ampliata la convenzione per la manutenzione del verde			
11/04/2023	Quotidiano di Sicilia Pagina 8	ROBERTO PELOS	50
Autonomia differenziata, sindacati sulle barricate			
11/04/2023	Chiamami Citta		52
Romagna: parchi eolici. Legacoop chiede garanzie			
11/04/2023	corrierealp.it		54
Cooperativa di Lamosano, alleanza con Zoppè			
11/04/2023	Cronaca di Ravenna		56
Legacoop: "Ok all'eolico di Agnes ma occorrono garanzie per pesca e acquacoltura"			
11/04/2023	giornaledisicilia.it		58
Palermo, mostra mercato dei prodotti siciliani al Parco Uditore e in piazza Mondello			
11/04/2023	Il Fatto Nisseno		59
Caltanissetta: sabato una manifestazione nazionale contro l'autonomia differenziata			
11/04/2023	Il Pescara		60
Il ministro agli affari regionali Roberto Calderoli all'Auditorium Petrucci per parlare di autonomia differenziata			
12/04/2023	italiaoggi.it		61
Il tesoro nascosto			
11/04/2023	La Legge per Tutti		62
Cosa prevede il contratto da apprendista?			
11/04/2023	larepubblica.it (Firenze)		65
Valdelsa, il caro bolletta è un colpo da ko ma i combattenti della vetreria Ivv continuano la loro battaglia			
11/04/2023	News Rimini		67
Legacoop pesca su eolico Agnes: non contrari ma servono assicurazioni			
11/04/2023	quotidianodisicilia.it		69
Autonomia: 15 aprile corteo a Caltanissetta, 'è anticamera disgregazione Paese' Autonomia: 15 aprile corteo a Caltanissetta, 'è anticamera disgregazione Paese'			

11/04/2023	Ravenna Today	70
Parco eolico, Legacoop: "Non siamo contrari, ma servono garanzie per pesca e acquacoltura"		
11/04/2023	RavennaNotizie.it	71
Progetto eolico in mare Adriatico. Legacoop: "Non siamo contrari all'off-shore, ma servono garanzie per pesca e acquacoltura"		
11/04/2023	RavennaNotizie.it	73
Contest fotografico #LaTuaEuropa per le scuole, nell'ambito del progetto EU FACTOR finalizzato alla comunicazione della politica di coesione nell'UE		
11/04/2023	Rimini Today	74
Parco Eolico, Legacoop presenta osservazioni al ministero. "Servono più garanzie per i pescatori"		
11/04/2023	Sardegna Reporter	76
Evento Fondiexport.it Roadshow Internazionale		
11/04/2023	Sesto Potere	77
Eolico in Adriatico, Coop pesca (Legacoop Romagna) presenta osservazioni e proposte		

Primo Piano e Situazione Politica

12/04/2023	Il Foglio Pagina 9	Luca Roberto	78
C'è posta per Elly			
12/04/2023	Il Foglio Pagina 9	Marianna Rizzini	80
Pnrr calling			
12/04/2023	La Stampa Pagina 11	FEDERICO GEREMICCA	82
Pd Un mese di Schlein			
12/04/2023	Libero Pagina 2-3	FAUSTO CARIOTI	84
È la svolta da centro sociale del Partito Democratico			
12/04/2023	Libero Pagina 2	FABIO RUBINI	86
Multe agli eco-teppisti Ma i dem non ci stanno			
12/04/2023	Libero Pagina 3	BRUNELLA BOLLOLI	88
Il Pd modello Schlein: stop agli inceneritori			
12/04/2023	Libero Pagina 6	ALESSANDRO GONZATO	90
Ecco i poteri speciali per l'allarme sbarchi			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

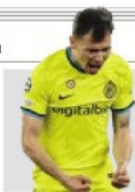
12/04/2023	Corriere della Sera Pagina 4	ENRICO MARRO	92
Cuneo fiscale, taglio di 3 miliardi Meloni: «Misure per la natalità»			
12/04/2023	Il Resto del Carlino Pagina 4	ANTONELLA COPPARI	94
Il risiko delle nomine Meloni la spunta sugli amministratori Agli alleati i numeri due			
12/04/2023	Il Resto del Carlino Pagina 5	CLAUDIA MARIN	96
Tre miliardi per ridurre le trattenute L'aumento subito in busta paga			
12/04/2023	Il Resto del Carlino Pagina 16		98
Torna il Motor Valley Fest Mostre, convegni e bolidi Il futuro della mobilità protagonista a Modena			
12/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Gianni Trovati	100
Def, 3 miliardi al cuneo Vola il costo del debito e sfiora i 100 miliardi d'interessi nel 2026			
12/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Claudio Tucci	103
L'intervento sul cuneo cresce ma resta limitato in busta paga			
12/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Marco Rogari	104
Legge di bilancio 2023 al palo: l'85,5% delle misure è inattuato			
12/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	M.Rog.	106
Pensioni, spesa e nodo risorse: tempi più lunghi per Quota 41			
12/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 18	Ilaria Vesentini	107
Emilia-Romagna, missione alla Nasa Obiettivo alleanze a tutto campo			

12/04/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 29		109
12/04/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 33	<i>Eugenio Antonio Correale</i>	110
12/04/2023	Italia Oggi	Pagina 8	<i>CARLO VALENTINI</i>	112
12/04/2023	Italia Oggi	Pagina 38		115
12/04/2023	La Repubblica	Pagina 2	- V.CO.	117
12/04/2023	La Repubblica	Pagina 2	<i>PAOLO MASTROLILLI</i>	119
12/04/2023	La Repubblica	Pagina 2	<i>TOMMASO CIRIACO E VALENTINA CONTE</i>	121
12/04/2023	La Stampa	Pagina 1	<i>ELSA FORNERO</i>	123
12/04/2023	La Stampa	Pagina 2	<i>FEDERICO CAPURSO</i>	124
12/04/2023	La Stampa	Pagina 4	<i>LUCA MONTICELLI</i>	126
12/04/2023	La Stampa	Pagina 5	<i>ELSA FORNERO</i>	128
12/04/2023	La Stampa	Pagina 5	<i>ALBERTO SIMONI</i>	131

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30 - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it


Due gol con il Benfica
L'Inter prenota la semifinale
di Bocci, Dallera, Tomaselli
alle pagine 34 e 35



Madonna di Trevignano
La veggente sparita
«Tornerò a pregare»
di Ilaria Sacchettini
e Lorenzo Salvia a pagina 19



La trattativa sui vertici delle partecipate. Il capogruppo leghista Molinari: bizzarro che a dare indicazioni sia un solo partito

Tre miliardi per il cuneo fiscale

Via libera al Def. Tensione nel governo sulle nomine. Migranti, stato di emergenza nazionale

FATTORE REALTÀ

di Massimo Franco

È difficile sottrarsi all'impressione di un governo sovrastato dalle emergenze. È circondato da una mole così imponente di variabili, da essere costretto a fotografare e arginare: senza potere ancora abbozzare una strategia in grado di prevenirle e sconfiggerle. Vale per l'immigrazione, che si presenta come un problema strutturale, fronteggiato ieri con la proclamazione di uno «stato di emergenza» di sei mesi. Anche lessicalmente, infatti, la risposta riflette un fenomeno difficilmente governabile, e aggravato dalla persistente indifferenza di gran parte dei Paesi europei.

Può darsi che alla fine il provvedimento serva davvero a rendere più efficaci e rapide le risposte. Ma sia l'esiguità dei fondi destinati allo scopo, sia i timori di un aggravamento del problema, già emerso nelle ultime settimane, consigliano cautela. Sottolineare troppo l'efficacia di misure che alla fine debbono fare i conti con una realtà difficile rischia sempre di rivelarsi a doppio taglio; e di dare fiato a opposizioni che oscillano tra istinti autodistruttivi e estremismo antigovernativo.

Si tratta di dinamiche sempre più evidenti anche quando si parla di Piano per la ripresa.

continua a pagina 22

di Federico Fubini
e Enrico Marro

Via libera al Def: 3 miliardi per il taglio al cuneo fiscale. Cresce la tensione nel governo per le nomine nelle partecipate. Proteste della Lega. Migranti: sarà stato di emergenza nazionale.

alle pagine 2, 3, 4, 5 e 16

LA LETTERA

«Si può cambiare
Ma sul Pnrr
serve chiarezza»

di Marco Buti

alle pagine 4 e 5



PARTITO UNICO: LO STRAPPO, POI LE SMENTITE
Veleni, liti e accuse
tra Calenda e Renzi
La crisi del Terzo polo

di Claudio Bozza

a pagina 12

L'INTERVISTA CON IL LEADER DI AZIONE

«Se siamo al divorzio?
Chiedetelo a Matteo
Io lavoro, lui frena»

di Maria Teresa Meli

a pagina 13

ANTIFASCISMO

Fare i conti
con il passato
Quanto è saggia
la Costituzione

di Ernesto Galli della Loggia

C'era da aspettarselo: nell'Italia della vittoria della destra è cominciata subito a spirare un'aria di «passato che non passa». Cioè una continua tendenza a riaprire i conti e a farlo sempre nel modo più aggressivo e perentorio: come del resto piace al media che hanno sempre il problema dell'«audience». All'ordine del giorno non è il pericolo del fascismo per fortuna, questo no, ma è ciò che pensa del fascismo chi sta al governo, sono le sue idee su quel passato lontanissimo.

continua a pagina 22

Il personaggio Parla May Pang, ebbe una relazione con l'ex Beatles nel '73



John Lennon e May Pang a spasso tra le strade di New York nell'ottobre del 1974, la loro relazione è durata oltre diciotto mesi

«Io, amante di Lennon
Me lo chiese Yoko Ono»

di Viviana Mazza

a pagina 30

Il caso Le carte diffuse su una chat
Dall'Egitto a Seul
i Paesi amici spiati
nei file americani

di Andrea Marinelli e Guido Olimpico

Non si ferma la fuga di notizie dopo la diffusione dei documenti riservati dell'intelligence statunitense trapelati in Rete. A preoccupare la Casa Bianca è ora l'impatto che i leaks potrebbero avere sui rapporti con gli alleati, alcuni dei quali sono stati spiati dal Pentagono. Dall'Egitto a Seul, la lista è lunga.

alle pagine 6 e 7 Serafini

TAIWAN: «LA CINA È IRRESPONSABILE»

La risposta Usa a Pechino:
maxi manovre nel Pacifico

di Stefano Montefiori e Paolo Salom

La Cina «è irresponsabile» accusa Tsai, la presidente di Taiwan. «Le manovre militari di Pechino creano instabilità». E se i jet cinesi hanno smesso di volare sull'isola, la tensione resta alta per l'addestramento di truppe voluto dagli Stati Uniti nelle Filippine.

a pagina 9

Morta nel 2021. In cella il marito medico

Bologna, arrestato l'ex dottore della pallacanestro Virtus: «L'ha uccisa con i farmaci»

L'IMMUNOLOGO MANTOVANI

«Così i vaccini
potranno curare
infarto e cancro»

di Cristina Marrone
e Silvia Turin

«Con i vaccini mRNA dice lo scienziato Alberto Mantovani potremo curare infarto e cancro. Ma serve tempo».

a pagina 17

di Andreina Baccaro
e Luca Muleo

Chiamò i soccorsi, perché la moglie si sentiva male. La donna però morì in pochi minuti, nella sua casa di Bologna nell'ottobre del 2021. Due anni dopo la svolta. Arrestato Giampaolo Amati, per anni il medico dei campioni di basket della Virtus. Sarebbe stato lui a uccidere la moglie con un mix di benzodiazepine e anestetico. Indagato anche per la morte della suocera.

a pagina 18

IL PROGETTO DEL MINISTERO

Orsi, un piano
per spostarli
dal Trentino

di Fabrizio Caccia

Un piano di trasferimento di massa degli orsi dal Trentino in altri territori. Ecco il progetto del ministero dell'Ambiente dopo l'uccisione del runner.

a pagina 19

ISPI

SCHOOL

Il mondo. La nostra storia. Il tuo futuro

2 Master
97 Corsi
2.500 studenti

Partners: enel, IRELLI



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con Il Sole
Fisco, tecnologie
e regole: la Guida
per entrare
nel Terzo settore



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano

Domani
Consumatori,
risparmio, imprese:
l'Italia recepisce
le regole della Ue



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano



VALLEVERDE

FTSE MIB 27525,51 +1,15% | SPREAD BUND 10Y 186,70 +1,50 | SOLE40 985,61 +1,13% | SOLE24ESG 1245,93 +0,90% | Indici & Numeri → p. 35-39

LE PREVISIONI GLOBALI

**Fmi: crescita mai così
bassa dal 1990, ancora
rischi per la finanza**

Gianluca Di Donfrancesco — a pag. 8

+2,8%

IL PIL GLOBALE DEL 2023
Nello scenario base, dice l'Fmi nel
World Economic Outlook di aprile, il
Pil globale cresce del 2,8% nel 2023
e del 3% nel 2024. Nel medio termi-
ne, la previsione resta attorno al 3%,
la più bassa dal 1990.

L'INTERVISTA

**Il capo economista
Gourinchas:
«Banche centrali,
prioritaria la lotta
all'inflazione»**

Di Donfrancesco — a pag. 8

NUOVE TECNOLOGIE

**«GLOBOTICA»,
DISTRIBUIRE
LA RICCHEZZA
PRODOTTA
DAL PROGRESSO**

di Fabrizio Onida — a pag. 12

PANORAMA

VALENTI COMMISSARIO

**Migranti, stato
di emergenza:
poteri speciali
per l'accoglienza**

Iter più veloci per l'accoglienza.
Ma anche spazio per cambiare le
procedure per l'identificazione e
l'espulsione. Lo prevede il prov-
vedimento che istituisce per sei
mesi lo stato di emergenza per la
gestione dei migranti. Il prefetto
Valerio Valentini verso la nomina a
commissario. Saranno coinvolte
la Protezione Civile e la Croce
Rossa Italiana con il loro bagaglio
di esperienze e dotazioni. Si
potranno rafforzare i centri di
permanenza per i rimpatri dei non
aventi diritto alla permanenza in
Italia. — a pagina 11

AUTHORITY DI BORSA

**Alemanno e Cornelli
commissari Consob**

Il Consiglio dei ministri, su
proposta della premier Giorgia
Meloni, ha deliberato l'avvio
della procedura per la nomina
di Gabriella Alemanno e di
Federico Cornelli a componenti
del Consob, l'authority per il
controllo di Borsa. — a pagina 28

COLLOQUIO CON ASPENIA

**IL RACCONTO
DI AMATO:
L'ITALIA POCO
CONSIDERATA**

— a pagina 13

IN UN ANNO +125%

**Boom di attacchi hacker
russi. Pmi nel mirino**

Hacker russi, Italia sotto assedio.
Dallo scoppio del conflitto in
Ucraina la Polizia postale ha
registrato un boom di cyber
attacchi al sistema Paese: +125%
rispetto all'anno prima. Pmi nel
mirino, Lombardia e Lazio le
regioni più colpite. — a pagina 10

INCENTIVI

**Superbonus accelera
in marzo con 4,2 miliardi**

Effetto villette, ma non solo.
Marzo fa segnare una nuova
fiammata degli investimenti.
Sono, infatti, più di 4,2
miliardi di ammessi a
detrazione, secondo l'ultima
rilevazione pubblicata
da Enea. — a pagina 32

Lavoro 24

**Avvicinamenti
Giovani-anziani,
i costi della staffetta**

Matteo Prioschi — a pag. 21

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

1 mese a soli 4,90 €. Per info:
ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

Def, 3 miliardi per il cuneo fiscale

Consiglio dei ministri

**Volano gli interessi
sul debito: supereranno
i 100 miliardi nel 2026**

**Meloni: «Nella Finanziaria
misure adeguate contro
il calo demografico»**

Tre miliardi quest'anno, per una nuova
riduzione del cuneo fiscale, e quattro
come base per la manovra. Sono i numeri
chiave del Def approvato ieri dal
governo, che offre però anche un primo
bilancio dell'effetto tasse: la spesa per
interessi cumulata fra 2023 e 2025 66,9
miliardi in più di quanto previsto 12
mesi fa, e sfonda i 100 miliardi annui
nel 2026. In programma una riduzione
costante ma lenta del debito, dal 12,5%
del Pil di quest'anno al 10,4% del 2025,
ancorata anche a un ritorno dell'avanzo
primario dall'anno prossimo.

Trovati, Tucci, Rogari
— alle pagine 2 e 3

LA LEGGE DI BILANCIO 2023

Manovra, al palo l'85% delle misure

Marco Rogari — a pag. 2

VIA LIBERA AL DDL SU BORSA E SEMPLIFICAZIONI

INTERVISTA/1

**Il sottosegretario
Freni: «Se cresce
il mercato
cresce anche
il Paese»**

Gianli Trovati — a pag. 5

INTERVISTA/2

**Zoppini: «Strada
giusta ma serve
più coraggio
per soluzioni
innovative»**

Matteo Meneghelli — a pag. 4-5

ENERGIA. DECISIONE CHE DIVIDE IL GOVERNO TEDESCO



Verso l'addio. Le immagini e i fasci di luce proiettati dagli attivisti con lo slogan «Energia nucleare? Mai più»

Sabato la Germania spegne il nucleare

Isabella Bufacchi — a pag. 14

La piattaforma Alibaba rilancia la sfida della Cina a ChatGpt

Intelligenza artificiale

Il gigante dell'e-commerce e della
tecnologia cinese Alibaba ha an-
nunciato l'intenzione di lanciare il
proprio prodotto in stile ChatGpt di
intelligenza artificiale (AI) chiama-
to Tongyi Qianwen. L'unità di cloud

computing della compagnia spiega
che integrerà il chatbot nelle attività
di Alibaba nel «prossimo futuro»,
anche se non ha fornito dettagli sui
tempi. All'inizio di quest'anno, Ali-
baba aveva rivelato che stava lavo-
rando a un rivale di ChatGpt. Una
settimana fa anche Baidu aveva
presentato un proprio prodotto di
intelligenza artificiale generativa.
Rita Fatiguso — a pag. 9

IL TEMA SICUREZZA

**Pechino alza
i controlli
sulla tecnologia**

— Servizio a pag. 9

LE FRONTIERE DELLA RICERCA

**Moderna lavora
ai vaccini
contro malattie
del cuore e tumori
Obiettivo 2030**

Moderna lavora a nuove generazioni
di vaccini che siano in grado di
combattere tumori e malattie del
cuore, auto immuni e rare, attraverso
il ricorso della tecnologia mRNA.
Mobilitando cioè l'Rna messaggero
che ha avuto successo contro il
coronavirus. Gli inediti farmaci per
trattare molteplici e gravi condizioni,
ha fatto sapere l'azienda, potrebbero

essere pronti entro il 2030, forse
anche prima, nell'arco di cinque anni.
La strategia del gruppo, che ieri ha
anche tenuto il suo Vaccine Day, la
giornata dedicata ai vaccini, punta a
trovare nuove strade per la sua ricerca
all'indomani del grande sviluppo
conosciuto durante la pandemia.
Marco Valsania

— continua a pagina 16





Ranocchi

SOFTWARE
GESTIONALI
per lo STUDIO
e l'AZIENDA

**Il caso Ucraina dimostra che tutti i Paesi sono felici
quando riescono a sfuggire al giogo di Mosca**

Gianni Pardo a pag. 5

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Ranocchi

Trova il
PARTNER
più vicino!



a pag. 34

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

**Beni culturali - Il
ddl con le sanzioni
per chi deturpa o
imbratta**

**Borsa - Il ddl sulla
competitività dei
capitali**

**Mediazione - La
circolare Minguzzi
sull'iscrizione al
registro**

Voto decuplicato nelle spa

Fino a 10 voti per le azioni delle società non quotate, ritorno del libro soci per alcune srl pmi, ridefinizione delle società a capitale diffuso, nuove regole sul crowdfunding

Fino a 10 voti per le azioni delle società non quotate, ritorno del libro soci per alcune srl pmi, ridefinizione delle società a capitale diffuso. Sono alcuni dei contenuti del ddl approvato dal Consiglio dei ministri. Fino al 2025, vengono introdotte delle maggioranze meno qualificate per gli aumenti di capitale di spa. Il provvedimento regola l'accesso delle società al mercato del capitale di rischio anche attraverso il crowdfunding.

De Angelis a pag. 35

DONNA UCCISA DAL CANE

**L'unica difesa
è diminuire
la taglia
di alcune razze**

Baraldi a pag. 4

Giordano (Univ. Luiss): l'emergenza immigrazione diventerà strutturale



L'emergenza immigrazione sarà un dato strutturale. Nei paesi dell'Africa subsahariana l'età media della popolazione è tra i 15 e i 18 anni, in Italia è di 47 anni. Hanno un alto tasso di natalità, si stima che nel 2050 oltre il 30% della popolazione mondiale provenga da queste aree, e condizioni economiche, climatiche e politiche che incentivano la fuga. Questo significa, dice Alfonso Giordano, ordinario di Geografia politica ed economica all'Università Luiss-Guido Carli, «che una massa notevole di giovani lascerà la propria terra, molti andranno nella penisola arabica ma tanti altri si riverseranno sulle coste italiane per provare ad entrare in Europa».

Ricciardi a pag. 6

DIRITTO & ROVERSCIO

Parlare di Nord e Sud d'Italia non ha più senso nell'epoca della mondializzazione. Questo vale ancora, forse, per le pubbliche amministrazioni ma non certo per le imprese che raglionano compere e che sono molto numerose anche nel Mezzogiorno. Prendiamo l'azienda di abiti di Antony Morato, Napoli. È un'azienda esemplare. Reporta il 70% del suo fatturato. Ha chiuso il 2022 con il +29% ed ha un fatturato di 74,2 milioni di euro. Non solo produce capi di eccellenza. A Napoli ha un ufficio stile non 35 specialisti. L'azienda ha inoltre speso l'innovazione digitale. Non a caso l'export è salito dal 14% con un +43% rispetto al pre-Covid. La produzione dei capi disegnati a Napoli viene realizzata da terzi molto accuratamente in tutto il mondo: calcolatore in Italia, denim in Turchia, T-shirt in Cina. La produzione non va a Napoli ma viene accolta in un unico deposito logistico a Castel San Giovanni (Piemonte) da cui poi parte con grande efficienza per tutto il mondo. I trasportatori debbono avere mezzi a basso consumo e debbono usare imballaggi di carta riciclata.

Ranocchi

**Al tuo fianco
ogni giorno**

Software e servizi per ottimizzare
il lavoro di professionisti e aziende

Trova il partner più vicino!

R Ranocchi Software
Programmi per Commercialisti
e Consulenti del Lavoro

N NTS Informatica
Gestionali per piccole, medie
e grandi Aziende

S Nethesis
Soluzione sistemiche
open source

ABRUZZO
CI - Computer Systems - L'Aquila - 0872 713077
CI - Sistema Consulting - Trivento - 086 4810033
BASILICATA
PZ - New Job - Potenza - 0871 1296112
CALABRIA
CZ - Ael Systems - Lamezia Terme - 0968 455036
CZ - Tecnologie Ufficio - Catanzaro - 0961 105642
CAMPANIA
CE - Professional - Avella - 081 801098
NA - DFF Informatica - Caserta - 081 0103037
NA - Logika - Napoli - 081 5802080
NA - Ranocchi Napoli - Quarto - 081 6167962
NA - Ranocchi +39 - Nocera Inferiore - 081 5175962
EMILIA ROMAGNA
BO - Open System - Bologna - 051 6105735
PR - Penta Sistemi - Parma - 0521 910964
RN - NTS Informatica - Rimini - 0541 300611
RN - Ranocchi Software - Rimini - 0541 22203
FRIGIO VENETIA GIULIA
PN - Da Software - Pordenone - 0432 09464
UD - S-Nordest - Udine - 0432 44626

LIGURIA
LI - Kronos Information - Latina - 0773 603081
RM - ADM NET - Roma - 392 1131330
RM - Genesys - Roma - 06 4647474
RM - Omnia Sistemi - Roma - 06 7807458
RM - Ranocchi Solution - Roma - 06 9400038
LAZIO
GE - Genesys - Genova - 348 268649
GE - Penta Sistemi - Genova - 800 810064
GE - Ranocchi Genova - Anzio - 010 9440515
ST - Penta Sistemi - La Spezia - 800 810064
LUCANIA
SS - NTS Project - Brescia - 030 7833230
MI - Asor - Milano - 02 9230709
MI - Eosira - Buccinasco - 02 40705340
MI - Infodigit - Milano - 02 9925796
MI - Penta Sistemi - Milano - 800 810064
PV - Genesys - Vigevano - 0362 305240
VA - CSI Paghe - Sesto - 0331 700789
VA - NTS Project - Gallarate - 0331 446075
VA - Sistemistica - Gallarate - 0331 712611

MARCHE
AN - Ranocchi Fabriano - Fabriano - 0732 251137
AN - Ranocchi Software - Senigallia - 071 22920
AP - Sistema Ufficio - Ascoli Piceno - 0736 343845
MC - Sistema Studio - Chieti-Marche - 086 1202205
PU - Ranocchi Software - Pesaro - 0731 22920
MOLISE
CB - NTS Informatica Molise - Campobasso - 0874 400157
PIEMONTE
AT - RatoSoluzioni - Carpi - 0541 831014
TO - EDAM Sistemi - Torino - 011 2749669
TO - NTS Project - Torino - 011 3470050
TO - Ranocchi Torino - Giussano - 011 3141581
PUGLIA
BA - Caroten Puglia - Valsugana - 086 4002205
BA - Labour Team - Bari - 080 3330419
BA - Ranocchi Global Solution - Bari - 080 2371295
BT - DFF Software - Andria - 0883 866119
FG - Abaco Informatica - Corridonia - 0862 355279
LE - Lione Sistemi - Lecce - 0832 370066
LE - Studinfesta - Gallipoli - 0831 561105
TA - S.P.S. - Taranto - 099 7792669

SARDEGNA
NU - Delta Soft - Macomer - 0795 72960
SICILIA
CT - Software - Acitrezza - 095 1864094
CT - Ranocchi Catania - Siracusa di Catania - 095 8184167
ME - Netus - Messina - 091 1302202
PA - AsPro Software - Palermo - 091 8437126
PA - SicSoftware - Castelluccio - 091 8776473
TOSCANA
FI - Penta Sistemi - Firenze - 800 810064
FI - Ranocchi Soluzioni - Firenze - 055 5277562
PT - Tescara Sistemi - Montecatini - 0571 705268
SI - Digital Business - Chianciano Terme - 0578 300030
TRENTINO ALTO ADIGE
TN - OnSolution - Trento - 800 036454
UMBRIA
PG - NTS Project - Bastia Umbra - 075 8012949
VENETO
PD - OnSolution - Padova - 800 036454
PD - Ranocchi Nordest - Padova - 049 2612535

0721 22920 - ranocchi.it



la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



Mercoledì 12 aprile 2023

Anno 68° 85 - In Italia € 1,70

FINANZA PUBBLICA

Un Def da tre soldi

Il governo taglia di 3 miliardi il cuneo fiscale per i redditi più bassi e azzera così le risorse per pensioni e flat tax, Pil al +1% Ma il Fmi stima una crescita minore e un aumento della disoccupazione. Sulle nomine Lega contro "Meloni piglia tutto"

Migranti, varati stato di emergenza e protezione ridotta

Il commento

Un'operazione di cassa priva di futuro

di **Carlo Cottarelli**

Si sa ancora poco sul Documento di economia e finanza (Def) approvato ieri dal governo. Solo uno scarno comunicato stampa con qualche numero, ma senza la tavola di bilancio tendenziale e programmatico. Vedremo nei prossimi giorni. Nel frattempo cosa possiamo dire? Il reddito prodotto nel nostro Paese (il Pil) dovrebbe crescere nel 2023 più rapidamente di quanto era previsto dal governo (1 per cento rispetto allo 0,6 per cento). Non mi stupisce. Il governo si era tenuto prudente, essendo stato ormai acclarato che conviene essere pessimisti per poi dire che le cose sono andate meglio del previsto. Per il prossimo anno, la crescita salirebbe all'1,5 per cento. Il Fondo monetario internazionale, che ha pubblicato ieri le proprie previsioni, è più pessimista soprattutto per il 2024.

● continua a pagina 35

Il governo Meloni approva il Def, il Documento di economia e finanza, e usa i 3 miliardi di maggior deficit per tagliare il cuneo fiscale ai lavoratori dipendenti con «redditi medio-bassi». Non ci sono più risorse per pensioni e flat tax. Migranti, varato lo stato di emergenza.

di **Capelli, Ciriaco, Conte, Greco Mastrolilli, Pons e Tonacci**
● da pagina 2 a pagina 7

Terzo polo

Renzi e Calenda sull'orlo della rottura

di **De Cicco e Frascilla**
● alle pagine 10 e 11

Politica e cultura

Il complesso della destra

di **Luigi Manconi**
● a pagina 35

Irlanda del Nord



▲ **Speranza** Kerrie Patterson, 25 anni, è stata la prima bambina nata nel 1998 dopo l'intesa tra Londra e Belfast

Hope, la primogenita della pace

dal nostro inviato **Antonello Guerra** ● a pagina 19

Mappamondi

Thailandia, la donna che sfida i generali



di **Carlo Pizzati**
● a pagina 17

Macron, grandeur e ombre cinesi che irritano la Ue

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori**

PARIGI

Niente di improvvisato, ma anzi la convinzione che la pace vada preparata e cercata, anche con la sponda cinese. Tra i macronisti non c'è imbarazzo per le dichiarazioni del leader francese che invita gli europei a non essere «vassalli» degli Usa.
● a pagina 14 con un servizio di **Tonia Mastrobuoni**

Cina, l'intelligenza artificiale parlerà comunista

di **Riccardo Luna**
● a pagina 16

ISPI SCHOOL

Il mondo. La nostra storia. Il tuo futuro

**2 Master
97 Corsi
2.500 studenti**

Partners **enel** **PIRELLI**

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Speed Abs.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/514941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Cartellone



L'Inter di Champions risorge a Lisbona 2-0 al Benfica

di **Azzi, Currò e Vanni**
● alle pagine 42 e 43



Pietrangeli: alla festa per i miei 90 anni vorrei Mattarella

di **Alessandra Paolini**
● a pagina 27

Domani in edicola

Arriva "door"
Tutta la bellezza della casa e del design



Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

Con "Le Parole del Fascismo" € 11,60

NZ



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 12 APRILE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 99 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

SUPERATE LE RESISTENZE DI FORZA ITALIA E LEGA SULL'AD DI LEONARDO, PIÙ VICINA LA PRESIDENZA ENEL PER SCARONI

Nomine, Meloni impone Cingolani

Via libera al Def, taglio di tre miliardi al cuneo fiscale per i redditi bassi. Sfida alla Ue sul deficit

L'ANALISI

MACOSÌ IL GOVERNO TRADISCE I GIOVANI

ELSA FORNERO

Non c'è molto di cui rallegrarsi a essere, oggi, un giovane italiano; o, almeno, un giovane italiano di famiglia non benestante. A un modesto presente seguirà, infatti, nelle aspettative, un futuro forse anche peggiore, gravato di tanta incertezza e di poche speranze di salire sull'"ascensore sociale", bloccato da tempo. È un quadro che suscita frustrazione quello fornito ieri da Eurostat sulla condizione giovanile nei diversi Paesi europei. Non solo, infatti, l'Italia spicca, nelle statistiche che riguardano lavoro e retribuzioni, per essere nelle prime posizioni per dati negativi (il tasso di disoccupazione, per esempio) e tra le ultime per dati positivi (per esempio, il tasso di occupazione) ma il quadro appare cupo proprio per la popolazione giovane. Rispetto ai loro coetanei europei, i giovani italiani (tra i 15 e i 29 anni) sono tra quelli con il più alto rischio di povertà. - PAGINA 5

BARONI, CAPURSO, LOMBARDO

Braccio di ferro fino a notte sulle nomine. Alta tensione tra gli alleati ma la presidente del Consiglio Giorgia Meloni supera le resistenze di Forza Italia e Lega e impone la candidatura di Cingolani come ad di Leonardo. Matteo Salvini spinge Paolo Scaroni verso la presidenza di Enel anche se in extremis rispunta l'ipotesi Cattaneo. Via libera al Def: taglio da tre miliardi al cuneo fiscale per i redditi bassi. Sfida all'Unione europea sul deficit. - PAGINE 2-5

LA POLITICA

Rottura Calenda-Renzi uno scontro tra Titanic

LUCA BOTTURA

Come abbiamo fatto a fidarsi reciprocamente resta, a ben guardare, il solo mistero. Da una parte, l'uomo che scaricò Enrico Letta subito dopo il matrimonio, disconoscendo il patto elettorale che aveva solennemente vergato poche ore prima. - PAGINA 27

Pd, un mese di Schlein donna sola al comando

FEDERICO GEREMICCA

L'ultima novità l'hanno dovuta digerire venerdì scorso, quando qualcuno li ha avvisati di metter mano rapidamente al cellulare e connettersi con Instagram, che la segretaria Elly Schlein stava presentando la sua segreteria. - PAGINA 11

I MIGRANTI

Più 300% di sbarchi il governo dichiara lo stato di emergenza Arriva il commissario

FRANCESCO OLIVO



Ora l'emergenza è ufficiale e certificata. Il governo Meloni è in difficoltà per l'aumento degli sbarchi sulle coste italiane, gli hotspot sono pieni e bisogna dare una risposta. Così si è arrivati allo stato d'emergenza sulla questione migratoria. - PAGINA 6

IL CASO

Il coraggio silenzioso della mamma di Enea

VIOLA ARDONE

Affidare è un gesto d'amore. Non solo se il più grande, ma certamente uno dei più coraggiosi. Ed è per questo che la storia di Enea, il bimbo lasciato presso la "culla della vita" del policlinico di Milano domenica scorsa, continua ad animare discussioni: perché è una storia perturbante, che mette alla prova le nostre ancestrali convinzioni. - PAGINE 22-23

I DIRITTI

Se Padova ora cancella i bambini arcobaleno

LAURA BERLINGHIERI

Tutti e 33 gli atti di iscrizione all'anagrafe: dal primo all'ultimo, dal 2017 alla settimana scorsa. Saranno valutati, poi la procura potrà chiederne la nullità. E forse sarà questa la sentenza che emetterà il tribunale. - PAGINA 7

ACCORDO DELL'UNGHERIA SU GAS E NUCLEARE

Orban sta con Putin

MONICA PEROSINO



MACRON, LA CINA, L'EUROPA E LA DIPENDENZA DAGLI USA

NATHALIE TOCCI



NEI DOCUMENTI RUBATI AGLI USA I PIANI EGIZIANI

"Al-Sisi arma Mosca"

ALBERTO SIMONI



Come spesso accade, tanto in politica internazionale, c'è del vero nelle parole del presidente francese Emmanuel Macron, a cui non mancano certo chiarezza, coraggio e visione. - PAGINE 12-13

BUONGIORNO

Mi ricordo Madonne piangenti a Firenze, a Catania, a Civitavecchia, a Subiaco, a Castrovillari, e ne ricordo in Belgio, in Canada, in Irlanda. In Scusate il ritardo, film del 1983, Massimo Troisi suggeriva alla Madonna di ridere, così gli scienziati non avrebbero spiegato le lacrime col legno che trasuda per un improvviso cambiamento di temperatura. Quarant'anni dopo siamo ancora lì, ma da molto tempo non mi va di irridere chi si mette in fila per assistere al miracolo, sempre il solito, sempre nuovo. L'uomo ha bisogno di credere a qualcosa di prodigioso che si manifesta a riscattare tanto insensato dolore: si crede alle lacrime della Madonna perché sono le lacrime nostre. Quando vedo le foto di quell'umanità, ordinatamente in attesa di trovarsi faccia a faccia con la speranza, tutto penso fuorché sia ridicola.

Fatti un pianto

MATTIA FELTRI

Piuttosto mi fa dispiacere pensare alla disillusione, il giorno in cui il loro profeta se la svignerà col malloppo. E invece fuori dalla mia portata la solidarietà a chi poi si sente vittima e lo urla al mondo, come Luigi Avella, che ieri ha raccontato alla Stampa di avere dato 123 mila euro alla sacerdotessa della Madonna di Trevignano, e ora dice di sentirsi tradito come uomo di fede e come persona. Il bisogno di credere è una condizione eterna, ma il bisogno di crederci innocenti è la condizione di noi oggi. Possiamo credere a una Madonna che piange, a una fattucchiere da televendita, a un moltiplicatore di risparmi, ai numerosi stregoni della politica, ma almeno poi bisognerebbe saper arrossire e darsi degli sciocchi. Una repubblica di martiri fondata sulla colpa degli altri non va tanto lontano.

È amore per la ricerca.

5X1000

CONTRO IL CANCRO. FIRMA PER LA RICERCA SANITARIA.

C.F. 97519070011

#sostienicandiolu



ISTITUTO DI CAROZZA - 10020
BORGHILO PERMANENTE PER LA RICERCA NEL CANCRO UROLOGICO

FTSE MIB +1,15% 27.526	DOW JONES +0,49% 33.750**	NASDAQ -0,07% 12.076**	DAX +0,37% 15.655	SPREAD 186 (+2)	€/S 1,0905
------------------------	---------------------------	------------------------	-------------------	-----------------	------------

Pira, Valente e Zoppo alle pagine 2,3 6





Le Monde diplomatique

DA GIOVEDÌ 13 IN EDICOLA Dossier Pensioni, l'onda d'urto, un popolo in piedi; Pechino e la pace; diritto dei popoli; disincanto curdo



domani l'ExtraTerrestre

ULTIMO STADIO Mentre nel mondo si costruiscono impianti sostenibili, in Italia prevale il business cemento. A Milano esplode il caso San Siro



L'ultima

FUGA DELLA MADONNA La Vergine che ha piantato sangue per mesi è sparita da Trevignano. Come la sua santona

Mario Di Vito a pagina 16

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE
+ EURO 2,00

MERCOLEDÌ 12 APRILE 2023 - ANNO LIII - N° 86

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

A bordo della Ocean Viking dopo un salvataggio di migranti nelle acque del Mediterraneo foto di Camille Martin Juan / Sos Méditerranée



Allarme falso

In difficoltà nel gestire gli sbarchi dei migranti, il governo dichiara lo stato di emergenza per sei mesi. Ma è solo una misura spot per nascondere l'incapacità nel trovare soluzioni a una crisi che è solo umanitaria. Accordo nella maggioranza: giro di vite sulla protezione speciale **pagina 4**

LEGA E FI CONTRO LA PREMIER CHE VUOLE IMPORRE I SUOI AD A LEONARDO E ENEL. TRATTATIVA NELLA NOTTE

Meloni ingorda: maxi rissa sulle nomine

Il partner di maggioranza, Lega e Fi, devono aver sottovalutato la fame di potere di Giorgia Meloni, decisamente meno avveza di loro al banchetto delle nomine nelle grandi partecipate. Ieri era prevista la fumata bianca in consiglio dei ministri, ma la premier è stata irremovibile: vuole l'ex ministro Roberto Cingolani alla guida di Leonardo e Stefano Donnarumma all'Enel. Il muro dei forzaleghisti ha vacillato, il capogruppo della Lega Molinari è sbottato: «Non può decidere un solo partito». La richiesta di «compensazioni» sulle presidenze è stata tormentata.

Tanto che a tarda sera la fumata era ancora nera, con i nomi di Flavio Cattaneo e Paolo Scaroni che ballavano tra Poste e Enel. Meloni ha imposto, oltre alla conferma di Descalzi a Eni e Del Fante a Poste, anche la prima donna ad di Terna, Giuseppina Di Foggia. **CARUGATTA A PAGINA 2**

APPROVATO IL DEF

Taglio al cuneo, pensioni al palo

Ok al Def, con 3 miliardi in deficit per il taglio del cuneo fiscale per i dipendenti a reddito medio-basso, garantendo la moderazione salariale per prevenire una pericolosa spirale salariprezzi. Cioè i prezzi saliranno, i salari no. Sulle pensioni, nemmeno un euro. **COLOMBO, FRANCHI A PAGINA 3**

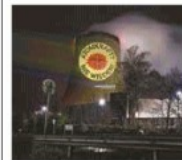
all'interno

Ucraina

Nuovi file in fuga, cresce l'imbarazzo del Pentagono

Il terremoto diplomatico dei paesi alleati è spiatto si allarga. Il caso dei missili prodotti di nascosto dall'Egitto per Mosca. Al fronte i russi fanno «terra bruciata» a Bakhmut.

SABATO ANGIERI
PAGINA 9



Germania

Addio al nucleare, sabato chiudono le ultime centrali

Inizia lo smantellamento in attesa di capire la sorte dei rifiuti radioattivi. Il ministro Habeck: «Entro il 2030 la Germania produrrà l'80% dell'energia da fonti rinnovabili».

SEBASTIANO CANETTA
PAGINA 7

Myanmar

La giunta bombarda i guerriglieri, i morti sono decine

Raid aereo dei generali golpisti birmani contro le forze della People's Defence Forces a Pazigyi, ed è un massacro: media dell'opposizione parlano di 100 vittime.

THEO GUZMAN
PAGINA 8

Lele Corvi

TENSIONE A TAIWAN

HO MESSO "DIFENSORE DI CONFINI" NEL CURRICULUM...

INVIO?



all'interno

Il ddi Eco-attivisti nel mirino Ma il reato c'è già

RED. INT.

PAGINA 2

Terzo polo Renzi-Calenda, il matrimonio è già finito

AND. CAR.

PAGINA 5

Sardegna Disastro sanità, monta la protesta

COSTANTINO COSSU

PAGINA 6

PADOVA

Figli di coppie gay, interviene la procura



Lo spettro dell'incertezza giuridica aleggia su 32 bambini figli di coppie omogenitoriali registrati a Padova dal 2017. La procura ha chiesto al Comune gli atti delle iscrizioni all'anagrafe: il tribunale in linea teorica potrebbe decretarne la nullità. **SANTORO A PAGINA 5**

25 APRILE, L'APPELLO

«Uniti a sostegno della Costituzione»



«Una festa unitaria e partecipata» a sostegno della democrazia e della Costituzione: è l'appello per il prossimo 25 Aprile lanciato dalle associazioni antifasciste. Soprattutto con un governo retto dalla leader di FdI, erede della tradizione missina. **POLLICE A PAGINA 5**

La madre di Enea Colpevolizzata dal paternalismo

Cristina Piccino **PAGINA 14**

La strage di Bologna La condanna di un fondatore del Msi

Davide Conti **PAGINA 15**

Sanità e sinistra Come siamo giunti a questo disastro?

Ivan Cavicchi **PAGINA 15**



30412
9 770023 215000
Poste Italiane SpA - p. d.l. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Utile CPM/23/2103

Latte Sano, intesa sfumata La protesta degli allevatori: «Butteremo 45mila litri»

IL CASO Sfumato l'accordo sul prezzo della vendita del latte, scatta la protesta. Ieri mattina oltre 100 allevatori dei lavoratori della **Cooperativa** del Latte hanno organizzato un sit-in di fronte alla sede dell'azienda Latte Sano (via della Muratella). La loro fornitura - 45mila litri di latte - è rimasta fuori dalla sede di raccolta. Il nodo sul costo resta da sciogliere. Dallo scorso febbraio infatti è stato applicato il prezzo di vendita che è sceso da 0,60 a 0,57 centesimi. Un ribasso non concordato e che pesa sulle aziende agricole già piegate dall'impennata dei costi di produzione dovuti allo scoppio della guerra in Ucraina. «Siamo già in piena crisi a causa dei costi produzione, questo ribasso di tre centesimi è un ulteriore problema a cui non potremo far fronte» spiega Valentino Vela, presidente della **Cooperativa** Latte Più.

IL SIT-IN «Piena solidarietà ai nostri allevatori. Siamo a fianco delle nostre aziende per tutelare lavoro e qualità della produzione» ha scritto in una nota il vicesindaco di Fiumicino Ezio Di Genesio Pagliuca, presente alla protesta insieme agli allevatori che hanno esposto cartelli: «Noi siamo il latte del Lazio».

E spiegato le ragioni della protesta restando, fino al pomeriggio, all'ingresso della sede: «Da mesi ci stiamo battendo affinché non vengano applicati i ribassi. Le nostre richieste cadute nel vuoto, non siamo stati ascoltati e ora rischiamo tutti di fallire» hanno spiegato. Una protesta che potrebbe allungarsi anche nei prossimi giorni. Fino a quando, non verrà aperto un nuovo tavolo di confronto tra le aziende produttrici e quelle incaricate della vendita.

«Intanto il nostro latte, che rappresenta una fetta importante per il Lazio, non è stato preso in consegna per l'ultimo carico.

Si tratta di 45mila litri di latte che ora saremo costretti a smaltire» spiega il presidente Vela. Con un costo aggiuntivo, che le aziende dovranno sostenere, di 15mila euro. E il timore che anche nei prossimi giorni, le riserve di latte appena prodotte non vengano prese in consegna dalle aziende che hanno applicato la nuova tariffa.

Flaminia Savelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Molino Nicoli, i fondi aprono il dossier del big italiano delle farine

Mediobanca al lavoro Operazione nel radar di Clessidra e Nextalia

Carlo Festa

MILANO I fondi di private equity aprono il dossier di Molino Nicoli, leader nella produzione di cereali per la prima colazione senza glutine e di prodotti e farine «allergen free».

Secondo indiscrezioni, sta infatti per partire un processo competitivo per individuare un partner finanziario per l'azienda bergamasca. Il «teaser», cioè il documento con le informazioni sensibili sul gruppo, avrebbe cominciato a circolare in questi giorni tra i potenziali acquirenti. Al lavoro è l'advisor finanziario Mediobanca.

In campo potrebbero scendere sia fondi di private equity specializzati sul «mid market» sia qualche selezionata multinazionale straniera, interessata alla tipologia di business alimentare. Tra i nomi che circolano ci sono quelli di fondi come Clessidra, Nextalia, Nb Renaissance, Aksia e Wise. L'obiettivo è individuare un partner azionario entro l'estate, per poi concretizzare il riassetto azionario nei mesi successivi.

Azionista del gruppo è attualmente la famiglia Nicoli: l'imprenditore Giovanni Nicoli, che è anche amministratore delegato, possiede l'80% delle azioni, con i figli Francesco e Stefano che hanno un 10% a testa. Grazie all'ingresso del nuovo azionista, la strategia sarà focalizzata sulla crescita soprattutto all'estero e nel segmento «allergen free», rafforzando la squadra e la forza commerciale del gruppo. La società nasce negli anni 50 in provincia di Bergamo, a Costa di Mezzate: inizialmente opera con un mulino che lavora farine per polenta.

Tra gli anni 80 e il 90 viene realizzato un importante impianto di trasformazione e il gruppo passa a produrre cereali e il prodotto finito, come le barrette. Opera per la grande distribuzione oppure per conto terzi e per grandi brand internazionali. Tra i principali clienti ci sono grandi gruppi italiani e multinazionali estere come Esselunga, **Conad**, **Coop**, Tesco e Sainsbury nella grande distribuzione, ma anche aziende industriali come Enervit, De Cecco per arrivare a Unilever e Danone. Nel settore del baby food uno dei clienti principali è Plasmon.

Cruciale per il gruppo Molino Nicoli è stato inoltre il passaggio ai prodotti «gluten free» e «allergen free», che ha consentito di raggiungere un posizionamento unico in Europa. Questo settore rappresenta oggi il 60% del business, anche se i prodotti cereali da grano non sono scomparsi, visto che rappresentano il restante 40%. Il gruppo genera attualmente circa 55 milioni di fatturato con oltre 10 milioni di Ebitda. Il 50% delle vendite è in Italia e il restante 50% all'estero, principalmente in Europa con una fetta negli Stati Uniti, dove tra i principali clienti c'è Whole Foods del colosso Amazon.



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

RICERCA/Genetica per salvare le viti. Salumi ai raggi X

Il tesoro nascosto

Super alimenti dal siero di bufala

Le proteine del siero di caseificazione di bufala idrolizzate da utilizzare in prodotti alimentari innovativi. Ma anche shelf life dei salumi, genetica per migliorare la vite e alimentazione di precisione dei bovini. Sono alcune delle otto tesi di laurea, su 158 analizzate, premiate da **Legacoop** Agroalimentare con duemila euro ciascuna in una cerimonia alla presenza del sottosegretario all'agricoltura, Patrizio Giacomo La Pietra. «Il livello della ricerca italiana è molto alto e non è un caso che alcuni di questi neolaureati siano già collocati al lavoro», spiega a ItaliaOggi il presidente dei **Legacoop** Agroalimentare, Cristian Maretti.

A Greta Nicolini è andato il premio Bonterre per aver tracciato in modo olistico le trasformazioni dei salumi durante la loro shelf life. La sperimentazione ha consentito a Salumifici Gran Terre (Casa Modena, Alcisa, Senfter e Cavazzuti) di identificare con maggiore dettaglio il TMC (Tempo Minimo di Conservazione) di un prodotto. L'analisi delle filiere agroalimentari con metodologie molecolari è stata alla base del lavoro di Federica Rizzitiello premiato da Cantine Riunite&Civ. In particolare si è soffermata sul miglioramento genetico della vite per la resistenza a determinate malattie fungine con un metodo efficace, gestibile nel tempo e relativamente economico; l'idea è di applicare la ricerca ai vitigni autoctoni italiani. Il premio Granarolo è andato a Ferdinando Cropano per il lavoro sull'impiego alternativo delle proteine del siero di caseificazione del latte di bufala. Ovvero trasformarlo da sottoprodotto altamente inquinante a elemento con nutrienti essenziali per l'uomo, come i peptidi bioattivi, per la produzione di latticini funzionali o di integratori alimentari. Il premio Progeo è stato assegnato a Jenny Bongiovanni per la Precision feeding, alimentazione animale per animale con l'utilizzo della NIRS (Near Infrared Reflectance Spectroscopy) per una valutazione qualitativa delle razioni a secco tipo Parmigiano Reggiano e l'analisi della digeribilità per una più precisa valutazione nutrizionale e ambientale. A Nunzio Bellaveduta, per «Politiche di creazione della qualità e strategie di sviluppo del valore dei prodotti ortofrutticoli nella gdo» è stato assegnato il premio San Lidano. La tesi ha cercato gli elementi-chiave per creare valore e qualità, non solo nel prodotto, ma anche nell'intera rete commerciale. Premiati anche Serena Romeo («Il comportamento del consumatore nella sfida al food waste: il caso Too good to go»), Francesco Russo («La tutela ambientale mediante la costituzione di aree naturali protette. La tutela di aree marine») e Elena Stocco («Strategie di marketing per elevare a marca il Parmigiano Reggiano Dop»).



Casa del Capitano, si ferma il restyling Riaffiorano i resti della città medievale

Incaricata la Coop Abaco per gli scavi. Simonella: «Valorizziamo l'area ricucendo centro storico e porto»

IL CANTIERE ANCONA La fine dei lavori di riqualificazione dell'area attorno alla Casa del Capitano, nel cuore dello scalo portuale cittadino, era prevista per il 31 marzo. Ma dopo quello che è riemerso scopercchiando la pavimentazione della piazzetta adiacente non si è riusciti a rispettare il termine prefissato.

«In questo caso i ritardi sono plausibili - afferma l'assessore al porto, Ida Simonella - la zona è piena di reperti».

La sorpresa Infatti circa un mese fa, mentre le ruspe dell'impresa Francinella di Osimo erano impegnate a togliere lo strato di calcestruzzo per fare spazio alla posa delle aiuole previste dal progetto, sono cominciate a riaffiorare resti di pareti composte da enormi pietre. In un primo momento si è pensato si trattasse di macerie delle vecchie abitazioni rase al suolo dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Ma dopo un esame più approfondito è stato accertato che quelle mura altro non sono che le fondamenta degli antichi palazzi di epoca medievale che sorgevano ai piedi del colle Guasco.

Gli scavi La Soprintendenza ha incaricato la società cooperativa Abaco di Fermo, che si occupa di servizi per l'archeologia e i beni culturali, di eseguire uno scavo stratigrafico per verificare che al di sotto delle fondamenta medievali non vi sia qualcosa di più importante dal punto di vista archeologico. «Tecnicamente si tratta di quella che viene denominata sorveglianza archeologica - spiega l'assessore -, ovvero operatori che manualmente approfondiscono lo scavo per comprendere la natura di ciò che trovano. Dopodiché rilasceranno una relazione alla Soprintendenza sulla base delle indicazioni ricevute». Al momento le antiche strutture sotterranee riemerse si estendono per un'area di circa 40 metri quadrati. Il sito interessato dall'intervento di scavo stratigrafico è di 3 metri per 2. Ma non appena si è provato ad andare un po' in profondità, gli archeologi hanno incontrato l'acqua di risalita che probabilmente impedirà di andare alla ricerca di ulteriori reperti.

Il progetto L'intervento di riqualificazione dell'area circostante la Casa del Capitano è inserito all'interno del progetto Iti Waterfront e finanziato con fondi Por-Fesr per un importo di 543.391 euro. «Fa parte del percorso archeologico che abbiamo voluto valorizzare tramite un elemento di ricucitura tra il porto antico e la città storica» spiega l'assessore Simonella. Nel dettaglio, infatti, il restyling dell'area della Casa del Capitano prevede anche una scalinata che, risalendo le mura, collega l'area archeologica dell'antico porto traiano alla passerella lato piazza Dante. «In pratica un punto di sosta tra l'Ancona medievale e il porto antico - prosegue l'assessore - e contestualmente verranno realizzati



Corriere Adriatico

Cooperazione, Imprese e Territori

due varchi che dalle mura sottostanti consentiranno l'accesso dal basso ai reperti del porto traiano e, a fine progetto, verranno illuminati. Sarà davvero bellissimo, un modo nuovo di accedere al porto dalla città. In una sorta di continuazione tra il centro storico e la parte antica del porto».

Andrea Maccarone © RIPRODUZIONE RISERVATA.

chies d'alpago

Cooperativa di Lamosano alleanza virtuosa con Zoppè

Approvato all'unanimità il bilancio: perdita di introito dopo anni di attivo Collaborazione con il negozio zoppedino per sostenere i servizi in montagna

chies d'alpago Approvato all'unanimità dall'assemblea generale dei soci il bilancio della Cooperativa di Lamosano che, dopo anni di attivo, questa volta presenta un passivo a causa del ritardo nell'adeguamento dei prezzi: sei gli aumenti solo nella seconda metà dell'anno e perdite in linea con l'andamento nazionale.

I 40 mila euro di perdita di introito della Coop di consumo di Lamosano, sottolinea la cooperativa, rispecchiano i 40 milioni di mancato incasso di Coop Italia.

Rimane pressoché invariato il fatturato che ammonta a circa 670 mila euro che garantiscono, nel piccolo Comune di Chies d'Alpago, lavoro a quattro persone e duemila prodotti in un negozio di 250 metri quadri in continuo rinnovamento.

Questi i dati forniti dal presidente Zaccaria Tona che sottolinea l'essenzialità del servizio erogato, rappresentando in più «un punto di incontro dell'intera popolazione». Un punto anche per discutere dei problemi, «perché ad ogni assemblea vengono fuori nuove problematiche, problematiche di solito costruttive: come si può migliorare, come si può andare avanti, cosa si potrebbe fare ancora».

Per il consigliere comunale Paolo Zanon la Cooperativa di Lamosano è una realtà da sostenere e valorizzare, perché «realità importante dal punto di vista economico, ma soprattutto dal punto di vista dell'erogazione dei servizi, in un luogo di montagna dove i servizi sono sempre più a rischio».

Per Zanon la Cooperativa, insieme alle Regole e alle associazioni del territorio, costituisce un insieme di realtà fondamentali contrastare lo spopolamento.

Ospiti all'assemblea anche Mario Rinaldi, coordinatore piccole cooperative di Coop Alleanza, che ha avuto modo di spiegare le nuove strategie che Coop Italia sta attuando, sempre più rivolte all'interesse del consumatore e utili per mitigare le conseguenze della crisi inflattiva in atto, e Michele Pellegrini, funzionario e coordinatore Belluno-Treviso di Legacoop.

Pellegrini ha elogiato la cooperativa di Lamosano quale eccellenza del Bellunese ed ha voluto portarla ad esempio di come la forma d'impresa cooperativa sia una forma vincente per il territorio montano. A dimostrarlo anche la recente costituzione della Cooperativa di Zoppè. E proprio da Zoppè di Cadore sono scesi a Lamosano il presidente della Cooperativa zoppedina Zeno Sagui e il sindaco Paolo Simonetti.

Per Sagui «Lamosano è stata un'esperienza molto interessante, perché ci ha dato un aiuto ed è per noi ancora, e sicuramente ancora per un bel po', un punto fermo in quanto tutta la merce che arriva da Coop



Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

viene scaricata qui a Lamosano e noi veniamo tutti i mercoledì a recuperarla e a portarla su in paese».

«Una specie di rete che si è creata e che dovrebbe essere ampliata in tutti questi luoghi difficili da vivere», ribadisce il sindaco Simonetti che ha voluto ringraziare il presidente Tona, perché quando contatto è stato immediatamente presente: «Mi ha dato un grande entusiasmo, ha detto che assolutamente si poteva fare, mi ha dato suggerimenti pratici, non teorici».

Ora la Cooperativa di Zoppè gestisce sia il negozio di generi alimentari, chiuso da più di tre anni, sia il bar del paese, che era chiuso da un anno.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

«Opera tua»

Un altro restauro per Lavinia Fontana

La prima tappa dell'edizione 2023 del progetto di **Coop** Alleanza 3.0 «Opera tua», in collaborazione con Fondaco Italia, ha selezionato per il restauro il dipinto di Lavinia Fontana Apparizione della Madonna col Bambino alle sante Caterina d'Alessandria, Margherita, Agnese, Orsola e Barbara, datato 1601 e conservato presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna. L'opera è stata scelta con il 58% delle preferenze, contro il 42% raccolto invece dalla Incoronazione di spine di Lucrina Fetti nel Palazzo Ducale di Mantova. L'edizione di quest'anno del progetto era dedicata all'arte delle donne e ha puntato sull'olio su tela (cm 113 x cm 84) proveniente dal monastero bolognese di San Michele in Bosco.



LE OSSERVAZIONI AL MINISTERO

Pale eoliche da Ravenna, i pescatori: «Dateci garanzie, ecco quello che non va»

Legacoop Romagna: «Deve essere consentita la navigazione e l'attività ittica tra i due impianti. E servono compensazioni» L'AREA IN MARE FINO A TORRE PEDRERA Il progetto previsto presenta un totale di 75 aerogeneratori e un'area occupata di quasi 400 chilometri quadrati

RI M I N I Rassicurazioni sulle attività di pesca, compensazioni per il comparto ittico, dotazioni di sicurezza, e coperture assicurative ad hoc a carico dei proponenti.

Sono alcune delle richieste che avanza **Legacoop** Romagna in merito al progetto eolico della società Agnes, Romagna 1 e Romagna 2, con quest'ultimo che sconfina nelle acque davanti a Torre Pedrera. Scade il 13 aprile, infatti, la possibilità di presentare osservazioni al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica.

Il documento presentato dalla centrale cooperativa è frutto di due riunioni di confronto che hanno coinvolto le cooperative della pesca, i lavoratori del mare e i sindaci della costa, oltre alla società promotrice.

Con oltre 2.300 imprese nella pesca e acquacoltura e con più di 3.000 occupati e addetti, spiega **Legacoop**, il settore ittico è «una componente importante, di vista economico storico, culturale e sociale».

LE dotazioni di sicurezza Da qui, nello specifico, la richiesta di «una distanza tra gli aerogeneratori tale da consentire il passaggio delle imbarcazioni e lo svolgimento delle attività di pesca, di qualsiasi tipo, ma anche e soprattutto che venga consentita la navigazione e l'attività ittica tra i due impianti previsti». La società proponente dovrà inoltre farsi carico di «dotazioni di sicurezza specifiche per le imbarcazioni».

E, considerato che è «molto complicato» pescare a strascico in un parco eolico, si chiede che cavi ed elettrodotti siano interrati a una profondità di almeno due metri.

L'impatto sulla fauna marina sarà «inevitabile», prosegue il documento, occorre prendere «tutte le precauzioni possibili» e per quanto riguarda le coperture assicurative, visti i rincari che i pescatori dovranno affrontare, si domanda «un contributo ad hoc per chi opererà nei parchi eolici».

Il dialogo preventivo assente **Legacoop** Romagna, precisa il presidente Paolo Lucchi, non intende «contrastare l'iniziativa di Agnes», l'eolico, infatti, è «una delle potenzialità di produzione energetica che va sostenuta».

Punta invece a «ridurre gli effetti negativi» chiedendo «un dialogo preventivo con le parti interessate, soprattutto con i pescatori, le cooperative di pesca e le associazioni di categoria». Aspetto questo «mancato fino a questo momento da parte dei soggetti proponenti», mentre c'è «grande attenzione nei Comuni costieri coinvolti e speriamo di averne altrettanta da parte della Regione», conclude Lucchi.



Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

Occorre «inquadrare il progetto di Agnes in una programmazione che tenga presente le altre iniziative in corso, a partire dal rigassificatore fino ai vincoli, ad esempio, per le aree marine protette o le aree militari», aggiunge il responsabile delle cooperative della pesca Mirco Bagnari. Con i suoi 75 aerogeneratori e un'area occupata di quasi 400 chilometri quadrati il progetto desta «forti preoccupazioni» per le attività di pesca e acquacoltura. Dunque è «importante che le compensazioni siano definite per prevedere un adeguato ristoro per le attività di pesca e per i lavoratori del mare che subiranno l'impatto di tale intervento».

© RI PRODUZION E RISERVATA.

La città ricorda Ruffilli, ucciso dai terroristi

FORLÌ Domenica prossima la città di Forlì ricorderà il professore Roberto Ruffilli, nel trentacinquesimo anniversario della sua uccisione da parte di un commando terroristico delle brigate rosse. Il programma, coordinato dalla Fondazione Roberto Ruffilli e dal Comune di Forlì, prevede per la mattinata di domenica 16 aprile alle 9.30 la santa messa nella chiesa di S. Antonio Abate, in corso Diaz, 105; alle 10.30 cerimonia con la deposizione di una corona presso la casa del senatore Roberto Ruffilli in corso Diaz, 116. Seguirà alle 11.30 un incontro dal titolo "Roberto Ruffilli e i problemi del nostro tempo" previsto a Palazzo Albicini, al circolo Aurora, in corso Garibaldi, 80.

L'incontro sarà aperto dal saluto del sindaco Gian Luca Zattini e dagli interventi di **Maurizio Gardini** (presidente Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì) e Mauro Felicori (assessore regionale).



«Biologico, bisogna rivedere la filiera il reddito produttori è in sofferenza»

RAVENNA Biologico, occorre ripensare la filiera. Negli ultimi anni in molti casi il prezzo pagato agli agricoltori per il prodotto bio si è assottigliato, portandolo quasi al livello del prodotto convenzionale.

Secondo Stefano Patrizi, presidente di Promosagri (coop agricole braccianti con sede a Ravenna), «è a rischio il raggiungimento dell'obiettivo europeo del 25% di coltivazioni in biologico entro il 2030. Senza un reddito adeguato per i produttori biologici, infatti, non si potranno raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione europea con l'accordo Farm to Fork».

Per scongiurare un'eventuale crisi del biologico, Promosagri chiede che l'Unione europea sostenga il valore all'origine delle produzioni con un governo rigoroso dei mercati interni ed esteri per prevenire la banalizzazione delle produzioni, la concorrenza sleale, le illegalità. Chiede inoltre di sostenere la ricerca e la sperimentazione a partire da quelle pubbliche, una comunicazione adeguata ed efficace al consumo, una modulazione della Politica agricola comunitaria efficace e integrata con questi aspetti.

Anche per le coltivazioni biologiche, le cui rese sono già inferiori a quelle tradizionali, sono cresciuti i costi dei fattori produttivi. Per esempio, il grano duro bio nel 2022 ha presentato un margine aziendale lordo inferiore del 59% rispetto al convenzionale, mentre il mais bio a fatica ha coperto i costi di produzione.

«Nonostante gli investimenti fatti - afferma Giovanni Giambi, vice-presidente di Promosagri - il divario produttivo tra biologico e convenzionale è ancora elevato, soprattutto per alcune tipologie di colture.

Nei cereali si raccoglie una percentuale di quintali medi per ettaro inferiore tra il 10% e il 25% rispetto al tradizionale, per la barbabietola il dato arriva al 30-35% in meno, mentre per il pomodoro la quota è tra il 25 30% in meno. Per alcune colture orticole si arriva addirittura al 60% in meno».



Le osservazioni di Legacoop al parco eolico in mare aperto

Per i pescatori chieste co m p e n s a z i o n i, dotazioni di sicurezza e coperture assicurative

CESE NATI CO Legacoop Romagna ha presentato le proprie osservazioni al progetto del grande parco eolico a 22 km dalla costa. A preoccupare sono in particolare le restrizioni a cui potrebbero andare incontro i pescatori dell'Adriatico, da Ravenna a Rimini. Dopo l'incontro nei giorni scorsi organizzato dai pescatori di Cesenatico, ora **Lega coop** Romagna chiede rassicurazioni sulle attività di pesca, compensazioni per il comparto ittico, dotazioni di sicurezza e coperture assicurative ad hoc a carico dei proponenti. Serve prima di tutto secondo il documento di **Lega coop** Romagna, inviato oltre che al Ministero alla Regione e ai Comuni dei territori interessati -una distanza tra gli aerogeneratori tale da consentire il passaggio delle imbarcazioni e lo svolgimento delle attività di pesca di qualsiasi tipo, ma anche e soprattutto che venga consentita la navigazione e l'attività ittica tra i due impianti previsti. La società proponente dovrà farsi carico - dicono le cooperative - di dotazioni di sicurezza specifiche per le imbarcazioni.

«Considerando poi che è molto complicato pescare a strascico in un parco eolico, si chiede che cavi ed elettrodotti siano interrati a una profondità di almeno due metri. L'impatto sulla fauna marina sarà comunque inevitabile, quindi occorre che vengano prese tutte le precauzioni possibili. Per quanto riguarda le coperture assicurative, visti i rincari che i pescatori dovranno affrontare, si domanda un contributo ad hoc per chi dovrà operare all'interno dei parchi eolici».

Spiega Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna, che la decisione di presentare le osservazioni non è stata presa in contrasto col progetto, che si ritiene positivo, «ma con lo scopo di ridurre gli effetti negativi. Nella pianificazione di un impianto eolico offshore, quindi, è fondamentale un dialogo preventivo con le parti interessate, soprattutto con i pescatori, le cooperative di pesca e le associazioni di categoria». Mirco Bagnari, responsabile delle cooperative della pesca, aggiunge: «Con le sue 75 turbine e un'area occupata di quasi 400 chilometri quadrati non nascondiamo che il progetto desta forti preoccupazioni per le attività. È importante che le eventuali compensazioni individuate e concordate per la realizzazione dell'impianto siano definite in modo tale da prevedere un adeguato ristoro per le attività di pesca e per i lavoratori del mare che subiranno l'impatto dell'intervento».



IL CONFRONTO SULL'EO L I CO

I pescatori chiedono compensazioni per il progetto Agnes

Legacoop: «Difficile pescare a strascico tra le pale» Sono state depositate le osservazioni al Ministero

RAVENNA **Legacoop** Romagna ha presentato le proprie osservazioni al progetto Agnes depositato al Ministero. A preoccupare sono, in particolare, le restrizioni a cui potrebbero andare incontro i pescatori nella zona dell'Adriatico. La questione interessa diverse marinerie: oltre a quelle di Ravenna e Cervia, anche Cesenatico e di Rimini. Ad esprimere preoccupazione riguardo al grande parco eolico situato a 22 chilometri dalla costa erano stati nelle settimane scorse i pescatori cesenaticensi. Ora **Legacoop** Romagna chiede assicurazioni sulle attività di pesca, compensazioni per il comparto ittico, dotazioni di sicurezza, e coperture assicurative ad hoc a carico dei proponenti.

Il tavolo di confronto Il testo presentato dalla centrale cooperativa romagnola è frutto di due riunioni, svoltesi il 6 e il 7 aprile, che hanno coinvolto le cooperative della pesca, i lavoratori del mare e i sindaci della costa, oltre alla società promotrice.

Serve prima di tutto -secondo il documento di **Legacoop** Romagna, inviato oltre che al Ministero alla Regione e ai Comuni dei territori interessati - una distanza tra gli aerogeneratori tale da consentire il passaggio delle imbarcazioni e lo svolgimento delle attività di pesca, di qualsiasi tipo, ma anche e soprattutto che venga consentita la navigazione e l'attività ittica tra i due impianti previsti. La società proponente dovrà farsi carico - dicono le cooperative - di dotazioni di sicurezza specifiche per le imbarcazioni.

«Considerando poi che è molto complicato pescare a strascico in un parco eolico, si chiede che cavi ed elettrodotti siano interrati a una profondità di almeno due metri. L'impatto sulla fauna marina sarà comunque inevitabile, quindi occorre che vengano prese tutte le precauzioni possibili. Per quanto riguarda le coperture assicurative, visti i rincari che i pescatori dovranno affrontare, si domanda un contributo ad hoc per chi dovrà operare all'interno dei parchi eolici».

Il commento di **Legacoop** Secondo quanto spiega Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna, la decisione di presentare le osservazioni non è stata presa in contrasto col progetto, che si ritiene positivo, «ma con lo scopo di ridurre gli effetti negativi. Nella pianificazione di un impianto eolico offshore, quindi, è fondamentale un dialogo preventivo con le parti interessate, soprattutto con i pescatori, le cooperative di pesca e le associazioni di categoria». Mirco Bagnari, responsabile delle cooperative della pesca, spiega: «Con le sue 75 turbine e un'area occupata di quasi 400 chilometri quadrati non nascondiamo che il progetto desta forti preoccupazioni per le attività. E' importante che le eventuali compensazioni individuate e concordate per la realizzazione dell'impianto siano definite in modo tale



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

da prevedere un adeguato ristoro per le attività di pesca e per i lavoratori del mare che subiranno l'impatto di tale intervento».

confcooperative

Educatore di comunità Venerdì il convegno

Il convegno per promuovere la figura dell'educatore della comunità scolastica registra il tutto esaurito. Organizzato da **Confcooperative** Federsolidarietà Mantova, l'appuntamento è per venerdì dalle 14 alle 18.30, nell'aula magna del Seminario vescovile (via Cairoli, 20). Valorizzazione, sostenibilità e innovazione: è su questa triade che si sviluppa il lavoro di analisi e confronto che dà vita al convegno "ECoS -Educatore della comunità scolastica. Ricerche, sperimentazioni, prospettive". Nove le cooperative del territorio aderenti all'iniziativa patrocinata da Comune, Provincia, Regione Lombardia e altre realtà. Ottimo il riscontro d'interesse sinora ricevuto dall'evento che ha infatti registrato il tutto esaurito sul fronte iscrizioni. Il convegno è frutto di un articolato percorso di riflessione e condivisione attivato nel 2020 da **Confcooperative** e Federsolidarietà Mantova insieme alle cooperative Agorà, Arché, Alce Nero, Csa, Fiordaliso, Fras sati, Ippogrifo, Simpatia, Viridiana. In apertura sono previsti i saluti di Andrea Caprini, assessore al Welfare, Carlo Bottani, presidente della Provincia, Elena Lucchini, assessore regionale, Valeria Negrini, presidente di Federsolidarietà Lombardia, Mara Azzi, direttrice generale Asst, Carolina Maffezzoni, direttrice socio-sanitaria di Ats, Loredana Poli, presidente del dipartimento istruzione, politiche educative, edilizia scolastica di Anci Lombardia.

-.



Strutture per anziani in rosso «Qui sono a rischio i servizi»

Le coop: «Dalla Regione serve un adeguamento tariffario»

GIOVANNI MEDICI

Strutture per anziani, è allarme costi: per ogni assistito in una struttura le cooperative sociali modenesi perdono circa 11 euro al giorno. Questo vuole dire per una Cra (Casa residenza anziani) da 75 posti una perdita di 300mila euro all'anno.

Se si considera che a Modena e provincia sono una ventina le strutture simili gestite dalla cooperazione, si fa presto a stimare un disavanzo complessivo di oltre 6 milioni di euro. Lo stesso problema riguarda i servizi residenziali per i disabili, i centri diurni per anziani e disabili e i servizi di assistenza domiciliare, anche questi in perdita.

«Sono a rischio i servizi, la qualità e la tenuta complessiva di un sistema che offre servizi a migliaia di persone fragili e che impiega migliaia di addetti» avvertono Agci Imprese Sociali, Confcooperative Federsolidarietà e Legacoopsociali, gli organismi di rappresentanza delle cooperative sociali aderenti alle tre principali centrali cooperative.

L'allarme è indirizzato alla Regione Emilia-Romagna, chiamata dalla cooperazione ad assumersi le sue responsabilità. A livello regionale, infatti, le **coop** sociali calcolano un disavanzo complessivo di 74 milioni di euro, che sarebbe stato di 94 milioni senza il contributo straordinario concesso l'anno scorso dalla Regione.

«L'offerta di servizi rivolti a persone anziane e disabili, sostenuta per anni dalla collaborazione tra Regione e cooperazione, rischia di ridursi e alcuni servizi potrebbero addirittura scomparire. Pur di garantire la continuità dei servizi durante la pandemia, abbiamo pagato un prezzo altissimo, sia dal punto di vista sanitario (con centinaia di operatori contagiati) che economico. Il modesto adeguamento delle tariffe riconosciuto nei mesi scorsi ci ha dato un po' di ossigeno, ma è purtroppo insufficiente a coprire le perdite di bilancio che la quasi totalità delle cooperative dovrà far approvare dalle ormai prossime assemblee dei soci. Oggi la tenuta dei servizi è messa in pericolo dall'aumento di tutti i costi di gestione: materie prime, servizi alberghieri (ristorazione, lavanderia, pulizie ecc. ..

), energia elettrica e gas (rincari del 170% tra il 2021 e 2022), carburanti e figure professionali (sempre più difficili da trovare), in particolare quelle sanitarie, con costi molto superiori ai rimborsi stabiliti dalla Regione».

Le cooperative sociali modenesi guardano con speranza alla riforma dell'accreditamento. «Siamo certi che questo risponderà meglio ai nuovi bisogni sociali dei cittadini e produrrà anche risparmi di costi - dicono Agci Imprese Sociali, Confcooperative Federsolidarietà e Legacoopsociali - Il percorso si è appena avviato, però non possiamo attendere l'esito dei lavori. Ci aspettiamo dalla Regione un urgente



Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

adeguamento tariffario».

A preoccupare le cooperative sociali non sono poi solo i servizi per anziani e disabili, ma anche quelli di salute mentale, che la Regione garantisce grazie al fondo sanitario. Si tratta di residenze psichiatriche a trattamento riabilitativo in accreditamento regionale, comunità-alloggio e gruppi appartamento in convenzione con AUsl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cantina di Santa Croce premiata in Belgio

Al "Concours Mondial de Bruxelles" due medaglie per la cooperativa carpigiana

Nuovi riconoscimenti internazionali per la Cantina di Santa Croce di Carpi, che si conferma eccellenza del territorio nazionale, ma anche internazionale.

La cooperativa, aderente a **Confcooperative** Terre d'Emilia, ha piazzato due prodotti nella 5StarWines, la guida internazionale presentata al recente Vinitaly di Verona e contenente l'elenco dei vini ai quali una giuria di professionisti provenienti da tutto il mondo ha assegnato un punteggio di almeno 90 su 100.

Ha ricevuto 91 punti il Lambrusco di Sorbara dop frizzante 2022, mentre 90 punti sono andati al Lambrusco Salamino di Santa Croce dop frizzante vino biologico Il Primo 2022.

Grazie a questo secondo prodotto la Cantina di Santa Croce è stata inserita anche in Wine Without Walls, la sezione 5StarWines dedicata ai vini certificati biologici, biodinamici o prodotti da aziende aderenti a protocolli e certificazioni di sostenibilità. Un bel riconoscimento che certifica la propensione della cooperativa verso una produzione di qualità ma allo stesso tempo ecosostenibile.

Lo scopo di Wine Without Walls è diffondere la consapevolezza della viticoltura sostenibile, riconoscere e valorizzare a livello internazionale l'impegno dei produttori nell'agricoltura biodinamica, biologica e sostenibile, sia in vigna che in cantina.

Nelle settimane scorse, poi, la cooperativa vitivinicola carpigiana ha conquistato anche due medaglie d'oro al prestigioso "Concours Mondial de Bruxelles" - sessione vini rosée, con il Lambrusco Igt Crocevia Rosato 2022 e il Lambrusco Salamino di Santa Croce Dop 100 Vendemmie Rosé 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La più grande in Italia Cooperativa UniAbita festeggia 120 anni e apre nuovi cantieri

Nel 1903 La Previdente nacque «per acquistare terreni e costruire case per chi ne ha bisogno e tutto ciò che è rivolto al benessere e al miglioramento della classe lavoratrice»

di Laura Lana CINISELLO BALSAMO Era il 26 luglio 1903 quando venne redatto l'atto di costituzione dell'allora **cooperativa** edificatrice La Previdente, che si proponeva di «acquistare terreni e costruire case d'abitazione per i lavoratori e in genere tutto quello che è rivolto al benessere e al miglioramento della classe lavoratrice». Clemente Sala fu il primo presidente di quella che, 120 anni dopo, sarebbe diventata UniAbita, la più grande **cooperativa** di abitanti. «Non è un caso che l'idea di dare casa a chi ne ha bisogno si sia sviluppata in questo territorio: le radici della cooperazione si fondano sul lavoro, qui la parola storicamente più diffusa e compresa», spiega Pierpaolo Forello, che oggi guida una realtà di oltre 18mila soci. Il primo fabbricato fu pronto nell'autunno del 1903: una casa di ringhiera a due piani con i servizi igienici in comune sul ballatoio. Presto si va oltre la casa: nel 1904 il Circolo Garibaldi diventa un luogo dove i soci possono trascorrere il tempo libero, nel 1908 apre il primo di una serie di spacci alimentari, ceduti qualche anno fa alla Coop Lombardia. Socialità e servizi al cittadino ieri come oggi con il social market, il poliambulatorio e la Rsa Il Sole. La Previdente non solo riuscì a resistere durante le guerre, ma diede impulso alla nascita di altri movimenti cooperativi: nel 1912 L'Aurora, che unirà tutte le espressioni dell'associazionismo socialista di Balsamo con il primo presidente Mario Mariani, e nel 1949 la Giacomo Matteotti. Tutte e tre il 27 novembre 1998 confluirono nella **cooperativa** Auprema, che nel 2010 si trasformò in UniAbita inglobando i cugini sestesi della Camagni Olmini. La **cooperativa** come «forma scelta per stare insieme», diceva del resto Francesco Sincinelli già nel 1949 alla nascita della Matteotti. Con un convegno, un nuovo logo, una cena condivisa e un targa, stasera UniAbita festeggerà i suoi 120 anni «rinnovando la sfida dei nostri fondatori con spirito di futuro».



Progetto Coop Alleanza 3.0

Al via il restauro dell'Apparizione di Lavinia Fontana

Si è conclusa la prima tappa dell'edizione 2023 del progetto di **Coop** Alleanza 3.0 Opera tua, in collaborazione con Fondaco Italia, che ha selezionato per il restauro il dipinto di Lavinia Fontana Apparizione della Madonna col Bambino alle sante Caterina d'Alessandria, Margherita, Agnese, Orsola e Barbara, conservato presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna.

Luogo, artista ed opera di altissimo livello: il restauro partirà quindi in tempi brevi per offrire ai visitatori un'occasione in più per recarsi al museo.

L'opera di Lavinia Fontana è stata scelta con il 58% delle preferenze, contro il 42% raccolto dall'Incoronazione di spine di Lucrina Fetti del Palazzo Ducale di Mantova: i capolavori sono stati votati sul sito di **Coop** Alleanza 3.0 oppure tramite l'App **Coop**.

L'edizione di quest'anno del progetto di **Coop** Alleanza 3.0 è speciale perché dedicata all'arte delle donne: tesori prodotti da artiste che nei secoli hanno dipinto, scolpito, espresso il proprio talento in epoche in cui anche la cultura, intesa come produzione artistica, era ad esclusivo appannaggio degli uomini.

«Sono molto grata a coloro che hanno promosso e organizzato questo concorso - dice Maria Luisa Pacelli, direttrice della Pinacoteca Nazionale di Bologna.

-, come anche a tutte le persone che hanno partecipato. Siamo naturalmente molto felici di poter restaurare il dipinto di Lavinia Fontana per riproporlo al pubblico, una volta conclusi gli interventi conservativi, con attività di approfondimento e valorizzazione».



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Le osservazioni di Legacoop Romagna al Ministero

«Sì all'eolico in mare, ma va tutelata la pesca»

Impianti eolici in Adriatico: scade domani la possibilità di presentare osservazioni al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica nei confronti del progetto eolico della società Agnes srl (Romagna 1 e Romagna 2) e **Legacoop** Romagna presenta un documento.

«**Legacoop** Romagna - dice il presidente Paolo Lucchi (nella foto)- non contrasta l'iniziativa di Agnes, e pensa che l'eolico sia una delle potenzialità di produzione energetica che va sostenuta, nel nostro Paese, ma riducendone gli effetti negativi. Tra le nostre richieste spiccano rassicurazioni sulle attività di pesca, compensazioni per il comparto ittico, dotazioni di sicurezza, e coperture assicurative a carico dei proponenti. Il testo è frutto di due riunioni con le cooperative della pesca, i lavoratori del mare, i sindaci della costa e la società proponente».

Con oltre 2.300 imprese nella pesca e acquacoltura e con più di 3.000 occupati e addetti (a cui si aggiungono imprese ed occupati di un indotto molto importante), il settore ittico rappresenta per l'Emilia Romagna e in particolare per la Romagna, una componente rilevante.

«Serve prima di tutto -secondo il documento di **Legacoop** Romagna, inviato a Ministero, Regione e Comuni dei territori interessati - una distanza tra gli aerogeneratori per consentire il passaggio delle imbarcazioni e lo svolgimento delle attività di pesca, ma soprattutto che venga consentita la navigazione e l'attività ittica e fa previsto adeguato ristoro per le attività di pesca e per i lavoratori del mare che subiranno l'impatto dell'intervento».



Stagionali, emergenza continua Mancano 8mila lavoratori Corsini: «Intervenga il ministro»

Gli hotel cercano addetti, ma quelli che arriveranno dall'estero con il decreto flussi non bastano La Regione chiede di rivedere le quote: «Alla Santanchè diremo quanto personale serve»

«Abbiamo chiesto alle associazioni di categoria del turismo e dell'agricoltura di indicarci i fabbisogni riguardo ai lavoratori stagionali necessari nel 2023, in modo da indicare numeri concreti e basati su dati di fatto ai ministri di competenza». Sullo spinosissimo problema dei cosiddetti flussi di lavoratori da Paesi extra Unione europea in Emilia Romagna - assolutamente penalizzata rispetto ad altre regioni italiane con soli 502 stagionali extra Ue 'stanziati' dal governo per quest'anno - fa il punto l'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini. La stagione è alle porte: la presidente dell'Associazione albergatori, Patrizia Rinaldis, stima in circa «4 per albergo gli stagionali che mancano nelle duemila strutture ricettive provinciali, tra segretarie, receptionist, cuochi e aiuti, camerieri sala e piani, tutt'altro».

Gli hotel sono oltre duemila nel Riminese, quindi 8mila posti di lavoro da occupare. Per questo anche la Regione si muove con decisione.

«Appena riceverò le indicazioni dettagliate relative al settore turistico - aggiunge - verrà inviata una nota puntuale al ministro. Cosa che ho già anticipato direttamente nei giorni scorsi a Daniela Santanchè, la quale peraltro si è mostrata assolutamente disponibile». Mentre Corsini inoltrerà la richiesta al ministro Santanchè, il collega all'Agricoltura, l'assessore regionale Alessio Mammi, farà lo stesso - dati aggiornati e la richiesta di rivedere le quote flussi - con il ministro Francesco Lollobrigida. A conferma dell'azione corale che sta mettendo in campo la Regione, preoccupata sia per la stagione turistica che per quella dei campi, entrambe alle porte, l'assessore regionale allo Sviluppo economico Vincenzo Colla, insieme ai colleghi, invierà a sua volta una lettera ufficiale con i 'numeri concreti' alla ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone. Di recente Colla ha denunciato con forza l'insufficienza delle quote di lavoratori stagionali destinati all'Emilia Romagna. Infatti la ripartizione stabilita dal governo assegna, su 42.805 stagionali destinati in tutto il Paese ai settori del turismo e dell'agricoltura, solo 2.094 lavoratori all'Emilia Romagna, di cui 502 proprio per il lavoro stagionale nel turismo, 55 per il lavoro stagionale pluriennale e altri 1.537 riservati alle organizzazioni professionali di imprese, quindi Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri e **Alleanza delle cooperative**.

«Questo modello di gestione dell'immigrazione regolare non regge, non ha più senso, e si rischia di alimentare il lavoro nero», il Colla pensiero. Per questo la Regione intende ripartire da un censimento dettagliato delle richieste degli imprenditori, sul quale basare la richiesta, al governo Meloni, di aggiornamento del decreto flussi. Evitando così anche le forti differenze tra le diverse regioni. A



Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

fronte di 2.095 ingressi ad oggi fissati dal Governo per l'Emilia Romagna, alla Campania sono stati riconosciuti più di 18mila ingressi stagionali, alla Puglia 3.500, al Veneto quasi 4.800. Il presidente della Regione Stefano Bonaccini si accinge a convocare associazioni, sindacati e categorie per definire una strategia d'azione.

Mario Gradara.

Legacoop

«Pale eoliche, la pesca ora vuole garanzie»

«Chiediamo garanzie per lo svolgimento delle attività di pesca nonostante la presenza dell'impianto eolico in mare».

Legacoop Romagna ha presentato un proprio documento al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica nei confronti del progetto eolico della società Agnes S.r.l. (Romagna 1 e Romagna 2). Si tratta del progetto cosiddetto 'ravennate' che prevede gli aerogeneratori più a sud posti all'altezza di Torre Pedrera. A preoccupare i pescatori sono le dimensioni del progetto ed anche la vicinanza con l'altro impianto eolico in mare, quello di Energia Wind 2020 davanti alle coste di Rimini, Riccione, Misano e Cattolica. **Legacoop** si è rivolta al ministero in tempo utile, visto che il periodo per presentare osservazioni al progetto di Agnes scade domani. «Serve prima di tutto - sottolinea il documento di **Legacoop** Romagna - una distanza tra gli aerogeneratori tale da consentire il passaggio delle imbarcazioni e lo svolgimento delle attività di pesca, di qualsiasi tipo, ma anche e soprattutto che venga consentita la navigazione e l'attività ittica tra i due impianti previsti. La società proponente dovrà farsi carico - dicono le cooperative - di dotazioni di sicurezza specifiche per le imbarcazioni. Considerando poi che è molto complicato pescare a strascico in un parco eolico, si chiede che cavi ed elettrodotti siano interrati a una profondità di almeno due metri». Per Marco Bagnari responsabile delle cooperative della pesca «siamo partiti dalla necessità di inquadrare il progetto di Agnes in una programmazione di insieme che tenga presente anche le altre iniziative in corso, a partire dal rigassificatore, fino ai vincoli già esistenti. Con i suoi 75 aerogeneratori e un'area occupata di quasi 400 chilometri quadrati, il progetto desta forti preoccupazioni per le attività di pesca e acquacoltura».



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Via alla selezione di 100 dipendenti per i punti vendita del gruppo lombardo L'enoteca Squillari sbarca a De Ferrari. Basko a Nervi, l'iter è ancora lungo

Esselunga a San Benigno, apertura il 24 maggio A luglio la nuova Conad nell'ex Mercato del pesce

ANNAMARIA COLUCCIA

il retroscena Annamaria Coluccia Conto alla rovescia per l'apertura del grande supermercato di Esselunga a San Benigno, il prossimo 24 maggio e, pochi mesi dopo, anche per gli spazi di **Conad** nell'ex mercato del pesce di piazza Cavour, che probabilmente saranno pronti a fine luglio. Dopo le proteste e le accese polemiche che hanno accompagnato il via libera a nuovi centri della grande distribuzione commerciale, si avvicina l'ora dell'inaugurazione per due strutture importanti, che avranno un impatto differente sul tessuto cittadino, dal punto di vista sia urbanistico che commerciale. Per il grande store da 3500 metri quadri che Esselunga sta ultimando in via Di Francia, il d-day per l'apertura è previsto per il prossimo 24 maggio, in tempo, quindi, per l'inizio della stagione dei grandi spostamenti con i traghetti in arrivo e in partenza al vicino terminal, commercialmente presidiato da anni dalla struttura di Coop. E anche in vista di questa apertura, Esselunga ha organizzato una nuova selezione per assumere personale, che servirà pure per potenziare l'organico del supermercato già aperto a Genova in via Piave. Con questa selezione, il gruppo conta di inserire nei negozi del territorio circa 100 nuovi addetti, tra allievi responsabili, addetti alle vendite e specialisti dei reparti di prodotti freschi.

La selezione si svolgerà interamente online: fino a domenica 23 aprile gli interessati possono inviare le candidature per il "virtual job day", che prenderà il via mercoledì 3 maggio e dovrebbe concludersi il 7 maggio. Per partecipare è necessario accedere al career site www.esselungajob.it, nella sezione eventi, e registrarsi: i candidati in linea con i requisiti riceveranno una mail e un sms con le indicazioni per proseguire l'iter di selezione che si svolgerà attraverso video presentazioni e video colloqui. ipotesi Grondona nell'ex mercato Tempi più lunghi avrà, invece, il completamento dell'intervento di riqualificazione in corso nell'ex mercato del pesce di piazza Cavour, acquistato dalla società Pix Development.

Qui all'inizio di luglio dovrebbero essere pronti gli appartamenti al piano alto destinati a case vacanza, mentre la parte commerciale dovrebbe essere ultimata alla fine dello stesso mese. Questo spazio sarà gestito da **Conad** e suddiviso in tre aree commerciali distinte destinate, rispettivamente, alla vendita di alimentari, di prodotti per animali e a una parafarmacia. E potrebbe arrivare anche un'azienda che ha, invece, radici antiche in Liguria, perché, secondo indiscrezioni, potrebbe essere Grondona, la nota azienda di biscotti e pasticceria, a gestire lo spazio che, all'interno dell'ex mercato, sarà destinato alla somministrazione di cibi e bevande.



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

In attesa di queste inaugurazioni, altri negozi sono stati o stanno per essere aperti. Oggi alle 18 in piazza della Vittoria sarà inaugurato il quinto negozio di Foocaccia Food & Drink, mentre sotto i portici di via Vernazza ha già aperto i battenti un altro punto vendita della storica Enoteca Squillari.

Tempi ancora lunghi, invece, per l'iter dello schema di variante urbanistica approvato dal Comune per consentire la realizzazione di un supermercato con piscina sul tetto nell'area del gruppo Sogegross fra via Somma, via Campostano e via Franchini, a Nervi. Progettisti e uffici stanno preparando le risposte alle prescrizioni ambientali formulate dagli enti competenti in vista della valutazione ambientale strategica.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

I 120 anni della banca nata in parrocchia

Il 19 aprile, data dell'atto costitutivo dell'istituto Bcc, si terrà una celebrazione nella chiesa di San Michele

LEONARDO BARTOLETTI

PONTASSIEVE di Leonardo Bartoletti «Dopo i Vespri, dodici persone, con alla testa il sacerdote, don Ilario Maestrini, si erano riunite nella sala terrena della casa parrocchiale (...) davanti al notaio Giuseppe Fabbrini, per costituire la Cassa Rurale di Prestiti di Pontassieve». Parole storiche, che sono alla base della creazione della **Bcc** Pontassieve. Sono passati ormai 120 anni dalla nascita del Credito Cooperativo, nel capoluogo.

Tutto - come narra la storia delle Banche di Credito Cooperativo - è nato intorno alla Parrocchia, con lo spirito di sostenere l'accesso al credito per quelle persone che, per differenti motivi, non avevano i requisiti previsti per ottenerlo. Era il 19 aprile 1903 quando fu costituita a Pontassieve la Cassa Rurale di Prestiti di Pontassieve, oggi Banca di Credito Cooperativo di Pontassieve. In tutti questi anni la banca ha incontrato persone e idee, ha visto nascere progetti, ha sostenuto le famiglie e incoraggiato lo sviluppo di imprese e dell'associazionismo locale. Desiderosi di rispondere ai valori, e consapevoli a volte anche dei limiti, la banca locale ha cercato di accompagnare il cammino della comunità, attenti non solo a svolgere il compito di banca, ma a farlo con la passione e con la cura che il territorio e la comunità meritano.

«Questi anniversari non possono mai essere dati per scontati - dice il presidente della **Bcc** Pontassieve, Matteo Spanò -.

Oggi dobbiamo festeggiare un'idea, un sogno che continua.

Il 2023 deve essere occasione per ricordare la nostra storia, rendendo omaggio a coloro che hanno aiutato la banca a radicarsi e a crescere in questa realtà. Abbiamo pensato ad alcune iniziative, durante tutto l'anno, per ricordare insieme questo importante momento per la banca e per l'intera comunità. Inizieremo il 19 aprile, con la celebrazione della Santa Messa nella chiesa di San Michele Arcangelo, dove è nata la nostra banca». Il 5 maggio, poi, la banca dedicherà un particolare omaggio a coloro che, da oltre cinquant'anni, fanno parte della compagine sociale.



Piombino

Seicento contratti estivi con Unicoop Tirreno

Unicoop Tirreno che ha sede a Piombino Riotorto ricerca personale per lavorare nei suoi negozi. Per circa 600 persone un'occasione, dal periodo pasquale a settembre, passando per i mesi estivi, aperta a tutti, come da tradizione **cooperativa**, dal giovane neo diplomato alla prima esperienza a chi ha perso il posto e ne cerca un altro, o a chi vuole cambiarlo. «Unicoop Tirreno assume con contratto in somministrazione, cioè attraverso agenzie per il lavoro (Manpower, Adecco, Openjobmetis), aggiungendo così alla sua capacità di ricerca del personale quella di chi questo lo fa di mestiere. Un gran numero di contratti sarà di almeno 6 mesi, con un profilo part-time a non meno di 24 ore. La domanda deve essere fatta on line sul portale Unicoop Tirreno. Tra i profili più ricercati gli addetti alle vendite: cassa, allestimento scaffali, banchi serviti, dalla macelleria alla pescheria.



Orti urbani, occupanti assolti Impedirono alle ruspe di spianare il terreno

L'area di sei ettari era inutilizzata da anni e gli abitanti del quartiere la resero verde Ma la cooperativa Clc intendeva realizzare delle villette e i cittadini si opposero

LIVORNO Gli attivisti del comitato orti urbani ed ex caserma occupata bloccarono le ruspe nel terreno di proprietà della Cooperativa Clc e per questo sono stati processati. È notizia di ieri che sono stati assolti. L'area dopo il fallimento della Clc è in mano a un custode giudiziario nominato dal Tribunale di Livorno.

I fatti per i quali gli attivisti sono stati processati e ora assolti, risalgono al 9 marzo 2016 quando la cooperativa CLC mandò le ruspe nell'area degli di Via Goito per cancellare gli orti sorti 3 anni prima per iniziativa dell'allora comitato disoccupati e precari dell'ex Caserma Occupata.

L'area di sei ettari compresa tra via Goito, via dell'Ambrogiana, via dell'Erbuccia e via da Verrazzano fu occupata dopo anni di abbandono e di utilizzo come discarica abusiva del terreno.

L'obiettivo dichiarato era evitare che in uno degli ultimi polmoni verdi in città fossero costruite delle villette.

Nel 2016, la CLC **coop** proprietaria, decise di intervenire con la forza mandando le ruspe a spianare il terreno e recintarlo. Gli attivisti e le attiviste del comitato si opposero ponendosi di fronte ai mezzi bloccando poi i lavori che non furono più ripresi. Per quei fatti 8 persone furono denunciate per violenza privata in concorso.

Il processo si è concluso recentemente, con l'assoluzione degli imputati ex articolo 131 bis del codice di procedura penale.

Un primo procedimento per occupazione si era già concluso con il proscioglimento di tutti i denunciati tra cui, vale la pena ricordare, diversi anziani del quartiere che avevano partecipato alle iniziative.

Ma, nonostante ciò, l'area degli Orti Urbani rischia di essere nuovamente in pericolo. Il terreno è passato dalla **Coop** CLC ad una novasocietà, la CLC Immobiliare nel frattempo entrata in liquidazione. Tutta la proprietà adesso è in mano ad un custode giudiziario nominato dal Giudice e probabilmente finirà all'asta.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

I partner

Da Mantovani a ItCare e Tryeco fino alla Coop

Ogni manifestazione che si rispetti ha ovviamente alle spalle aziende che danno un supporto. Fra queste Antiche distillerie Mantovani, azienda familiare di Pincara (provincia di Rovigo), che dal 1800 vede tramandarsi di padre il figlio la passione per il liquore. Si gioca inca con ItCare, azienda di Ferrara che fornisce consulenza e formazione informatica, specializzata nell'assistenza tecnica, nella manutenzione, nel recupero dati e nelle perizie. ItCare fa parte di Factory Grisù al pari di Tryeco 2.0, altra azienda di Ferrara che offre servizi integrati per il trasferimento tecnologico tra diversi settori; composta di molte anime non dimentica quella artigiana. Infine, partner diciamo "tecnico" del nuovo concorso letterario è librerie **Coop**, nella fattispecie il punto vendita del centro commerciale "Il Castello", che negli ultimi anni ha rafforzato la propria specializzazione nella vendita e nell'organizzazione di eventi.

Insomma, un piccolo consorzio nel consorzio sempre con l'obiettivo di diffondere la cultura in un luogo unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Sentinella del Canavese

Cooperazione, Imprese e Territori

Il progetto

Industrie e cooperative unite per impiegare persone disabili

Confindustria Canavese e Andirivieni parlano di inclusione sociale con Good JoB «Negli ultimi 3 anni assunti nelle aziende del territorio 28 dipendenti autistici»

VIOLA CONFIGLIACCO

Viola Configliacco / Ivrea Si chiamerà Good JoB l'evento nato dalla sinergia tra Confindustria Canavese e Andirivieni società cooperativa sociale per l'inclusione nel mondo del lavoro di persone con disabilità. L'attenzione si deve concentrare sulla B finale, che rappresenta il settore che si occupa delle attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

L'evento è fissato per il 5 maggio e si svolgerà nei luoghi simbolo dell'industria olivettiana: sarà una giornata dedicata a riflessioni, racconti di esperienze positive da tutta la penisola oltre che dal Canavese, teatro, musica e una cena di gala che sarà preparata e servita con prodotti e da personale provenienti dalla cooperazione sociale.

A presentare l'iniziativa martedì è stata la direttrice di Confindustria Canavese Cristina Ghiringhello: «Siamo estremamente felici di essere a fianco di Andirivieni in questa iniziativa. L'inclusione lavorativa delle persone con disabilità può rappresentare una valida opportunità di sviluppo sia per le singole imprese sia per l'economia nel suo complesso e deve essere vista come una preziosa risorsa per la crescita aziendale. Nella narrazione comune questo tema era distante, ma si è imparato tanto, a partire dall'eredità olivettiana, perché Ivrea e il Canavese con le loro aziende dedicano alla persona un'attenzione forte e impattante. Riuscire a fare emergere il talento in azienda permette non soltanto di garantire indipendenza, realizzazione personale e autonomia alle persone con disabilità, ma può anche apportare numerosi vantaggi e benefici all'impresa. Il personale è il primo valore aggiunto di un'azienda e il nostro territorio ne ha un bisogno costante. Anche il Ciac, che presiedo, ha assunto persone con la sindrome di Asperger, che danno un grande contributo. Ciò che conta è l'equilibrio: capire che c'è una diversità e comprenderne le potenzialità».

Andirivieni, aderente a **Confcooperative** federsolidarietà Piemonte, ente rappresentando da Luca Facta, responsabile delle relazioni sindacali, con l'aiuto di Andrea Masante, direttore del settore B della cooperativa canavesana, è orgogliosa dell'iniziativa: «Il percorso del progetto Atlantide, nato nel 2018 a Ivrea con obiettivo l'inserimento lavorativo - commenta Galati -, sarà lo spunto per affrontare i temi della filiera che, dalla scuola all'industria, può portare a un reale inserimento sociale delle persone diversamente abili. La sinergia tra pubblico, privato e cooperazione sociale può sfociare in ciò che nella vita di ogni persona è dignità, realizzazione, indipendenza, cioè il lavoro. Sempre nel segno della qualità, perché il pietismo non fa bene a nessuno: la qualità è alla base di tutto e ritorna anche alla persona assunta, che si sente valorizzata. Con questo evento racconteremo l'industria del



La Sentinella del Canavese

Cooperazione, Imprese e Territori

territorio e le storie delle persone che grazie ad essa hanno trovato un posto nel mondo. In circa tre anni sono state 28 le persone con autismo assunte nelle aziende canavesane, di cui 11 tempo indeterminato.

Abbiamo scelto le Officine Ico come luogo simbolico per l'evento, che comincerà con un ricco convegno sull'esperienza locale di inserimento lavorativo, sulle buone prassi tra profit e no profit, raccontando esperienze positive avvenute in Italia, e continuando con lo spettacolo teatrale nel Salone dei 2000 con le compagnie Essere o non essere di Andirivieni e Il giullare di Trani. Poi la cena di gala con prodotti e addetti provenienti dalla filiera della cooperativa sociale con Andirivieni Fud e Raggio di Torino.

Il ricavato sarà devoluto all'Associazione nazionale genitori soggetti autismo».

- Da sinistra Cristina Ghiringhello, Domenico Galati, Andrea Masante, Daniele Aibino e Luca Facta.

Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

«Richieste -accuse si passi al dialogo»

La risposta della cooperativa che ha l'appalto: aumenti salariali se vi sono i presupposti. Da 35 anni operiamo bene nella comunità

Non si fa attendere la risposta di San Martino a Usb. Ricalca in parte quella già data alle altre organizzazioni sindacati. La **cooperativa** fa infatti sapere in una nota che «a fronte delle nuove richieste-accuse lanciate da Unione sindacale di base in occasione dello sciopero presso l'hub Ikea a Piacenza», ritiene indispensabile puntualizzare alcuni aspetti.

«Come San Martino - afferma la **cooperativa** - ci teniamo a ribadire di nuovo che il riconoscimento della malattia è frutto di un accordo sindacale di secondo livello che presenta condizioni di miglior favore rispetto alle basi poste dal contratto nazionale. Tale contratto esplicitamente dichiara che il trattamento è "migliorativo rispetto al ccnl Logistica e Trasporti merci e spedizione in vigore in relazione alle assenze malattia e infortunio sul lavoro"; il medesimo è stato letto con attenzione e approvato alla fine di agosto 2020 dalle rappresentanze sindacali intervenute all'incontro. Nello stesso accordo si ribadisce che "si ritiene il pagamento di malattia e dell'infortunio un elemento di equità e di distribuzione del reddito, valorizzando altresì la presenza lavorativa". I lavoratori che operano nella correttezza dei compiti e delle condizioni previste dall'attività assegnata loro non devono temere svalutazioni da parte della **Cooperativa** San Martino che da più di 35 anni opera nella comunità, con rapporti di lavoro in alcuni casi di durata ultraventennale, segno della fiducia che i partner ripongono in San Martino».

Per quanto riguarda la richiesta di Usb dei buoni pasto, San Martino afferma: «Soltanto pochi giorni fa abbiamo nuovamente dichiarato di essere disponibili ad andare incontro ai nostri soci lavoratori su questo tema. Presso l'hub Ikea è attiva una mensa che propone un pasto medio al prezzo di 1,80 euro per i lavoratori diretti e attualmente prevede una spesa di 3 euro per i lavoratori San Martino. Ci siamo resi disponibili a coprire la differenza di prezzo, a spese nostre, per rispondere alle richieste dei nostri soci».

«Per quando riguarda gli aumenti salariali - continua poi la **cooperativa** - ci basiamo sul contratto collettivo nazionale. Quando ci sono i giusti presupposti, miglioriamo le condizioni di base (come nel caso dell'accordo firmato ad agosto 2020 già citato). Resta inteso che eventuali condizioni migliorative devono essere economicamente sostenibili per tutti, **cooperativa** compresa, per non ledere richieste altrui. Dobbiamo anche ribadire che i premi di produzione devono essere elargiti a fronte di risultati oggettivi e in base a criteri meritocratici. I nostri obiettivi, come **Cooperativa** San Martino, sono diversi rispetto a quelli di aziende appaltatrici come Ikea, così come le realtà aziendali sono



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

distinte dal punto di vista societario e organizzativo. Allo stesso modo le politiche di premialità di secondo livello, soprattutto per adempiere alle norme in vigore sul tema appalti, devono essere progettate su logiche differenti. Anche la richiesta di orari full-time per un maggior numero di lavoratori è irricevibile: è onere della cooperativa individuare fabbisogni di lavoratori e ore lavorative necessarie per adempiere a quanto stipulato con l'azienda appaltatrice».

In merito alla critica relativa alla mancata applicazione dei giusti livelli contrattuali, la cooperativa afferma di «agire nell'interesse dei propri soci, con un'analisi periodica e puntuale degli aspetti presi in esame: i livelli contrattuali sono quelli previsti e sottoscritti da tutte le parti coinvolte e vengono ciclicamente rivisti, quando necessario, ai tavoli preposti».

Cooperativa San Martino chiude infine le sue contro deduzioni dichiarandosi «disponibile al dialogo, come sempre. Prova ne sono le tante riunioni tenute con le sigle sindacali firmatarie del contratto nazionale. Siamo disposti a dialogare e confrontarci con chi lo richiede e nelle sedi opportune, nel rispetto delle persone e soprattutto a patto che il dialogo sia costruttivo e non strumentalizzato».

_fl.

ad occuparsene un consorzio di bologna

Ampliata la convenzione per la manutenzione del verde

MARCO BISIACH

Marco Bisiach Non solo sfalcio e manutenzione generica del verde pubblico, ma anche interventi più specifici e mirati come il diserbo o la cura degli alberi. Si ampliano i compiti della ditta cooperativa Cns-**Consorzio nazionale servizi** di Bologna alla quale anche il Comune di Gorizia ha affidato il servizio di sfalcio dei tappeti erbosi presenti nel territorio comunale.

Il **Consorzio** era risultato aggiudicatario della gara europea con la quale la Regione ha assegnato il compito di gestire e mantenere il verde pubblico delle amministrazioni locali del Friuli Venezia Giulia utilizzando tecniche e strumenti a ridotto impatto ambientale: per quanto riguarda il capoluogo isontino la convenzione prevede un impegno di spesa di 560.603 euro (Iva esclusa) per il periodo iniziato nel giugno dello scorso anno e destinato a concludersi il 31 dicembre 2024. Come si legge in una recente determina del Servizio interventi manutentivi, si è ritenuto però di ampliare l'appalto ai sensi del Capitolato tecnico della convenzione, attivando nuove prestazioni. Così il **Consorzio nazionale servizi** si occuperà anche della spollonatura e della

eliminazione dei succhioni (ovvero l'eliminazione dei germogli che nascono ai piedi degli alberi, attorno alle radici, oppure lungo il suo fusto e sui rami), della manutenzione di aiuole e fioriere, del diserbo chimico e meccanico delle aree verdi interessate dalla presenza di erbe infestanti, e dell'irrigazione mediante autobotte. Ancora, il servizio ampliato prevede anche un aumento delle superfici da gestire con lo sfalcio e la manutenzione dei tappeti erbosi. Il tutto per un'integrazione economica da 315.957 euro.

Insomma, il Comune di Gorizia punta a migliorare ulteriormente la condizione del proprio patrimonio verde, e lo stesso tipo di filosofia è quella che ha visto anche i recenti provvedimenti per la cura e la riqualificazione delle aiuole che nei prossimi anni presenteranno un'immagine in qualche modo coordinata con quella delle zone verdi della gemella Nova Gorica, nell'ottica dell'appuntamento di Go! 2025.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Autonomia differenziata, sindacati sulle barricate

Sabato a Caltanissetta la manifestazione isolana per dire no alla riforma del ministro Calderoli. Intervista al segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino: "Alcune regioni ci perderanno"

ROBERTO PELOS

Dire "no" all'autonomia differenziata è l'obiettivo della manifestazione regionale che si svolgerà sabato 15 aprile, organizzata da Cgil e Uil Sicilia, **Legacoop**, Anpi, Ali Autonomie, Arci, Uisp che hanno scelto per la protesta Caltanissetta, città nelle ultime posizioni nella classifica del Sole24 ore per la qualità della vita.

Sull'argomento è intervenuto, ai nostri microfoni, Alfio Mannino, segretario generale della Cgil Sicilia.

L'autonomia differenziata, voi dite, "è un attacco all'unitarietà dei diritti sociali". Cosa dovrebbe fare invece il Governo nazionale, a vostro avviso?

"Innanzitutto, quando parliamo di unitarietà ci riferiamo anche a un elemento di natura istituzionale: qua non ci troviamo di fronte ad un disegno di legge di uno Stato che devolve competenze su determinate materie, ma siamo di fronte ad un'autonomia alla carta, in cui ognuno prende ciò che vuole a prescindere dagli altri problemi e quindi è chiaro che c'è un attacco all'unitarietà del sistema Paese. Poi ci sono ovviamente i risvolti di natura economica: se è vero come è vero che tutto il progetto deve realizzarsi a costo invariato, è evidente che alcune regioni ci guadagneranno mentre altre ci perderanno. E o la cosa che mi preoccupa, è che il ministro Calderoli nel definire la discussione sui lep, ha detto che eventualmente gli stessi verranno finanziati con fondi dell'Fsc. A parte il fatto che mi sembra strano utilizzare i fondi strutturali per la spesa corrente che riguarda i servizi essenziali, vorrei ricordare al ministro che gli Fsc sono appannaggio del Mezzogiorno, mentre lui li vuole utilizzare per la definizione dei lep di tutto il territorio nazionale".

Per le aree interne del Mezzogiorno, in particolare, cosa dovrebbe fare il Governo?

"Per cominciare dovrebbe attivare gli strumenti già esistenti che però sono rimasti sulla carta: sulle Snai ci sono dei finanziamenti ma tutto è bloccato, nessuna opera prevista nelle stesse è stata attivata. Nessun elemento dei fondi perequativi è stato messo a disposizione; qui non c'è solo un problema tra Nord e Sud ma anche all'interno del Meridione ci sono aree più disagiate e per eliminare i problemi bisogna dislocare i servizi soprattutto in quelle zone, cosa che finora non è stata fatta".

E per quanto riguarda le politiche rivolte ai giovani?



Quotidiano di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

"Il vero problema della Sicilia è lo spopolamento, particolarmente nelle aree interne e dentro questo scenario la nostra terra perde ogni anno qualcosa come 20 mila unità e quelli che vanno via sono soprattutto i giovani. Noi abbiamo un mercato del lavoro che non parla alle nuove generazioni e non abbiamo nemmeno servizi rivolti a loro. Di fronte ad un'università italiana che comunque ha punti di eccellenza, non c'è nessun ateneo siciliano tra i primi dieci. Bisogna puntare molto su istruzione e formazione e su un mercato del lavoro che parli ai giovani".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Romagna: parchi eolici. Legacoop chiede garanzie

Impianti eolici in mare Adriatico, **Legacoop** Romagna presenta un proprio documento. Scade il 13 aprile, infatti, la possibilità di presentare osservazioni al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nei confronti del progetto eolico della società Agnes S.r.l. (Romagna 1 e Romagna 2). Tra le richieste: rassicurazioni sulle attività di pesca, compensazioni per il comparto ittico, dotazioni di sicurezza, e coperture assicurative ad hoc a carico dei proponenti. Il testo è frutto di due riunioni di confronto approfondito, svoltesi il 6 e 7 aprile, che hanno coinvolto le cooperative della pesca, i lavoratori del mare e i Sindaci della costa, oltre alla società promotrice. Con oltre 2.300 imprese nella pesca e acquacoltura e con più di 3.000 occupati e addetti (a cui si aggiungono imprese ed occupati di un indotto molto importante), il settore ittico rappresenta per l'Emilia Romagna e in particolare per la Romagna, una componente importante, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista storico, culturale e sociale. Le osservazioni delle cooperative Serve prima di tutto - secondo il documento di **Legacoop** Romagna, inviato oltre che al Ministero alla Regione e ai Comuni dei territori interessati - una distanza tra gli aerogeneratori tale da consentire il passaggio delle imbarcazioni e lo svolgimento delle attività di pesca, di qualsiasi tipo, ma anche e soprattutto che venga consentita la navigazione e l'attività ittica tra i due impianti previsti. La società proponente dovrà farsi carico - dicono le cooperative - di dotazioni di sicurezza specifiche per le imbarcazioni. Considerando poi che è molto complicato pescare a strascico in un parco eolico, si chiede che cavi ed elettrodotti siano interrati a una profondità di almeno due metri. L'impatto sulla fauna marina sarà comunque inevitabile, quindi occorre che vengano prese tutte le precauzioni possibili. Per quanto riguarda le coperture assicurative, visti i rincari che i pescatori dovranno affrontare, si domanda un contributo ad hoc per chi dovrà operare all'interno dei parchi eolici. Il commento di **Legacoop** «**Legacoop** Romagna - dice il presidente Paolo Lucchi - ha deciso di presentare un proprio documento, non per contrastare l'iniziativa di Agnes, poiché pensiamo che l'eolico sia una delle potenzialità di produzione energetica che va sostenuta, nel nostro Paese, ma con lo scopo di ridurre gli effetti negativi. Nella pianificazione di un impianto eolico offshore, quindi, è fondamentale un dialogo preventivo con le parti interessate, soprattutto con i pescatori, le cooperative di pesca e le associazioni di categoria, cosa che, a nostro avviso, da parte dei soggetti proponenti è mancata fino a questo momento. Mentre abbiamo trovato grande attenzione nei Comuni costieri coinvolti e speriamo di averne altrettanta da parte della Regione Emilia-Romagna». «Siamo partiti - dice il responsabile delle cooperative della pesca, Mirco Bagnari - dalla necessità di inquadrare il progetto di Agnes in una programmazione di insieme



Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

che tenga presente anche le altre iniziative in corso - a partire dal rigassificatore - fino ai vincoli già esistenti, ad esempio per le aree marine protette o le aree militari. Con i suoi 75 aerogeneratori e un'area occupata di quasi 400 chilometri quadri non ci nascondiamo che il progetto desta forti preoccupazioni per le attività di pesca e acquacoltura. E' importante poi che le eventuali compensazioni (economiche dirette o di altra natura) individuate e concordate per la realizzazione dell'impianto siano definite in modo tale da prevedere un adeguato ristoro per le attività di pesca e per i lavoratori del mare che subiranno l'impatto di tale intervento». 1 2 3 4 5 6.

Cooperativa di Lamosano, alleanza con Zoppè

La Coop alpagota approva all'unanimità il bilancio: perdita di introito di 40 mila euro ma impegno costante per garantire i servizi in montagna. Approvato all'unanimità dall'assemblea generale dei soci il bilancio della Cooperativa di Lamosano che, dopo anni di attivo, questa volta presenta un passivo a causa del ritardo nell'adeguamento dei prezzi: sei gli aumenti solo nella seconda metà dell'anno e perdite in linea con l'andamento nazionale. I 40 mila euro di perdita di introito della Coop di consumo di Lamosano, sottolinea la cooperativa, rispecchiano i 40 milioni di mancato incasso di Coop Italia. Rimane pressoché invariato il fatturato che ammonta a circa 670 mila euro che garantiscono, nel piccolo Comune di Chies d'Alpago, lavoro a quattro persone e duemila prodotti in un negozio di 250 metri quadri in continuo rinnovamento. Questi i dati forniti dal presidente Zaccaria Tona che sottolinea l'essenzialità del servizio erogato, rappresentando in più «un punto di incontro dell'intera popolazione». Un punto anche per discutere dei problemi, «perché ad ogni assemblea vengono fuori nuove problematiche, problematiche di solito costruttive: come si può migliorare, come si può andare avanti, cosa si potrebbe fare ancora». Per il consigliere comunale Paolo Zanon la Cooperativa di Lamosano è una realtà da sostenere e valorizzare, perché «realità importante dal punto di vista economico, ma soprattutto dal punto di vista dell'erogazione dei servizi, in un luogo di montagna dove i servizi sono sempre più a rischio». Per Zanon la Cooperativa, insieme alle Regole e alle associazioni del territorio, sono fondamentali contrastare lo spopolamento. Ospiti all'assemblea anche Mario Rinaldi, coordinatore piccole cooperative di Coop Alleanza, che ha avuto modo di spiegare le nuove strategie che Coop Italia sta attuando, sempre più rivolte all'interesse del consumatore e utili per mitigare le conseguenze della crisi inflattiva in atto, e Michele Pellegrini, funzionario e coordinatore Belluno-Treviso di Legacoop Pellegrini ha elogiato la cooperativa di Lamosano quale eccellenza del Bellunese ed ha voluto portarla ad esempio di come la forma d'impresa cooperativa sia una forma vincente per il territorio montano. A dimostrarlo anche la recente costituzione della Cooperativa di Zoppè per i quali sono intervenuti il presidente Zeno Sagui e il sindaco di Zoppè di Cadore, Paolo Simonetti. Per Sagui «Lamosano è stata un'esperienza molto interessante, perché ci ha dato un aiuto ed è per noi ancora, e sicuramente ancora per un bel po', un punto fermo in quanto tutta la merce che arriva da Coop viene scaricata qui a Lamosano e noi veniamo tutti i mercoledì a recuperarla e a portarla su in paese». «Una specie di rete che si è creata e che dovrebbe essere ampliata in tutti questi luoghi difficili da vivere», ribadisce il sindaco Simonetti che ha voluto ringraziare il presidente Tona, perché quando contatto è stato immediatamente presente: «Mi ha dato un grande entusiasmo, ha detto che assolutamente si poteva fare, mi ha dato suggerimenti pratici, non teorici». Ora la



Cooperativa di Zoppè gestisce sia il negozio di generi alimentari, chiuso da più di tre anni, sia il bar del paese, che era chiuso da un anno. I commenti dei lettori Video del giorno.

Cronaca di Ravenna

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop: "Ok all'eolico di Agnes ma occorrono garanzie per pesca e acquacoltura"

Tra le richieste: compensazioni per il comparto ittico, dotazioni di sicurezza, e coperture assicurative ad hoc a carico dei proponenti - Impianti eolici in mare Adriatico, **Legacoop** Romagna presenta un proprio documento. Scade il 13 aprile, infatti, la possibilità di presentare osservazioni al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nei confronti del progetto eolico della società Agnes S.r.l. (Romagna 1 e Romagna 2). Tra le richieste: rassicurazioni sulle attività di pesca, compensazioni per il comparto ittico, dotazioni di sicurezza, e coperture assicurative ad hoc a carico dei proponenti. Il testo è frutto di due riunioni di confronto approfondito, svolte il 6 e 7 aprile, che hanno coinvolto le cooperative della pesca, i lavoratori del mare e i Sindaci della costa, oltre alla società promotrice. Con oltre 2.300 imprese nella pesca e acquacoltura e con più di 3.000 occupati e addetti (a cui si aggiungono imprese ed occupati di un indotto molto importante), il settore ittico rappresenta per l'Emilia Romagna e in particolare per la Romagna, una componente importante, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista storico, culturale e sociale. Le osservazioni delle cooperative. Serve prima di tutto - secondo il documento di **Legacoop** Romagna, inviato oltre che al Ministero alla Regione e ai Comuni dei territori interessati - una distanza tra gli aerogeneratori tale da consentire il passaggio delle imbarcazioni e lo svolgimento delle attività di pesca, di qualsiasi tipo, ma anche e soprattutto che venga consentita la navigazione e l'attività ittica tra i due impianti previsti. La società proponente dovrà farsi carico - dicono le cooperative - di dotazioni di sicurezza specifiche per le imbarcazioni. Considerando poi che è molto complicato pescare a strascico in un parco eolico, si chiede che cavi ed elettrodotti siano interrati a una profondità di almeno due metri. L'impatto sulla fauna marina sarà comunque inevitabile, quindi occorre che vengano prese tutte le precauzioni possibili. Per quanto riguarda le coperture assicurative, visti i rincari che i pescatori dovranno affrontare, si domanda un contributo ad hoc per chi dovrà operare all'interno dei parchi eolici. Il commento di **Legacoop** «**Legacoop** Romagna - dice il presidente Paolo Lucchi - ha deciso di presentare un proprio documento, non per contrastare l'iniziativa di Agnes, poiché pensiamo che l'eolico sia una delle potenzialità di produzione energetica che va sostenuta, nel nostro Paese, ma con lo scopo di ridurre gli effetti negativi. Nella pianificazione di un impianto eolico offshore, quindi, è fondamentale un dialogo preventivo con le parti interessate, soprattutto con i pescatori, le cooperative di pesca e le associazioni di categoria, cosa che, a nostro avviso, da parte dei soggetti proponenti è mancata fino a questo momento. Mentre abbiamo trovato grande attenzione nei Comuni costieri coinvolti e speriamo di averne altrettanta da parte della Regione Emilia-Romagna». «Siamo partiti - dice il responsabile



Cronaca di Ravenna

Cooperazione, Imprese e Territori

delle cooperative della pesca, Mirco Bagnari - dalla necessità di inquadrare il progetto di Agnes in una programmazione di insieme che tenga presente anche le altre iniziative in corso - a partire dal rigassificatore - fino ai vincoli già esistenti, ad esempio per le aree marine protette o le aree militari. Con i suoi 75 aerogeneratori e un'area occupata di quasi 400 chilometri quadrati non ci nascondiamo che il progetto desta forti preoccupazioni per le attività di pesca e acquacoltura. E' importante poi che le eventuali compensazioni (economiche dirette o di altra natura) individuate e concordate per la realizzazione dell'impianto siano definite in modo tale da prevedere un adeguato ristoro per le attività di pesca e per i lavoratori del mare che subiranno l'impatto di tale intervento». © copyright la Cronaca di Ravenna CONDIVIDI Altro da: Economia "Con i fondi per la promozione puntare al raddoppio delle presenze turistiche" Primo trimestre negativo per i traffici portuali.

Palermo, mostra mercato dei prodotti siciliani al Parco Uditore e in piazza Mondello

Dal pomodorino Siccagno, rosso e succoso, al latte ragusano, dal pistacchio arrampicato sull'Etna all'olio evo, al vino solare del Trapanese; dalla pasta nata in terreni confiscati alla mafia al prosciutto di suino nero dei Nebrodi; dai formaggi alle confetture al miele e tantissimi altri. Prodotti diversi, che raccontano una Sicilia produttiva, fattiva, popolata spesso da giovani che hanno deciso di restare e rimboccarsi le maniche, entrano in rapporto e in contatto con altre realtà dello stesso territorio, e oltre. Ma è anche una Sicilia che ha bisogno di essere conosciuta, apprezzata e, perché no, supportata. Per questo nasce un nuovo progetto di **Legacoop** Sicilia nato con il supporto dell'assessorato regionale alle Attività produttive e la collaborazione dell'assessorato comunale Attività produttive: una mostra mercato a Palermo che possa attivare un circuito per la promozione dei prodotti enogastronomici dell'intero territorio siciliano. Il primo appuntamento sarà il prossimo weekend a Parco Uditore, a Palermo, dove sabato e domenica (15 e 16 aprile), nel verde del grande parco urbano, una ventina di aziende proporranno i diversi percorsi dedicati ai 5 sensi. Si potranno quindi assaggiare i formaggi, aspirare i sentori dei vini, ascoltare i produttori, guardare l'infinita varietà di pomodorini, partecipare a laboratori di degustazione e cooking show. La domenica successiva (22 aprile) si replica, stavolta in riva al mare, visto che sarà piazza Mondello ad ospitare la mostra-mercato. Ingresso gratuito, sempre dalle 9 alle 18.

© Riproduzione riservata.



Il Fatto Nisseno

Cooperazione, Imprese e Territori

Caltanissetta: sabato una manifestazione nazionale contro l'autonomia differenziata

Mar, 11/04/2023 - 16:42 "L'ultimo scippo che intende perpetrare il ministro Calderoli al Mezzogiorno è destinare ai Lep il Fondo di sviluppo e coesione. Sono risorse del Sud che si vorrebbe spalmare su tutto il Paese, utilizzando peraltro impropriamente fondi strutturali per la spesa corrente". Così in una nota il comitato organizzatore della manifestazione contro l'autonomia differenziata, annunciando la manifestazione che si terrà sabato 15 aprile, a Caltanissetta, con concentramento in piazza della Repubblica alle 9.30, corteo e, in Corso Umberto. Previsti gli interventi, dei promotori, cioè dei rappresentanti di Cgil e Uil Sicilia, **Legacoop**, Anpi, Ali Autonomie, Arci, Uisp. "Si tratta di un provvedimento - dicono gli organizzatori - che isolerà ancora di più la Sicilia, allontanandola dal resto del Paese e dall'Europa. Diritti fondamentali come quello alla salute, all'istruzione, alla mobilità rischiano di essere pesantemente compromessi". Gli organizzatori rilevano che "su queste materie già si registrano gap notevoli, come mostrano i numeri della migrazione sanitaria per cure o quelli del tempo pieno nella scuola primaria con solo il 10% dei bambini che ne fruisce contro il 50% di quelli del Nord.

Dalla Sicilia si spendono ogni anno per mobilità sanitaria 250 milioni che finiscono nelle casse delle strutture sanitarie del Nord, rilevano ancora. Curarsi sarà sempre più un privilegio dei più abbienti - prosegue - le difficoltà sono più acute e si acuiranno ancora di più nelle aree più in difficoltà e nelle zone interne. Da qui la scelta di Caltanissetta per la manifestazione, per rimarcare proprio questo. L'autonomia differenziata - sostengono i promotori della protesta - è un attacco all'unitarietà dei diritti sociali e accrescerà i divari territoriali. Mentre l'Ue con il Pnrr dà indicazione di colmare i profondi divari già esistenti tra le diverse aree geografiche, il Governo si muove in direzione opposta. L'allentamento dei vincoli di solidarietà nazionale creerà un circuito vizioso di cui pagheranno alto il prezzo le regioni meridionali ma anche lo Stato nel suo complesso. Bisogna dire con forza e coralmemente no all'autonomia differenziata. L'anticamera della disgregazione del Paese e chiedere invece misure per lo sviluppo della Sicilia, per dare prospettive e futuro alle giovani generazioni e ai siciliani tutti". Cr.

Immagine
non disponibile

Il Pescara

Cooperazione, Imprese e Territori

Il ministro agli affari regionali Roberto Calderoli all'Auditorium Petruzzi per parlare di autonomia differenziata

Approda nell'Auditorium Petruzzi del museo delle Genti d'Abruzzo il dibattito sull'autonomia differenziata e lo fa con l'appuntamento organizzato da diverse sigle datoriali e sindacali abruzzesi che vedrà la presenza del ministro agli affari regionali e le autonomie Roberto Calderoli. Un tema di cui si parla da anni e che divide da sempre con il disegno di legge promosso dallo stesso Calderoli approvato dal consiglio dei ministri il 16 marzo. In attesa che il dibattito si sposti in parlamento venerdì 14 aprile dell'autonomia differenziata e cioè del riconoscimento da parte dello Stato dell'attribuzione alle Regioni della cosiddetta autonomia legislativa sulle materie di competenza corrente (cioè condivisa tra Stato e Regioni) e non solo, si parlerà dunque a Pescara. Al centro del dibattito dunque cos'è l'autonomia differenziata, quali sono le competenze che potrebbero passare alle Regioni, cosa sono i Livelli essenziali di prestazione (Lep), come verranno definiti ed eventualmente finanziati. Soprattutto sul tavolo quali saranno le conseguenze sui territori, sui lavoratori e sulle imprese. Domande cui risposte ne chiederanno Agci, Casartigiani, Cia, Clai, Cna, Confapi, Confartigianato, Confesercenti, Confindustria, **Legacoop**, Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Alla tavola rotonda oltre ai rappresentanti delle sigle e il ministro Calderoli, siederanno il presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio, il senatore del Pd Michele Fina, il vicesegretario regionale della Lega Antonio Zennaro e il docente di economia dell'università di Bari, Gianfranco Viesti. A moderare il dibattito sarà il giornalista Mauro Di Pietro. In rappresentanza delle sigle datoriali e sindacali abruzzesi, alla tavola rotonda parteciperanno anche Graziano Di Costanzo e Michele Lombardo. L'incontro sarà aperto da Daniele Di Marzio, coordinatore delle parti sociali.



Immagine
non disponibile

Il tesoro nascosto

Le proteine del siero di caseificazione di bufala idrolizzate da utilizzare in prodotti alimentari innovativi. Ma anche shelf life dei salumi, genetica per migliorare la vite e alimentazione di precisione dei bovini. Sono alcune delle otto tesi di laurea, su 158 analizzate, premiate da **Legacoop** Agroalimentare con duemila euro ciascuna in una cerimonia alla presenza del sottosegretario...



La Legge per Tutti

Cooperazione, Imprese e Territori

Cosa prevede il contratto da apprendista?

Formazione, retribuzione, durata, malattia: i capisaldi del rapporto di lavoro di chi vuole imparare un mestiere o acquisire in azienda un titolo di studio. Il contratto da apprendista, chiamato formalmente contratto di apprendistato, disciplina un rapporto di lavoro a tempo indeterminato durante il quale il giovane tra i 15 e i 29 anni che viene assunto in un'azienda acquisisce la formazione necessaria allo svolgimento di un determinato mestiere o professione o per ottenere un certo titolo di studio. Questo in linea generale.

Nello specifico, però, cosa prevede il contratto da apprendista? È proprio la formazione, affiancata all'attività lavorativa, il suo elemento indispensabile: il contratto da apprendista deve obbligatoriamente prevedere un percorso formativo all'interno dell'azienda. In caso contrario, il rapporto di apprendistato sarebbe nullo e si trasformerebbe, con effetto retroattivo in un ordinario contratto di lavoro subordinato a tempo pieno. Al termine del percorso, il giovane può continuare il suo contratto a tempo indeterminato all'interno della stessa azienda. Il contratto da apprendista prevede tre livelli:

apprendistato di 1° livello: ha come scopo la qualifica o il diploma professionale. È riservato ai giovani tra 15 e 25 anni e porta il ragazzo ad ottenere il titolo di studio necessario allo svolgimento del lavoro previsto dal suo contratto, attraverso l'alternanza tra scuola e azienda; apprendistato di 2° livello: è un contratto di mestiere per giovani tra 17 e 29 anni. Ha come scopo imparare una specifica professionalità attraverso l'attività lavorativa e momenti di formazione che si svolgono solo in azienda. Questo contratto può essere applicato anche a chi percepisce un trattamento di disoccupazione, senza limiti di età; apprendistato di 3° livello: è un contratto di alta formazione e ricerca per giovani tra 18 e 29 anni. Ha come scopo il conseguimento di titoli di studio universitari e di alta formazione, compresi i dottorati di ricerca, i diplomi di istituti tecnici superiori o il praticantato per l'accesso ad una professione ordinistica. I vincoli legali del contratto da apprendista. Il contratto da apprendista prevede per legge la presenza di un supporto che accompagni il giovane assunto durante il percorso formativo. In particolare, è obbligatorio: individuare un tutor o referente aziendale avere la possibilità di finanziare i percorsi formativi aziendali tramite i fondi paritetici interprofessionali; registrare la formazione effettuata e la qualifica professionale a fini contrattuali eventualmente acquisita nel fascicolo elettronico del lavoratore. A tale scopo, l'apprendista è libero di appoggiarsi ad un'agenzia per il lavoro che gli consenta di avere: un percorso formativo personalizzato; competenze sui veri bisogni del mercato del lavoro; un rapporto con un tutor dell'agenzia a cui affidare il proprio percorso; tutele previdenziali ed assistenziali, come l'assistenza in caso di infortunio, l'indennità di maternità, il congedo matrimoniale,



La Legge per Tutti

Cooperazione, Imprese e Territori

gli assegni per i figli, ecc. L'apprendista che arriva in azienda tramite un'agenzia di lavoro non può essere trattato in maniera diversa rispetto agli altri dipendenti: esiste, infatti, un principio di parità di trattamento che garantisce gli stessi diritti. Secondo la legge, infatti, «per tutta la durata della missione presso l'utilizzatore, i lavoratori del somministratore hanno diritto, a parità di mansioni svolte, a condizioni economiche e normative complessivamente non inferiori a quelle dei dipendenti di pari livello dell'utilizzatore». La durata del contratto da apprendista La durata di un contratto da apprendista non può essere inferiore ai sei mesi. Il periodo massimo dell'apprendistato dipende: dai contratti nazionali di categoria; dagli accordi sindacali interconfederali; dagli accordi tra università e Regioni. I contratti di 1° e di 3° livello, cioè quelli che hanno come scopo il conseguimento di un titolo di studio, devono avere una durata consona al traguardo formativo da raggiungere, cioè al titolo stesso, senza superare i tre o i quattro anni in determinati casi. Raggiunta la fine dell'apprendistato, lavoratore e azienda hanno la facoltà di interrompere il rapporto (purché venga fatto con il dovuto preavviso). In caso contrario, il contratto prosegue in automatico come rapporto ordinario di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Il trattamento economico nel contratto da apprendista Lo stipendio dell'apprendista dipende dal suo inquadramento. Il livello contrattuale previsto dal contratto di apprendistato - e, di conseguenza, la retribuzione - non può essere inferiore di due livelli rispetto a quello di un lavoratore qualificato che svolge la stessa mansione all'interno dell'azienda. Sulla base degli accordi confederali siglati tra sindacati e Confindustria, Confapi, Confservizi e Confcooperative-**Legacoop**, i parametri retributivi per l'apprendista sono quelli elencati di seguito. Per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore: primo anno: non inferiore al 45% della retribuzione di riferimento spettante per il livello di inquadramento; secondo anno: non inferiore al 55% della retribuzione di riferimento spettante per il livello di inquadramento; terzo anno: non inferiore al 65% della retribuzione di riferimento spettante per il livello di inquadramento; quarto anno: non inferiore al 70% della retribuzione di riferimento spettante per il livello di inquadramento. Per l'apprendistato di alta formazione e ricerca superiore all'anno: per la prima metà del periodo di apprendistato: inquadramento a fini retributivi di due livelli sotto quello di destinazione finale; per la seconda metà: inquadramento di un livello sotto quello di destinazione finale. Se l'apprendistato di alta formazione e ricerca ha una durata inferiore all'anno, l'inquadramento ai fini retributivi sarà di un livello sotto quello di destinazione finale per tutto il periodo del contratto. Sulla base degli accordi tra sindacati e Confartigianato Imprese, Cna e Casartigiani, i parametri retributivi sono i seguenti. Per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, le percentuali anno per anno sono e stesse sopra citate. Per l'apprendistato di alta formazione e ricerca superiore all'anno: per la prima metà del periodo di apprendistato: 70% rispetto alla retribuzione di riferimento alla fine

La Legge per Tutti

Cooperazione, Imprese e Territori

dell'apprendistato; per la seconda metà del periodo di apprendistato: 80%. Se la durata dell'apprendistato non supera l'anno, il parametro di riferimento è l'80% per l'intero periodo del contratto. L'apprendista ha diritto a: ferie; permessi RoI; Tfr; contributi Inps a fini assicurativi e pensionistici; assegni familiari; indennità di disoccupazione (Naspi). Il diritto alla malattia nel contratto da apprendista. Il contratto da apprendista prevede anche: il contributo IVS, cioè invalidità, vecchiaia e superstiti; la copertura assicurativa sugli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali, che si estende all'attività formativa complementare, in azienda o fuori di essa, e all'infortunio in itinere; l'indennità di malattia; il congedo e indennità di maternità. Per quanto riguarda l'indennità di malattia, spetta a tutti gli apprendisti che operano in qualsiasi settore di attività e comunque inquadrati. La legge [1] prevede l'applicazione delle stesse norme riservate alle altre categorie di lavoratori. Significa che: l'Inps sarà tenuto a corrispondere l'indennità se la qualifica da conseguire con l'apprendistato è riferita alla categoria degli operai; se, invece, la qualifica è riferibile a quelle impiegatizie, l'integrazione è a carico del datore di lavoro secondo quanto disposto dalla contrattazione collettiva. La tutela contro gli infortuni sul lavoro, invece, è a carico: del datore di lavoro per il periodo in cui l'apprendista lavora in impresa e per il periodo in formazione interna svolto in azienda; dell'istituzione formativa per i periodi in cui l'apprendista svolge formazione esterna, in qualità di studente. note.

Valdelsa, il caro bolletta è un colpo da ko ma i combattenti della vetreria Ivv continuano la loro battaglia

Nel 1952 un pugno di dipendenti licenziati creò una cooperativa e fondò l'Ivv in Valdarno. Mai vita facile in questi anni. Ora la liquidazione. La speranza però resiste. Da tre ceste metalliche spuntano dei fogli di carta. Ognuno di loro avvolge un bicchiere, una ciotola, una coppetta. Lì vicino, a fianco di alcune finestre, c'è una distesa di bicchieri: da acqua, vino, spumante. Tutti in vetro fatto a mano. Altri prodotti sono al centro della stanza, di fronte a un bancone sopra il quale Riccardo, che qui lavora da decenni, stende un foglio in cui incarta un vassoio. L'imballaggio e il trasferimento merci sono, insieme con la vendita, le sole attività che ancora vanno avanti all'Ivv, l'Industria vetraria valdarnese, che in questo stabilimento a San Giovanni Valdarno (Arezzo) produce dagli anni '60. Venne fondata, nel 1952, da un gruppo di operai licenziati dalla vetreria Taddei: è sempre stata una cooperativa, raggiungendo il massimo successo negli anni '90, in Italia e non solo. Da un mese è in liquidazione coatta amministrativa, richiesta dalla stessa azienda, mediante **Legacoop**, al Ministero delle Imprese. Ora spera nell'accesso a una cassa integrazione per crisi, già richiesta, e nella "possibilità di andare avanti, sempre con la produzione del vetro" dice il presidente Simone Carresi. Il peso dei costi energetici. Negli oltre 7mila mq di stabilimento, gli impianti sono fermi. Gli stampi per il vetro sono negli scaffali uno in fila all'altro. "L'anno scorso gli impianti sono stati spenti da febbraio a giugno e da fine settembre a dicembre, ce n'era uno solo funzionante che serviva per una commessa del settore "loyalty" di un supermercato, ma a fine novembre è stato spento" spiega Carresi. Lo stop, e la liquidazione coatta (per la quale il Ministero dovrà nominare un commissario), arrivano dopo un periodo tribolato. "All'inizio degli anni 2000 sono cambiati i consumi: sono venute meno le liste nozze, il commercio al dettaglio italiano, tutto il settore del vetro ha sofferto" spiega Carresi. Nel 2018 il concordato in continuità, la riduzione di personale. Poi la pandemia, l'attesa forzata, infine i costi energetici. "Dopo il Covid abbiamo avuto un aumento delle vendite del 25% - dice Carresi -. Ma nel luglio 2022 la bolletta è stata di 220mila euro, ad agosto di 282mila, l'anno prima era di 30mila, ci ha messi ko". La resistenza dei lavoratori. L'azienda si è indebitata, seppur il fatturato fosse cresciuto: 7,7 milioni nel 2022, la metà rispetto ai 16-18 di 20 anni prima, ma in ripresa rispetto ai 5,5-6 avuti in passato. In poco più di 20 anni è cambiato un mondo: diverse abitudini, meno novità durante l'anno (passate da 400 a 70), meno dipendenti. Dei 170 del 2000 ne sono rimasti 44, alcuni usciti di recente per pensionamenti o nuovi impieghi. Tutti lavorano ancora con la stessa passione, in attesa di un cambiamento. La Regione si è fatta promotrice di uno scouting per trovare un'azienda interessata all'attività, coi sindacati e la stessa IVV che, con **Legacoop**, ha individuato un primo soggetto



larepubblica.it (Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

che la Regione incontrerà. Nel frattempo è stata chiesta la cassa integrazione per crisi, dato che quella ordinaria è scaduta il 22 gennaio. "Ma se poi non ce la danno?" si chiedono nello stabilimento. Un'eventualità a cui Carresi non vuol pensare: "Qui lavorano tutti da oltre 20 anni", dice, "anche abbondanti" gli fa eco qualcuno. Si apre una porta, alcuni dipendenti scherzano: "La preoccupazione c'è, ma anche la volontà di non mollare" sottolinea Carresi. In Toscana a lavorare il vetro sono rimasti in pochi, IVV ha resistito per 70 anni coi suoi soci-lavoratori. Se entrasse un privato che accadrebbe? La coop potrebbe forse venir ridimensionata per fargli spazio, ma l'azienda andrebbe avanti. "Io sono ottimista" conclude Carresi.

Legacoop pesca su eolico Agnes: non contrari ma servono assicurazioni

Rassicurazioni sulle attività di pesca, compensazioni per il comparto ittico, dotazioni di sicurezza, e coperture assicurative ad hoc a carico dei proponenti. Sono alcune delle richieste che **Legacoop** Romagna ha inserito nelle osservazioni presentate al Ministero dell'Ambiente sul progetto eolico della società Agnes S.r.l. (Romagna 1 e Romagna 2). Il termine è il 13 aprile. "Non siamo contrari all'eolico offshore ma servono garanzie per pesca e acquacoltura" spiega **Legacoop**. Con oltre 2.300 imprese nella pesca e acquacoltura e con più di 3.000 occupati e addetti, il settore ittico rappresenta per l'Emilia Romagna e in particolare per la Romagna, una componente importante, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista storico, culturale e sociale. Il testo con le osservazioni è frutto di due riunioni di confronto approfondito, svolte il 6 e 7 aprile, che hanno coinvolto le cooperative della pesca, i lavoratori del mare e i Sindaci della costa, oltre alla società promotrice. Serve prima di tutto una distanza tra gli aerogeneratori tale da consentire il passaggio delle imbarcazioni e lo svolgimento delle attività di pesca, di qualsiasi tipo, ma anche e soprattutto che venga consentita la navigazione e l'attività ittica tra i due impianti previsti. La società proponente dovrà farsi carico - dicono le cooperative - di dotazioni di sicurezza specifiche per le imbarcazioni. Considerando poi che è molto complicato pescare a strascico in un parco eolico, si chiede che cavi ed elettrodotti siano interrati a una profondità di almeno due metri. L'impatto sulla fauna marina sarà comunque inevitabile, quindi occorre che vengano prese tutte le precauzioni possibili. Per quanto riguarda le coperture assicurative, visti i rincari che i pescatori dovranno affrontare, si domanda un contributo ad hoc per chi dovrà operare all'interno dei parchi eolici. " **Legacoop** Romagna - dice il presidente Paolo Lucchi - ha deciso di presentare un proprio documento, non per contrastare l'iniziativa di Agnes, poiché pensiamo che l'eolico sia una delle potenzialità di produzione energetica che va sostenuta, nel nostro Paese, ma con lo scopo di ridurre gli effetti negativi. Nella pianificazione di un impianto eolico offshore, quindi, è fondamentale un dialogo preventivo con le parti interessate, soprattutto con i pescatori, le cooperative di pesca e le associazioni di categoria, cosa che, a nostro avviso, da parte dei soggetti proponenti è mancata fino a questo momento. Mentre abbiamo trovato grande attenzione nei Comuni costieri coinvolti e speriamo di averne altrettanta da parte della Regione Emilia-Romagna ". " Siamo partiti - dice il responsabile delle cooperative della pesca, Mirco Bagnari - dalla necessità di inquadrare il progetto di Agnes in una programmazione di insieme che tenga presente anche le altre iniziative in corso - a partire dal rigassificatore - fino ai vincoli già esistenti, ad esempio per le aree marine protette o le aree militari. Con i suoi 75 aerogeneratori e un'area occupata di quasi 400 chilometri



News Rimini

Legacoop pesca su eolico Agnes: non contrari ma servono assicurazioni



04/11/2023 15:34

Rassicurazioni sulle attività di pesca, compensazioni per il comparto ittico, dotazioni di sicurezza, e coperture assicurative ad hoc a carico dei proponenti. Sono alcune delle richieste che Legacoop Romagna ha inserito nelle osservazioni presentate al Ministero dell'Ambiente sul progetto eolico della società Agnes S.r.l. (Romagna 1 e Romagna 2). Il termine è il 13 aprile. "Non siamo contrari all'eolico offshore ma servono garanzie per pesca e acquacoltura" spiega Legacoop. Con oltre 2.300 imprese nella pesca e acquacoltura e con più di 3.000 occupati e addetti, il settore ittico rappresenta per l'Emilia Romagna e in particolare per la Romagna, una componente importante, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista storico, culturale e sociale. Il testo con le osservazioni è frutto di due riunioni di confronto approfondito, svolte il 6 e 7 aprile, che hanno coinvolto le cooperative della pesca, i lavoratori del mare e i Sindaci della costa, oltre alla società promotrice. Serve prima di tutto una distanza tra gli aerogeneratori tale da consentire il passaggio delle imbarcazioni e lo svolgimento delle attività di pesca, di qualsiasi tipo, ma anche e soprattutto che venga consentita la navigazione e l'attività ittica tra i due impianti previsti. La società proponente dovrà farsi carico - dicono le cooperative - di dotazioni di sicurezza specifiche per le imbarcazioni. Considerando poi che è molto complicato pescare a strascico in un parco eolico, si chiede che cavi ed elettrodotti siano interrati a una profondità di almeno due metri. L'impatto sulla fauna marina

News Rimini

Cooperazione, Imprese e Territori

quadri non ci nascondiamo che il progetto desta forti preoccupazioni per le attività di pesca e acquacoltura. E' importante poi che le eventuali compensazioni (economiche dirette o di altra natura) individuate e concordate per la realizzazione dell'impianto siano definite in modo tale da prevedere un adeguato ristoro per le attività di pesca e per i lavoratori del mare che subiranno l'impatto di tale intervento.

Autonomia: 15 aprile corteo a Caltanissetta, 'è anticamera disgregazione Paese'

Autonomia: 15 aprile corteo a Caltanissetta, 'è anticamera disgregazione Paese'

I promotori della manifestazione di sabato lanciano dunque un appello "al massimo della partecipazione alla manifestazione di sabato. La manifestazione organizzata da Cgil, Uil, Anpi, Arci, Ali Autonomie, **Legacoop** e Uisp Manifestazione regionale contro l'autonomia differenziata sabato 15 aprile a Caltanissetta. A promuovere l'appuntamento - concentramento in piazza della Repubblica alle 9.30 e corteo in Corso Umberto - Cgil e Uil Sicilia, **Legacoop**, Anpi, Ali Autonomie, Arci, Uisp. "L'ultimo scippo che intende perpetrare il ministro Calderoli al Mezzogiorno è destinare ai Lep il Fondo di sviluppo e coesione. Sono risorse del Sud che si vorrebbe spalmare su tutto il Paese, utilizzando peraltro impropriamente fondi strutturali per la spesa corrente - si legge in una nota del comitato organizzatore - Si tratta di un provvedimento che isolerà ancora di più la Sicilia, allontanandola dal resto del Paese e dall'Europa. Diritti fondamentali come quello alla salute, all'istruzione, alla mobilità rischiano di essere pesantemente compromessi".

Advertisement Un circuito vizioso "L'autonomia differenziata - sostengono i promotori della protesta - è un attacco all'unitarietà dei diritti sociali e accrescerà i divari territoriali. Mentre l'Ue con il Pnrr dà indicazione di colmare i profondi divari già esistenti tra le diverse aree geografiche, il governo si muove in direzione opposta. L'allentamento dei vincoli di solidarietà nazionale creerà un circuito vizioso di cui pagheranno alto il prezzo le regioni meridionali ma anche lo Stato nel suo complesso. Bisogna dire con forza e coralmemente no all'autonomia differenziata, l'anticamera della disgregazione del Paese, e chiedere invece misure per lo sviluppo della Sicilia". I promotori della manifestazione di sabato lanciano dunque un appello "al massimo della partecipazione alla manifestazione di sabato a Caltanissetta". Health, una nuova neuro-tecnologia per riprendere autonomia post ictus Potrebbe interessarti anche.



Parco eolico, Legacoop: "Non siamo contrari, ma servono garanzie per pesca e acquacoltura"

Tra le richieste rassicurazioni sulle attività di pesca, compensazioni per il comparto ittico, dotazioni di sicurezza, e coperture assicurative ad hoc a carico dei proponenti **Legacoop** Romagna ha presentato un proprio documento sugli impianti eolici previsti in Adriatico. Scade il 13 aprile, infatti, la possibilità di presentare osservazioni al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nei confronti del progetto eolico della società Agnes S.r.l. (Romagna 1 e Romagna 2). Tra le richieste rassicurazioni sulle attività di pesca, compensazioni per il comparto ittico, dotazioni di sicurezza, e coperture assicurative ad hoc a carico dei proponenti. Il testo è frutto di due riunioni di confronto approfondito, svolte il 6 e 7 aprile, che hanno coinvolto le cooperative della pesca, i lavoratori del mare e i sindaci della costa, oltre alla società promotrice. Con oltre 2.300 imprese nella pesca e acquacoltura e con più di 3.000 occupati e addetti (a cui si aggiungono imprese ed occupati di un indotto molto importante), il settore ittico rappresenta per l'Emilia Romagna e in particolare per la Romagna, una componente importante, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista storico, culturale e sociale "Siamo partiti - dice il responsabile delle cooperative della pesca, Mirco Bagnari - dalla necessità di inquadrare il progetto di Agnes in una programmazione di insieme che tenga presente anche le altre iniziative in corso, a partire dal rigassificatore, fino ai vincoli già esistenti, ad esempio per le aree marine protette o le aree militari. Con i suoi 75 aerogeneratori e un'area occupata di quasi 400 chilometri quadrati non ci nascondiamo che il progetto desta forti preoccupazioni per le attività di pesca e acquacoltura. E' importante poi che le eventuali compensazioni (economiche dirette o di altra natura) individuate e concordate per la realizzazione dell'impianto siano definite in modo tale da prevedere un adeguato ristoro per le attività di pesca e per i lavoratori del mare che subiranno l'impatto di tale intervento".



Parco eolico, Legacoop: "Non siamo contrari, ma servono garanzie per pesca e acquacoltura"



04/11/2023 17:10

Tra le richieste rassicurazioni sulle attività di pesca, compensazioni per il comparto ittico, dotazioni di sicurezza, e coperture assicurative ad hoc a carico dei proponenti Legacoop Romagna ha presentato un proprio documento sugli impianti eolici previsti in Adriatico. Scade il 13 aprile, infatti, la possibilità di presentare osservazioni al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nei confronti del progetto eolico della società Agnes S.r.l. (Romagna 1 e Romagna 2). Tra le richieste rassicurazioni sulle attività di pesca, compensazioni per il comparto ittico, dotazioni di sicurezza, e coperture assicurative ad hoc a carico dei proponenti. Il testo è frutto di due riunioni di confronto approfondito, svolte il 6 e 7 aprile, che hanno coinvolto le cooperative della pesca, i lavoratori del mare e i sindaci della costa, oltre alla società promotrice. Con oltre 2.300 imprese nella pesca e acquacoltura e con più di 3.000 occupati e addetti (a cui si aggiungono imprese ed occupati di un indotto molto importante), il settore ittico rappresenta per l'Emilia Romagna e in particolare per la Romagna, una componente importante, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista storico, culturale e sociale "Siamo partiti - dice il responsabile delle cooperative della pesca, Mirco Bagnari - dalla necessità di inquadrare il progetto di Agnes in una programmazione di insieme che tenga presente anche le altre iniziative in corso, a partire dal rigassificatore, fino ai vincoli già esistenti, ad esempio per le aree marine protette o le aree militari. Con i suoi 75 aerogeneratori e un'area occupata di quasi 400 chilometri quadrati non ci nascondiamo che il progetto desta forti preoccupazioni per le attività di pesca e acquacoltura. E' importante poi che le eventuali compensazioni (economiche dirette o di altra natura) individuate e concordate per la realizzazione dell'impianto siano definite in modo tale da prevedere un adeguato ristoro per le attività di pesca e per i lavoratori del mare che subiranno l'impatto di tale intervento".

Progetto eolico in mare Adriatico. Legacoop: "Non siamo contrari all'off-shore, ma servono garanzie per pesca e acquacoltura"

di Redazione - 11 Aprile 2023 - 15:27 Commenta Stampa Invia notizia 2 min A proposito degli impianti eolici in mare Adriatico, **Legacoop** Romagna presenta un proprio documento: scade il 13 aprile, infatti, la possibilità di presentare osservazioni al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nei confronti del progetto eolico della società Agnes S.r.l. (Romagna 1 e Romagna 2). Tra le richieste: rassicurazioni sulle attività di pesca, compensazioni per il comparto ittico, dotazioni di sicurezza, e coperture assicurative ad hoc a carico dei proponenti. Il testo è frutto di due riunioni di confronto approfondito, svoltesi il 6 e 7 aprile, che hanno coinvolto le cooperative della pesca, i lavoratori del mare e i Sindaci della costa, oltre alla società promotrice. Con oltre 2.300 imprese nella pesca e acquacoltura e con più di 3.000 occupati e addetti (a cui si aggiungono imprese ed occupati di un indotto molto importante), il settore ittico rappresenta per l'Emilia Romagna e in particolare per la Romagna, una componente importante, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista storico, culturale e sociale. Le osservazioni delle cooperative Serve prima di tutto -

secondo il documento di **Legacoop** Romagna, inviato oltre che al Ministero alla Regione e ai Comuni dei territori interessati - una distanza tra gli aerogeneratori tale da consentire il passaggio delle imbarcazioni e lo svolgimento delle attività di pesca, di qualsiasi tipo, ma anche e soprattutto che venga consentita la navigazione e l'attività ittica tra i due impianti previsti. La società proponente dovrà farsi carico - dicono le cooperative - di dotazioni di sicurezza specifiche per le imbarcazioni. Considerando poi che è molto complicato pescare a strascico in un parco eolico, si chiede che cavi ed elettrodotti siano interrati a una profondità di almeno due metri. L'impatto sulla fauna marina sarà comunque inevitabile, quindi occorre che vengano prese tutte le precauzioni possibili. Per quanto riguarda le coperture assicurative, visti i rincari che i pescatori dovranno affrontare, si domanda un contributo ad hoc per chi dovrà operare all'interno dei parchi eolici. Il commento di **Legacoop** "Legacoop" Romagna - dice il presidente Paolo Lucchi - ha deciso di presentare un proprio documento, non per contrastare l'iniziativa di Agnes, poiché pensiamo che l'eolico sia una delle potenzialità di produzione energetica che va sostenuta, nel nostro Paese, ma con lo scopo di ridurre gli effetti negativi. Nella pianificazione di un impianto eolico offshore, quindi, è fondamentale un dialogo preventivo con le parti interessate, soprattutto con i pescatori, le cooperative di pesca e le associazioni di categoria, cosa che, a nostro avviso, da parte dei soggetti proponenti è mancata fino a questo momento. Mentre abbiamo trovato grande attenzione nei Comuni costieri coinvolti e speriamo di averne altrettanta da parte della Regione Emilia-Romagna". "Siamo partiti - dice il responsabile delle cooperative della pesca, Mirco Bagnari - dalla necessità



RavennaNotizie.it

Progetto eolico in mare Adriatico.
Legacoop: "Non siamo contrari all'off-shore, ma servono garanzie per pesca e acquacoltura"



04/11/2023 16:29

- Legacoop Romagna

di Redazione - 11 Aprile 2023 - 15:27 Commenta Stampa Invia notizia 2 min A proposito degli impianti eolici in mare Adriatico, Legacoop Romagna presenta un proprio documento: scade il 13 aprile, infatti, la possibilità di presentare osservazioni al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nei confronti del progetto eolico della società Agnes S.r.l. (Romagna 1 e Romagna 2). Tra le richieste: rassicurazioni sulle attività di pesca, compensazioni per il comparto ittico, dotazioni di sicurezza, e coperture assicurative ad hoc a carico dei proponenti. Il testo è frutto di due riunioni di confronto approfondito, svoltesi il 6 e 7 aprile, che hanno coinvolto le cooperative della pesca, i lavoratori del mare e i Sindaci della costa, oltre alla società promotrice. Con oltre 2.300 imprese nella pesca e acquacoltura e con più di 3.000 occupati e addetti (a cui si aggiungono imprese ed occupati di un indotto molto importante), il settore ittico rappresenta per l'Emilia Romagna e in particolare per la Romagna, una componente importante, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista storico, culturale e sociale. Le osservazioni delle cooperative Serve prima di tutto - secondo il

di inquadrare il progetto di Agnes in una programmazione di insieme che tenga presente anche le altre iniziative in corso - a partire dal rigassificatore - fino ai vincoli già esistenti, ad esempio per le aree marine protette o le aree militari. Con i suoi 75 aerogeneratori e un'area occupata di quasi 400 chilometri quadri non ci nascondiamo che il progetto desta forti preoccupazioni per le attività di pesca e acquacoltura. E' importante poi che le eventuali compensazioni (economiche dirette o di altra natura) individuate e concordate per la realizzazione dell'impianto siano definite in modo tale da prevedere un adeguato ristoro per le attività di pesca e per i lavoratori del mare che subiranno l'impatto di tale intervento".

Contest fotografico #LaTuaEuropa per le scuole, nell'ambito del progetto EU FACTOR finalizzato alla comunicazione della politica di coesione nell'UE

È stato lanciato il contest fotografico #LaTuaEuropa aperto alle scuole, nell'ambito del progetto EU FACTOR (www.eufactor.it), finalizzato alla comunicazione della politica di coesione quale principale politica d'investimento dell'Unione Europea. Il Contest è attivo dal 1° aprile al 15 maggio 2023. "Cos'è l'Europa? Cosa rappresenta per i suoi cittadini? Dove la incontri nella tua vita quotidiana?", a queste domande sono invitate a rispondere le classi degli istituti superiori inviando una foto all'indirizzo e-mail eufactor.project@gmail.com indicando la classe, il nome dell'istituto scolastico, nome, cognome e indirizzo e-mail di un referente scolastico (insegnante) insieme ad un breve testo (massimo 1500 caratteri) che spieghi perché quella è LaTuaEuropa! È possibile ritrarre un paesaggio, un luogo significativo, un monumento, un simbolo, un oggetto o delle persone. Per avere uno spunto si possono considerare gli obiettivi strategici della politica di coesione europea. Come l'Europa ha migliorato la vita intorno a me in termini di sostenibilità, inclusione, digitalizzazione, mobilità, diritti, lavoro? La classe vincitrice del concorso avrà la possibilità di visitare il centro multimediale "Esperienza Europa - David Sassoli" di Roma per scoprire come funziona l'Unione europea e mettersi nei panni dei deputati al Parlamento europeo attraverso un coinvolgente gioco di ruolo interattivo organizzato dallo staff di Esperienza Europa. A questo link trovate la notizia sul sito del progetto: <https://www.eufactor.it/vuoi-partecipare-al-contest-fotografico-con-la-tua-classe-vai-al-regolamento-del-contest-latuaeuropa-per-le-scuole-superiori/> EU FACTOR è promosso dai partner Innovacoop, TRMedia, Cooperdiem, Area Ag, **Legacoop** Emilia-Romagna, **Legacoop** Romagna, **Legacoop** Emilia Ovest, Sunset, Tuttifrutti. LaTuaEuropa.



Parco Eolico, Legacoop presenta osservazioni al ministero. "Servono più garanzie per i pescatori"

Impianti eolici in mare Adriatico, **Legacoop** Romagna presenta un proprio documento. Scade il 13 aprile la possibilità di presentare osservazioni al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nei confronti del progetto eolico della società Agnes S.r.l. (Romagna 1 e Romagna 2). Tra le richieste: rassicurazioni sulle attività di pesca, compensazioni per il comparto ittico, dotazioni di sicurezza, e coperture assicurative ad hoc a carico dei proponenti. Il testo è frutto di due riunioni di confronto approfondito, svolte il 6 e 7 aprile, che hanno coinvolto le cooperative della pesca, i lavoratori del mare e i Sindaci della costa, oltre alla società promotrice. Con oltre 2.300 imprese nella pesca e acquacoltura e con più di 3.000 occupati e addetti (a cui si aggiungono imprese e occupati di un indotto molto importante), il settore ittico rappresenta per l'Emilia Romagna e in particolare per la Romagna, una componente importante, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista storico, culturale e sociale. Le osservazioni delle coop. Serve prima di tutto - secondo il documento di **Legacoop** Romagna, inviato oltre che al Ministero alla Regione e ai Comuni dei territori interessati - una distanza tra gli aerogeneratori tale da consentire il passaggio delle imbarcazioni e lo svolgimento delle attività di pesca, di qualsiasi tipo, ma anche e soprattutto che venga consentita la navigazione e l'attività ittica tra i due impianti previsti". "La società proponente dovrà farsi carico - dicono le cooperative - di dotazioni di sicurezza specifiche per le imbarcazioni. Considerando poi che è molto complicato pescare a strascico in un parco eolico, si chiede che cavi ed elettrodotti siano interrati a una profondità di almeno due metri". Il commento di **Legacoop** "Legacoop Romagna - dice il presidente Paolo Lucchi - ha deciso di presentare un proprio documento, non per contrastare l'iniziativa di Agnes, poiché pensiamo che l'eolico sia una delle potenzialità di produzione energetica che va sostenuta, nel nostro Paese, ma con lo scopo di ridurre gli effetti negativi. Nella pianificazione di un impianto eolico offshore, quindi, è fondamentale un dialogo preventivo con le parti interessate, soprattutto con i pescatori, le cooperative di pesca e le associazioni di categoria, cosa che, a nostro avviso, da parte dei soggetti proponenti è mancata fino a questo momento. Mentre abbiamo trovato grande attenzione nei Comuni costieri coinvolti e speriamo di averne altrettanta da parte della Regione Emilia-Romagna". "Siamo partiti - dice il responsabile delle cooperative della pesca, Mirco Bagnari - dalla necessità di inquadrare il progetto di Agnes in una programmazione di insieme che tenga presente anche le altre iniziative in corso - a partire dal rigassificatore - fino ai vincoli già esistenti, ad esempio per le aree marine protette o le aree militari. Con i suoi 75 aerogeneratori e un'area occupata di quasi 400 chilometri quadrati non ci nascondiamo che il progetto desta forti preoccupazioni per le attività



Rimini Today

Cooperazione, Imprese e Territori

di pesca e acquacoltura. E' importante poi che le eventuali compensazioni (economiche dirette o di altra natura) individuate e concordate per la realizzazione dell'impianto siano definite in modo tale da prevedere un adeguato ristoro per le attività di pesca e per i lavoratori del mare che subiranno l'impatto di tale intervento".

Evento Fondiexport.it Roadshow Internazionale

Il 12 aprile alle 9.30 parte dall'Emilia Romagna il Roadshow Internazionale FondiExport.it. Una serie di eventi informativi in Italia promossi dal network delle 30 Camere di Commercio Italiane all'Estero di FondiExport.it. Ma anche coordinato dalla Camera di Commercio Italo-Maltese. L'evento in formato webinar in collaborazione tecnica del We Make Future e con la partecipazione della Regione Emilia Romagna - Settore "Internazionalizzazione, Attrattività e Ricerca". Esso ha il triplice obiettivo di informare le PMI, i consorzi, le reti di imprese, le no profit, le Associazioni di categoria e le startups del territorio emiliano romagnolo sui Finanziamenti e contributi per l'export erogati della Regione Emilia Romagna. Per presentare FondiExport.it il primo portale italiano di matching finanziamenti e attività finanziabili nel mondo. Ma anche illustrare le specifiche attività estere e i servizi ammissibili ai finanziamenti della Regione Emilia Romagna. Qui la pagina dell'evento <https://fondiexport.it/news/roadshow-emilia-romagna.html> Tra gli ospiti e relatori confermati il Presidente di Assocamerestero, Mario Pozza, il Presidente della Camera di Commercio Italo-Maltese, Roberto Capelluto. Ma anche la Vice Presidente di Innovacoop e Responsabile promozione cooperativa e relazioni internazionali per **Legacoop** Emilia-Romagna, Roberta Trovarelli. Inoltre il Presidente AICEC, Giovanni Gerardo Parente, il Responsabile Internazionalizzazione, Settore "Attrattività, Internazionalizzazione e Ricerca" della Regione Emilia-Romagna, Gian Luca Baldoni, il CEO Search On Media Group e Presidente WMF di Rimini. Ma anche Cosmano Lombardo. Confermate, altresì, le presenze di 22 Segretari Generali e Vice Segretari Generali delle Camere di Commercio Italiane all'Estero. Ma sono tre i focus tematici del talk: Agroalimentare, Food Processing Technologies e Turismo di qualità; Innovazione, Tecnologie e Attrezzature nel settore manifatturiero avanzato; Automotive, Industria, Furniture & Design Sustainability. I delegati esteri forniranno relazioni dettagliate e specifiche tecnico-operative sulle attività fieristiche e sui servizi di assistenza specialistica di percorsi strutturati per l'internazionalizzazione destinati a supportare la promozione e la valorizzazione del Made in Italy. Pianificare la presenza e perfezionare la strategia di internazionalizzazione delle PMI emiliano-romagnole sui vari mercati europei e extra europei. Il Roadshow Fondi Export rappresenta un'occasione importante per le PMI Emiliano Romagnole che vogliono sviluppare il loro business sui mercati esteri. L'evento si propone di supportare concretamente, costantemente e miratamente le imprese italiane. Attraverso l'accesso ai finanziamenti per l'export e lo sviluppo di attività di B2B, DEM, TEM, e-commerce, eventi e fiere nei mercati presidiati dalle CCIE. Concludendo la partecipazione è gratuita, previa registrazione al seguente link <https://fondiexport.it/news/roadshow-emilia-romagna.html> Per altri articoli clicca qui.



Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Eolico in Adriatico, Coop pesca (Legacoop Romagna) presenta osservazioni e proposte

(Sesto Potere) - Rimini - 11 aprile 2023 - Impianti eolici in mare Adriatico, **Legacoop** Romagna presenta un proprio documento. Scade il 13 aprile, infatti, la possibilità di presentare osservazioni al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nei confronti del progetto eolico della società Agnes S.r.l. (Romagna 1 e Romagna 2). Tra le richieste: rassicurazioni sulle attività di pesca, compensazioni per il comparto ittico, dotazioni di sicurezza, e coperture assicurative ad hoc a carico dei proponenti. Il testo è frutto di due riunioni di confronto approfondito, svolte il 6 e 7 aprile, che hanno coinvolto le cooperative della pesca, i lavoratori del mare e i Sindaci della costa, oltre alla società promotrice. Con oltre 2.300 imprese nella pesca e acquacoltura e con più di 3.000 occupati e addetti (a cui si aggiungono imprese ed occupati di un indotto molto importante), il settore ittico rappresenta per l'Emilia Romagna e in particolare per la Romagna, una componente importante, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista storico, culturale e sociale. L'impatto sulla fauna marina sarà comunque inevitabile, quindi occorre che vengano prese tutte le precauzioni possibili.

Per quanto riguarda le coperture assicurative, visti i rincari che i pescatori dovranno affrontare, si domanda un contributo ad hoc per chi dovrà operare all'interno dei parchi eolici. «Siamo partiti - dice il responsabile delle cooperative della pesca, Mirco Bagnari - dalla necessità di inquadrare il progetto di Agnes in una programmazione di insieme che tenga presente anche le altre iniziative in corso - a partire dal rigassificatore - fino ai vincoli già esistenti, ad esempio per le aree marine protette o le aree militari. Con i suoi 75 aerogeneratori e un'area occupata di quasi 400 chilometri quadrati non ci nascondiamo che il progetto desta forti preoccupazioni per le attività di pesca e acquacoltura. E' importante poi che le eventuali compensazioni (economiche dirette o di altra natura) individuate e concordate per la realizzazione dell'impianto siano definite in modo tale da prevedere un adeguato ristoro per le attività di pesca e per i lavoratori del mare che subiranno l'impatto di tale intervento».



Sesto Potere

Eolico in Adriatico, Coop pesca (Legacoop Romagna) presenta osservazioni e proposte



04/11/2023 17:28

(Sesto Potere) - Rimini - 11 aprile 2023 - Impianti eolici in mare Adriatico, Legacoop Romagna presenta un proprio documento. Scade il 13 aprile, infatti, la possibilità di presentare osservazioni al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nei confronti del progetto eolico della società Agnes S.r.l. (Romagna 1 e Romagna 2). Tra le richieste: rassicurazioni sulle attività di pesca, compensazioni per il comparto ittico, dotazioni di sicurezza, e coperture assicurative ad hoc a carico dei proponenti. Il testo è frutto di due riunioni di confronto approfondito, svolte il 6 e 7 aprile, che hanno coinvolto le cooperative della pesca, i lavoratori del mare e i Sindaci della costa, oltre alla società promotrice. Con oltre 2.300 imprese nella pesca e acquacoltura e con più di 3.000 occupati e addetti (a cui si aggiungono imprese ed occupati di un indotto molto importante), il settore ittico rappresenta per l'Emilia Romagna e in particolare per la Romagna, una componente importante, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista storico, culturale e sociale. L'impatto sulla fauna marina sarà comunque inevitabile, quindi occorre che vengano prese tutte le precauzioni possibili. Per quanto riguarda le coperture assicurative, visti i rincari che i pescatori dovranno affrontare, si domanda un contributo ad hoc per chi dovrà operare

C'è posta per Elly

Il capo degli industriali veneti: "La segretaria del Pd dia risposte alle imprese"

Luca Roberto

Roma. "La politica economica di Elly Schlein? Non l'abbiamo ancora capita. Certo, è passato poco tempo.

L'attenzione è rivolta a chi detiene lo scettro del potere. Ma anche a lei toccherà molto presto fare un bagno di realtà per cercare di dare risposte a noi imprenditori". Abbiamo chiamato il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro per sapere se anche lui, oltre a esponenti del suo stesso partito, rimprovera alla nuova segretaria dem di non avere ricette in campo economico, tutta presa com'è dalla rivendicazione di battaglie identitarie: gender, ambientalismo e nuovi diritti. "Che sono giuste", ammonisce Carraro. "Ma poi come minoranza bisogna saper fare proposte, indicare qual è la linea da seguire per lo sviluppo del paese. E invece vedo che in segreteria ci sono poche persone competenti riguardo ai temi che ci interessano. Bonaccini aveva molto chiara quale fosse l'agenda per noi imprenditori. Rispettiamo molto la vittoria di Schlein, ma siamo curiosi di sapere come si muoverà da qui ai prossimi mesi. Perché le progettualità che riguardano noi non possono che avere delle ricadute positive su tutto il paese, ed è bene che prima o poi lo riconosca".

Il primo era stato il sindaco di Milano Beppe Sala: sulla politica industriale ed economica Schlein è carente, si faccia dare una mano da chi ne capisce, maneggia i dossier. Ieri sono arrivate anche le parole dell'ex senatore Luigi Zanda, secondo cui "servono soluzioni per i grandi problemi nazionali, che sono naturalmente l'economia, lo sviluppo, la sicurezza, il mezzogiorno, la cultura, l'immigrazione, la politica estera. Tutte grandi questioni sulle quali finora abbiamo ascoltato l'enunciazione del problema ma non le soluzioni". E anche quando quelle soluzioni sono state paventate, hanno fatto storcere la bocca a qualcuno. "Tra noi imprenditori del Veneto, per esempio, il salario minimo è un non problema. Abbiamo tutti contratti con paghe superiori alle 9 euro all'ora", racconta Carraro al Foglio. "Ma capisco che la situazione in altre zone del paese possa essere diversa".

Secondo il presidente degli industriali di una delle regioni più ricche e produttive d'Europa, "anche per quel che riguarda i giudizi sul governo siamo in una fase di attesa. Ci aspettiamo che nel Def e nella prossima legge di bilancio ci sia qualcosa per le imprese. Insistiamo sempre sul taglio del cuneo fiscale, ma è una questione di sopravvivenza. Sia il centrodestra che il centrosinistra l'hanno agitata come una bandiera in campagna elettorale. Ma poi si è fatto troppo poco". Adesso, il sovrappiù delle attenzioni del mondo produttivo è rivolto a far sì che anche il treno del Pnrr non venga perso. "Perché non passerà un'altra volta. E l'idea che una parte dei fondi possa essere redistribuita a chi sa spendere, come chiede anche il presidente Zaia, mi sembra sensata", dice ancora Carraro. Sul tema, per dire,



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

non è dato sapere cosa ne pensi Schlein. Come pure sull'autonomia differenziata, la lettura è di generale approvazione: "E' chiaro che la coesione a livello nazionale non va compromessa. Ma non mi sembra che questa unità di oggi abbia molto contribuito a unirlo il paese".

Quando gli imprenditori chiedono proposte pragmatiche, si schierano contro quell'attività tipicamente politica di fare ostruzionismo per ragioni ideologiche. E' il caso dei rigassificatori e dei termovalorizzatori, nei confronti dei quali la nuova leadership del Pd è stata ambigua o se non altro non ha preso posizioni nette. "E' il tipico atteggiamento di chi rischia di ritardare lo sviluppo del paese. Ma la buona notizia, come accaduto in Toscana, è che poi l'interesse nazionale ha prevalso", analizza il capo degli industriali veneti. Che guarda all'indietro, all'epoca del governo Draghi, e non si scompone se gli si chiede se provi una certa nostalgia per quei tempi. "Draghi ha capito che per uscire dalla crisi del Covid doveva puntare sulla capacità di innovare e conquistare quote di mercato da parte delle imprese. Non ha lavorato per noi imprenditori ma per lo sviluppo dell'Italia". E quindi un po' vi stranisce che adesso uno degli esponenti più in vista del nuovo corso del Pd come il capogruppo al Senato Francesco Boccia rinneghi quell'agenda perché lontana dal paese reale? "Ma non scherziamo. Quello che ha fatto Draghi, la sua credibilità e competenza, sono sotto gli occhi di tutti. Distanziarsene vuol dire rinunciare a capire cosa serve per rilanciare il paese".

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Pnrr calling

Come l'opposizione può fare la sua parte sul Piano? Parla Alfieri, responsabile pd

Marianna Rizzini

Roma. Arriva oggi in Aula, in Senato, il ddl di conversione del decreto legge sull'attuazione del Pnrr, proprio nel momento in cui tra i partiti di maggioranza si discute (specie tra Lega e Fratelli d'Italia) sui ritardi e sui conseguenti rischi di non-ottenimento della prossima tranche di fondi europei. Ma il problema dell'eventuale perdita dell'occasione irripetibile non riguarda soltanto la maggioranza, essendo in gioco il futuro di tutto il paese. Il principale partito d'opposizione - il **Pd** guidato da Elly Schlein - ha chiesto al governo Meloni di riferire in Parlamento sul tema Pnrr, ma lo scontro frontale potrebbe non essere la via più efficace per mettere in salvo i progetti. Come procedere, dunque? Lo chiediamo ad Alessandro Alfieri, senatore ed esponente della minoranza interna **pd**, qualche giorno fa entrato nella nuova segreteria targata Schlein come responsabile Riforme e Pnrr. "Sentiamo tutta la responsabilità del momento, anche se dall'opposizione, perché vogliamo che il Pnrr sia un successo per l'Italia, visto anche che è stato costruito e pensato da figure istituzionali che appartengono al nostro mondo di riferimento: penso, tra gli altri, a Paolo Gentiloni, Enzo Amendola, Roberto Gualtieri. Persone che hanno cercato, in un momento difficile per l'Italia, nel post pandemia, di ragionare su alcuni nodi strutturali di fondo che minano la competitività e rendono necessarie alcune riforme nell'assetto economico-produttivo". In questi giorni, dice Alfieri, "e proprio per i motivi suddetti, esercitare la funzione d'opposizione significa però anche denunciare i ritardi che espongono il paese al rischio di non poter portare a termine progetti importantissimi. Questo non significa, però, non avanzare proposte per poter lavorare tutti nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi nazionali comuni". Intanto, le preoccupazioni: "Primo punto, la governance", dice il nuovo responsabile **pd** Riforme e Pnrr: "Bisogna essere rapidi nel chiedersi e decidere chi, a questo punto, debba mettere a terra i progetti e come possa farlo. Le discussioni Lega-Fratelli d'Italia, in questo quadro, sono discussioni che rischiano di farci restare troppo a lungo in una situazione di stallo - e non è detto che si possa tornare indietro. Quanto agli obiettivi, come opposizione non possiamo non ricordare alcuni numeri e linee guida: 37 per cento delle risorse deve andare alla transizione ecologica, 40 per cento al Mezzogiorno, il tutto in una cornice di attenzione a giovani e donne per quanto riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro. Ecco, su questo incalzeremo il governo in modo costruttivo, riaprendo il dibattito sulle linee guida previste dal decreto legge 77 del 2021, art. 47, per cui si erano anche cercate soluzioni in deroga per settori in cui è ancora più difficile l'inserimento professionale femminile.

Promettiamo impegno e lo chiediamo, sono obiettivi fondamentali e non ci possiamo permettere di fallire



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

come paese". Altro elemento su cui, dall'opposizione, "si può lanciare un appello al governo nell'ottica di un lavoro comune per il bene dell'Italia è quello della trasparenza", dice Alfieri. C'è però un tema che da più parti viene segnalato come preliminare a ogni dibattito sul Pnrr, quello delle riforme necessarie a snellire la macchina burocratica, spesso scoraggiante per chi vuole investire in Italia. "Esiste oggettivamente una questione che riguarda la riforma del codice degli appalti, come pure esistono, a livello locale, in piccolo, procedure che andrebbero semplificate. Per questo non si può dare l'idea di un rallentamento nel processo che deve portare alla semplificazione, è in gioco la credibilità del paese. Come si è già visto sui balneari. E dall'opposizione incalzeremo il governo anche per fare sì che si lavori sul problema dei controlli sull'impatto dei progetti. Avevamo già proposto, sul tema, una commissione monocamerale in Senato nella legislatura precedente. Si potrebbe ora pensare a una bicamerale, in modo da poter accompagnare il lavoro del governo, avanzando le nostre proposte e le nostre osservazioni, vista la posta in gioco".

Pd Un mese di Schlein

Non un primus inter pares ma una leader che decide da sola. Lo stato maggiore è in allarme ma i sondaggi mettono la sordina alle polemiche

FEDERICO GEREMICCA

L'ultima novità l'hanno dovuta digerire venerdì scorso, quando qualcuno li ha avvisati di metter mano rapidamente al cellulare e connettersi con Instagram, che la segretaria stava presentando la sua segreteria. Accidenti, ma che modi: la nuova segreteria, mai discussa con loro, annunciata su Instagram. Per il partito più continuista d'Italia, per i nipoti di Dc e Pci, come veder nominare dei cardinali via TikTok...

È bastato un mese - il primo mese sotto la guida di Elly Schlein - perché negli stati maggiori del Partito democratico (a Roma e in periferia) molti vedessero confermati i propri timori: anzi, più che confermati, ingigantiti. Ma è stato sufficiente lo stesso identico mese perché chi è fuori dagli stati maggiori del **Pd**, vedesse - al contrario - confermate le proprie speranze: anzi, più che confermate, moltiplicate. In sintesi: trenta giorni è stato il tempo necessario per render chiaro, dentro e fuori, perché gli stati maggiori non volessero la Schlein e perché invece è arrivata.

Non è la prima volta che nel **Pd**, come si dice, salta il tappo. Esattamente dieci anni fa, con Matteo Renzi, andò in scena lo stesso copione. Lasciamo perdere che i due sono come il giorno e la notte: a far da propellente per entrambi sono stati e furono le sconfitte dei predecessori e l'irrefrenabile insofferenza di elettori e simpatizzanti verso gruppi dirigenti eterni e litigiosi. Renzi promise una vasta rottamazione; la Schlein ha annunciato un più modesto «cambiamento»: se infatti avesse detto quel che aveva davvero in testa, forse perfino qualcuno dei suoi più stagionati supporter avrebbe cambiato campo...

Eppure, nel **Pd** tutto più o meno tace. Le voci dissonanti sono flebili. Si simulano polemiche ma senza passione.

Nessuno alza la voce. Una spiegazione per questa fase (che eviteremo di definire già di quiete prima della tempesta) naturalmente esiste. E non è l'adesione ad una linea che nelle sue pieghe - peraltro - fatica ancora a definirsi.

Né è l'apprezzamento verso uno stile di direzione così spiccio. Più semplicemente, la spiegazione è nella forza dei numeri che stanno accompagnando il cammino della nuova segretaria.

Sono numeri di sondaggi, naturalmente: ma quando si esce da una battaglia come quella persa il 25 settembre, anche i sondaggi hanno un loro fascino... C'è un dato, infatti, da non accantonare: dopo il 19 per cento delle elezioni politiche, il **Pd** ha continuato a flettere per mesi, tanto che l'ultima rilevazione prima dell'avvio del complicato iter congressuale (Swg per La7, 30 gennaio) vedeva il partito fotografato



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

al 14,2 per cento (scavalcato e distanziato dai Cinque stelle).

Ora, un leader politico - a volte - è giudicato come si giudica un allenatore: magari non ti piace come fa giocare la squadra, ma se poi vince lo scudetto... I numeri di Elly Schlein, per ora, sono indiscutibili. L'ultimo sondaggio (10 aprile) attribuisce infatti al **Pd** il 20,7 dei consensi: sei punti e mezzo in più rispetto al minimo storico di fine gennaio. Non basta. I Cinque stelle, infatti, sono tornati dov'erano (15,1) e il Terzo polo ha ripreso la sua discesa (7,7).

Con numeri così, è difficile porre problemi: anche se Elly Schlein ha preso sul serio il senso della sua investitura e fa la leader. È la vera novità che il **Pd** deve metabolizzare. La nuova segretaria non è un primus inter pares, messa lì grazie ad un accordo tra capicorrente. È come Salvini, come Berlusconi, come Conte: detta la linea senza passare da riunioni e Direzioni. Decide da sola. Non fa (per ora) accordi con capibastone e correnti. In un mese è diventata l'anti-Meloni, l'alter ego di Giorgia: in campo ci sono loro due. La novità per il **Pd** è sensazionale: tanto che, negli stati maggiori, molti credono che non continuerà così.

E se invece continuasse così, cambiando quel che il popolo delle primarie le ha chiesto di cambiare? Detrattori silenziosi sostengono che fino alle elezioni europee dell'anno prossimo non rischia niente: e che anzi, poiché quel voto avverrà col sistema proporzionale, lei potrà evitare lo scoglio delle alleanze, contro il quale è naufragato Letta. Elly Schlein ha davanti del tempo, insomma. Anche se non è necessariamente detto che questo, per lei, sia un vantaggio.

Quanto durano le lune di miele? Nemmeno sei mesi e quella di Giorgia Meloni sembra già calante. E come declinare soluzioni - dall'economia al clima, dall'immigrazione al lavoro - finora profilate con slogan e battute? Le insidie sono evidenti, e sulla riva del fiume - infatti - c'è già chi comincia a cercare un po' di posto. Sono gli esclusi: o quelli che davvero non riescono ad esser d'accordo. Ma il vero rischio - precisamente come accadde a Renzi - sarebbe l'emergere di un vero e diffuso rigetto da parte della base del partito. In quel caso, nulla salverebbe Elly Schlein. Ma certo nulla, ugualmente, garantirebbe la sopravvivenza del **Pd**.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Giù la maschera

È la svolta da centro sociale del Partito Democratico

FAUSTO CARIOTI

segue dalla prima (...) dal consiglio dei ministri, basterà a frenare la loro idiozia. Le nuove multe da 20 a 60mila euro, i cui proventi serviranno alla riparazione dei danni, che si aggiungono alle sanzioni penali già in vigore, funzionerebbero con individui razionali, ma gli ecotalebani appartengono ad un'altra categoria, e la perenne gravidanza della madre degli imbecilli è cosa nota.

L'impressione è che bisognerà punirne qualcuno come si deve, e dunque recapitare il messaggio che lo Stato fa sul serio, per riuscire, forse, ad educare tutti i bimbininkia in questione.

Un risultato, però, la proposta di legge del governo l'ha già ottenuto: mostra agli italiani con chi sta il partito di Elly Schlein. Sta con i peggiori, ma non era scontato: sono passate solo tre settimane da quando il sindaco di Firenze, Dario Nardella, si è avventato su uno di loro, intento a sporcare le mura di Palazzo Vecchio. Un gesto che autorizzava a sperare che non tutto il Pd avesse mandato il cervello all'ammasso.

Speranza mal riposta. Il disegno di legge non era ancora stato approvato dal governo che i parlamentari piddini si erano già schierati a testuggine. «Populismo penale più bieco» (Debora Serracchiani); «Siamo al grottesco» (Simona Malpezzi); «La risposta alle ragioni di una generazione sulla questione ambientale non si può sostanziare in repressione e manganello. Servono ascolto, attenzione e atti concreti in risposta agli interrogativi che vengono posti» (Vincenza Rando); «La maggioranza inventa ogni giorno nuovi reati a costo zero» (Irene Manzi). Tra gli stupratori di monumenti e Nardella, il partito della Schlein ha scelto i primi.

CATTIVI MAESTRI Gli esponenti del Pd fanno notare che una legge esiste già, ed è vero: è quella introdotta nel 2022 su spinta del ministro Dario Franceschini e votata da tutto il parlamento. Punisce il danneggiamento e l'imbrattamento dei beni culturali con la reclusione da 2 a 5 anni e con la multa da 2.500 a 15.000 euro. E siccome quei comportamenti sono già sanzionati, il coro del Nazareno dice che introdurre una nuova

legge è solo propaganda. Però non è un buon argomento, tirato fuori da loro. Perché la stessa cosa che contestano al disegno di legge contro gli ecovandali la fa il ddl Zan, la loro bandiera, il motivo per cui la Schlein ha appena nominato il deputato che l'ha scritta responsabile del settore "Diritti" del Pd. Anche in quel caso, infatti, le leggi esistono già: le norme sui delitti contro la vita, contro l'incolumità personale, contro l'onore (come la diffamazione), contro la personalità individuale (come il sequestro di persona o la violenza sessuale) e contro la libertà morale (come la violenza privata, la minaccia e gli atti persecutori) valgono per tutte le vittime, qualunque sia il loro genere e il



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

loro orientamento sessuale

e. Come è ovvio che sia. Chi difende il ddl Zan sostenendo che esso copre un vuoto normativo, insomma, mente: esso non fa altro che aggravare le punizioni già previste, nel caso in cui la vittima sia stata offesa «per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, s

ull'identità di genere». Ma se punire di più il reato ai danni di un omosessuale rispetto a quello ai danni di un eterosessuale lede il principio di uguaglianza tra gli individui, il rafforzamento della difesa delle opere d'arte non discrimina nessuno, già

cché esse sono di tutti. È evidente, però, che la preoccupazione del Partito democratico è quella opposta: non proteggere i monumenti dagli isterici ecocatastrofisti, ma mettere questi ultimi al riparo da una legge che li costringerà a pagare per i danni commessi. In fondo, quando ci saranno le elezioni, è anche a loro e ai loro seguaci che la Schlein

dovrà chiedere il voto. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La stretta del governo

Multe agli eco-teppisti Ma i dem non ci stanno

Norma varata in Consiglio dei ministri: previste sanzioni da 20mila a 60mila euro per chi imbratta le nostre opere d'arte. La sinistra frigna e si schiera coi vandali

FABIO RUBINI

Finalmente gli eco-cretini pagheranno per le loro bravate. Da 20mila a 60mila euro di multa a seconda del danno provocato. Non andranno dritti in galera - come chiedeva la Lega- ma almeno verrà toccato loro il portafogli. E questo è solo l'inizio. Con buona pace di **Pd** e sinistre varie che ieri non hanno perso occasione per schierarsi dalla parte sbagliata. Cioè quella dei teppisti.

Ieri il Consiglio dei ministri ha deciso questa nuova misura per scoraggiare gli eco-attivisti che da qualche mese imperversano per tutto il Paese danneggiando facciate ed opere d'arte, con danni da decine di migliaia di euro, che fino a ieri erano a carico della collettività. Ora la musica cambia, perché i proventi delle sanzioni che verranno immediatamente erogate dai Prefetti sulla base della denuncia redatta da un pubblico ufficiale- serviranno al Ministero della Cultura per finanziare i lavori di recupero e restauro. «Gli attacchi ai monumenti e ai siti artistici producono danni economici alla collettività - ha spiegato a fine Cdm il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano -.

Per ripulire occorrono l'intervento di personale altamente specializzato e l'utilizzo di macchinari molto costosi».

Per questo «chi compie questi atti deve assumersi la responsabilità anche patrimoniale».

CONTI SALATI Già, perché i conti di queste "bravate" sono piuttosto salati.

A Roma, ha rivelato ieri Sangiuliano, «il ripristino della facciata del Senato, secondo i dati che mi sono giunti dalla Sovrintendenza Speciale di Roma, è costata 40mila euro». A questi si devono aggiungere i 30mila dei danni causati alla facciata di Palazzo Vecchio a Firenze, mentre la conta dei danni per l'imbrattamento della statua equestre di Vittorio Emanuele II che troneggia in Piazza Duomo a Milano non sono stati ancora quantificati con esattezza, ma vista la complessità dell'intervento (e il fatto che in questo caso è stata usata una vernice non lavabile) il conto finale sarà parecchio salato, nell'ordine di decine di migliaia di euro. Minori, ma pur sempre a carico della collettività, sono poi gli interventi a carico della Primavera di Botticelli agli Uffizi e delle balaustre della Cappella degli Scrovegni a Padova.

La legge approvata ieri, però, non verrà applicata solo agli eco-cretini, ma anche ai vandali, che saltuariamente danno l'assalto al nostro patrimonio culturale. Multe saranno comminate a chi si arrampica sui monumenti o a chi li danneggia, come nel caso della Barcaccia in Piazza di Spagna a Roma, imbrattata sia dai militanti di Ultima generazione, sia - nel 2015 - dai tifosi olandesi del Feyenoord. Alla sanzione comminata con questo nuovo provvedimento si aggiungeranno quelle previste dalla legge già esistente



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

che prevede la detenzione da sei mesi a tre anni per i reati di danneggiamento e interruzione di pubblico servizio.

LA PROPOSTA DELLA LEGA Quella di mandare gli eco-cretini (e on solo loro) in prigione è una battaglia portata avanti dalla Lega che, come ha fatto notare sui social Matteo Salvini, aveva presentato una proposta di legge analoga a quella approvata ieri, già nel mese di novembre. Il primo firmatario è il senatore Claudio Borghi che abbiamo raggiunto telefonicamente. «Nessuna polemica, per carità- spiega- ma certo è curioso che subito dopo che il provvedimento a firma Lega è stato incardinato in Commissione giustizia al Senato, sia un altro partito di maggioranza (Fdi, ndr), sia il governo abbiano sentito il bisogno di presentare provvedimenti analoghi. Probabilmente chiosa Borghi - sarebbe stato più corretto discuterne assieme ed eventualmente emendare il provvedimento già depositato dalla Lega. L'arresto in flagrante? È il cuore della proposta del Carroccio, perché potrebbe fare da deterrente a questi episodi di vandalismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pasticcio rifiuti

Il Pd modello Schlein: stop agli inceneritori

Ruotolo, nuovo membro della segreteria, propone un referendum per decidere se l'impianto per i rifiuti di Roma deve essere fatto o no. Al Nazareno litigano

BRUNELLA BOLLOLI

Aria pesante al Nazareno. L'olezzo dei rifiuti di Roma è entrato nelle stanze della nuovissima segreteria **Pd** e sta provocando mal di pancia a tutta la truppa.

Sul tavolo c'è l'annosa questione della monnezza capitolina che gli ultimi sindaci non sono riusciti a risolvere, ma anzi hanno aggravato. L'attuale inquilino del Campidoglio, il dem Roberto Gualtieri, appena insediato ha promesso che sotto la sua gestione non ci sarebbero stati veti alla costruzione di un termovalorizzatore: unico rimedio, dicono gli esperti, per uscire dal guado (o guano, visto che siamo in tema). Gualtieri ha anche fornito una data per la svolta dei rifiuti di Roma: il Giubileo del 2025, Acea si è già mossa presentando una manifestazione di interesse al progetto, possibile che i tempi slittino all'estate del 2026, «ma speriamo anche prima», ha annunciato il sindaco sapendo che sulla monnezza si giocherà la poltrona.

Ora, però, al Nazareno è cambiato tutto, al vertice non ci sono più i fan moderati del termovalorizzatore che hanno patito i no dell'ex sindaca grillina Virginia Raggi (Enrico Letta si era dichiarato senza se e senza ma a favore dell'impianto), ma una combriccola variegata di sinistra radicale che corteggia gli eco-vandali nella speranza di qualche voto in più e si inalbera se il governo decide di punire chi imbratta i monumenti.

AUMENTARE LA MALATTIA Tra costoro ci sono gli scettici del termovalorizzatore e l'uscita di ieri di Sandro Ruotolo lo dimostra. «Sono convinto che sia necessario essere ambientalisti, non "anche" ambientalisti e in questo senso Elly Schlein è molto credibile», ha detto il neo-membro della segreteria **Pd** a Rai Radio1, ospite di Un Giorno da pecora, aggiungendo: «Il termovalorizzatore di Roma? Se lo fai abbandoni la differenziata. Gualtieri lo vuole fare? Lo facesse lui, si prenda le sue responsabilità, il sindaco d'altra parte è eletto dai cittadini. Io dico che è un problema che va affrontato insieme». Alla domanda dei conduttori se fare un referendum potrebbe rappresentare una soluzione? La risposta di Ruotolo è stata «Sì. Col dialogo si superano sempre i problemi». Dunque, per il nuovo responsabile Cultura del **Pd** «stiamo focalizzati su un problema che è il 30/40% del problema vero, che sono i rifiuti industriali. La mia preoccupazione è che fai un grosso inceneritore e non mi fai la differenziata. Perché per tenere in vita il grosso inceneritore, devi mettere la benzina». Quindi il termovalorizzatore non lo farebbe? Risposta: «Parlerei con la città. Penso che il pianeta è malato e vorrei evitare di aumentare la malattia. Secondo me bisogna confrontarsi e vedere. \$ un problema che va affrontato insieme alla cittadinanza». In sintesi: se non c'è un'alternativa,



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

l'unica soluzione è fare un referendum e vedere cosa rispondono i romani, ben sapendo che difficilmente la gente andrà a votare.

Le dichiarazioni di Ruotolo non sono certo passate inosservate e dal Nazareno è partita subito la precisazione («Ruotolo ha parlato a titolo personale»), ma intanto il dado è tratto e sull'ambiente e la soluzione all'immondizia Schlein dimostra che il suo **Pd** ha un nervo scoperto: troppe anime, troppe voci, troppa ideologia verde.

In realtà, la stessa segretaria, subito dopo le primarie, interpellata in una trasmissione tv sulla realizzazione dell'inceneritore per Roma non aveva espresso una posizione chiarissima. Si era "barcamenata" sostenendo che l'importante è «la politica dell'ascolto degli amministratori locali». Insomma, non era certo stata netta come lo sfidante Stefano Bonaccini il quale, invece, aveva dichiarato: «Se Roma non realizzerà il termovalorizzatore, come hanno fatto le Regioni del Nord, sarà in grave pericolo». E ora lei, tutta impegnata nella sua battaglia per i diritti, ha completamente omesso di pensare che la Capitale sta affogando e non basta spedire tonnellate di pattume ad Amsterdam, come ha deciso di fare il sindaco Gualtieri, se poi non si trova il modo di smistare i cumuli di immondizia che l'Ama non riesce neanche più a raccogliere.

In difesa di Ruotolo si sono pronunciati i Radicali, da sempre fautori dello strumento referendario, mentre il Terzo Polo ha attaccato sulla politica ambigua della Schlein in materia ambientale («i dem hanno la stessa posizione di Conte e del M5S, noi riformisti invece restiamo convinti che il termovalorizzatore sia indispensabile per risolvere i problemi della Capitale», ha fatto sapere il consigliere regionale Luciano Nobili). E il centrodestra nota la spaccatura nel **Pd**: «Gualtieri lasciato solo».

Con i rifiuti in mano, verrebbe da dire. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stato di emergenza

Ecco i poteri speciali per l'allarme sbarchi

Il governo nomina un commissario per sei mesi e punta a espulsioni e sistemazioni dei migranti più rapide. Meloni: «Risposte tempestive». Ma dem e Conte protestano

ALESSANDRO GONZATO

Gli ultimi 3mila sbarchi irregolari in soli 5 giorni, con il picco di 1.389 il venerdì Santo - gli arrivi sono 31.292 (...)

) dall'inizio dell'anno contro i 7.928 dello stesso periodo 2022 - hanno spinto il governo a dichiarare lo stato d'emergenza nazionale. A questi ritmi, del resto, riferiscono dal Viminale, i migranti potrebbero essere oltre 300mila a fine anno, e già oggi che l'Italia si occupa di 115mila richiedenti asilo - un'enormità - il sistema è saturo. La decisione sullo stato d'emergenza, anticipata martedì da Libero in apertura di giornale è stata presa da Palazzo Chigi ieri pomeriggio nel corso del Consiglio dei ministri in cui è stato approvato anche il Def, il documento di economia e finanza. Lo Stato d'emergenza, che al momento durerà 6 mesi, fino al termine della probabile ondata estiva, è stato finanziato con 5 milioni previsti dal Fondo nazionale e consente risposte più rapide nella gestione dei migranti. Permette di semplificare le procedure d'accoglienza ma anche quelle di espulsione degli stranieri che non hanno diritto a restare nei centri. Vengono rafforzate le strutture di finalizzate al rimpatrio. Lo stato

emergenziale fa sì inoltre che ora vengano coinvolte direttamente sia la Protezione Civile che la Croce

Rossa. ECCO VALENTI «Abbiamo decretato lo stato d'emergenza per dare risposte più efficaci e tempestive alla gestione dei flussi», ha detto Giorgia Meloni. Il commissario designato è il prefetto Valerio Valenti, attualmente a capo del dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno. Trapanese, 65 anni, Valente è stato prima prefetto di Brescia e poi di Firenze. Lo stato d'emergenza, hanno sottolineato da Palazzo Chigi, è stato necessario «a causa del numero di sbarchi largamente superiore rispetto al passato, e il governo ha risposto prontamente». A determinarlo anche l'ormai cronico sovrappollamento dell'hotspot di Lamp

edusa. In contemporanea continua il lavoro per arrivare a una strategia comune sull'immigrazione. Il commissario, riferiscono sempre dal Viminale, avrà pure il potere di assegnare con più rapidità ai privati i trasporti dei migranti dai porti d'arrivo ai centri d'accoglienza. L'obiettivo del premier, del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e del collega agli Esteri Antonio Tajani è anche di portare al Consiglio Ue sui migranti di giugno i primi risultati concreti di una strategia obbligata finché Bruxelles non affronterà con decisione la questione migratoria. Era stato Nello Musumeci, ex governatore siciliano e ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare uno dei primi a puntare sul provvedimento emergenziale: «Abbiamo aderito convintamente all'iniziativa di Piantedosi, alla luce della gravità di un fenomeno che registra un aumento del 300% degli arrivi». Questo mentre la nave Ong tedesca Sea Watch



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

ha scritto su Twitter che «un nuovo peschereccio con circa 400 persone è stato avvisato in acque Sar maltesi dall'equipaggio di Seabird2». È atteso all'alba di oggi poi un altro barcone con 700 migranti. In arrivo altri due ancora con 500 a testa. È intervenuto pure il presidente della Calabria, Roberto Occhiuto: «L'Italia sta fronteggiando da sola un'emergenza gravissima».

Sul "decreto Cutro" la commissione Affari costituzionali del Senato torna a riunirsi oggi. Il governo lavora all'accoglienza ma anche al contrasto di scafisti e di quelle Ong ormai diventate taxi del

mare. Il **Pd** però protesta, sostiene che il "decreto Cutro" è stato superato dallo stato d'emergenza: «Oggi c'è un abuso della decretazione d'urgenza, è da tutti riconosciuto, che il decreto legge venga usato in condizioni al di là di quanto previsto dalla costituzione è pacifico», afferma il senatore Andrea Gi

orgis. Per il capogruppo dem al Senato, Francesco Boccia, «l'emergenza è economica, non è quella dei migranti». Entrambe le ha provocate il **Pd** se non in toto in buona

parte. Durissimo Giuseppe Conte: «Meloni ricorre allo stato d'emergenza perché incapace di gestire gli sbarchi, che sono quadruplicati. Quando era all'opposizione, con l'Italia in ginocchio per il Covid, si stracciava le vesti contro la proroga dello stato di emergenza, dandomi del "pazzo irresponsabile" e accusandomi di "deriva liberticida" (...). Una, nessuna e centomila Giorgia Meloni». Le opposizioni stanno nuovamente incendiando il clima. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cuneo fiscale, taglio di 3 miliardi Meloni: «Misure per la natalità»

Via libera al Def. La premier: priorità alle famiglie nella prossima manovra. Pil 2023 all'1%. Il Fmi avverte: situazione fragile

ENRICO MARRO

ROMA Il governo taglierà ulteriormente i contributi a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi per un valore complessivo di «oltre tre miliardi a valere sul periodo maggio-dicembre 2023». Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri che ha approvato il Def, il Documento di economia e finanza. I tre miliardi che verranno utilizzati per «sostenere il potere d'acquisto delle famiglie» derivano dal mantenimento dell'obiettivo di un deficit quest'anno pari al 4,5% del prodotto interno lordo a fronte di un tendenziale (cioè a legislazione vigente) del 4,35%. Il governo aumenterà dunque di poco più di 3 miliardi il deficit, portandolo al 4,5%, per ridurre il cuneo fiscale, «con un provvedimento di prossima attuazione», a favore dei lavoratori a reddito medio-basso. Sulla scia, quindi, di quanto fatto con l'ultima legge di Bilancio, che aveva confermato per il 2023 il taglio di due punti dei contributi sulle retribuzioni fino a 35 mila euro lordi, aggiungendo un punto (per un totale di tre) per quelle fino a 25 mila euro. Un'operazione costata complessivamente 4,2 miliardi. Ai quali ora se ne aggiungono appunto tre per 7 mesi: da maggio a dicembre.

Pil in frenata Anche per il 2024 i margini di manovra resteranno limitati.

Se infatti il Pil di quest'anno viene rivisto in leggera crescita, all'1% come obiettivo programmatico rispetto allo 0,6% fissato lo scorso novembre e allo 0,9% tendenziale, per il 2024 la correzione è invece al ribasso: l'obiettivo di crescita è posto infatti all'1,5% contro il precedente 1,9%. E la frenata del Pil proseguirà nel 2025 con un + 1,3% e nel 2026 con un + 1,1%. Rispetto al 2022, quando la crescita è stata del 3,7%, pesano la congiuntura segnata da inflazione e bassa crescita, l'incertezza legata alla guerra, ma anche, spiega l'Economia, il rialzo dei tassi di interesse e «l'affiorare di localizzate crisi nel sistema bancario e finanziario internazionale». Del resto, proprio ieri il Fondo monetario internazionale ha corretto al ribasso le stime di crescita. Il Pil del mondo crescerà quest'anno del 2,8% e il prossimo del 3%, lo 0,1% in meno di quanto previsto in precedenza. Quello dell'Italia aumenterà nel 2023 dello 0,7%, ovvero lo 0,1% in più rispetto alle precedenti stime di gennaio, ma meno dell'1% previsto nel Def. E per il 2024 il Fmi stima un +0,8% contro il + 1,5 del governo. La cui linea è difesa dalla premier, Giorgia Meloni: «Il governo ha tracciato la politica economica per i prossimi anni, una linea fatta di stabilità, credibilità e crescita. Rivediamo al rialzo con responsabilità le stime del Pil e proseguiamo il percorso di riduzione del debito pubblico. Sono le carte con le quali l'Italia si presenta in Europa».

Difficoltà sul Pnrr Sulla crescita modesta pesano anche le difficoltà nell'attuare il Piano nazionale



di ripresa e resilienza. Tanto che dal ministero **dell'Economia** si osserva che «per rendere il nostro Paese più dinamico, innovativo e inclusivo non basta solo il Pnrr. È necessario investire anche per rafforzare la capacità produttiva nazionale e lavorare su un orizzonte temporale più esteso».

Priorità alla famiglia In tale quadro la priorità verrà data alla famiglia. «Dalla prossima legge di Bilancio - ha detto Meloni durante il Consiglio dei ministri - bisogna porsi il problema del calo demografico e delle nuove nascite, con misure adeguate». E il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, osserva: «Abbiamo davanti grandi sfide, dai cambiamenti climatici al declino demografico della popolazione italiana, ma anche notevoli opportunità di aprire una nuova fase di sviluppo. Le riforme intendono riaccendere la fiducia nel futuro, tutelando la natalità e le famiglie anche attraverso la riforma fiscale che privilegerà i nuclei numerosi». Deficit e debito La prudenza sulla politica di bilancio è dettata dalla necessità di tenere sotto stretto controllo deficit e debito. Non a caso il Def 2023 conferma gli obiettivi di indebitamento netto presenti nella NaDef (la nota di aggiornamento al Def 2022 dello scorso novembre): 4,5% del Pil nel 2023; 3,7% nel 2024; 3% nel 2025; 2,5% nel 2026. Per il 2024 il 3,7% del quadro programmatico va confrontato col 3,5% del deficit tendenziale. Questo significa che il governo conta su appena uno 0,2% del Pil, cioè circa 4 miliardi, per finanziare in deficit la prossima manovra. Verranno destinati, dice l'esecutivo, al «Fondo per la riduzione della pressione fiscale». Pochi comunque rispetto agli ambiziosi programmi di taglio delle tasse e di età

pensionabile flessibile. Riforme che quindi si dovranno coprire con tagli della spesa

e aumenti delle entrate. Anche sul fronte del debito, il Def descrive un percorso in discesa, che poggia sul buon risultato del 2022, quando in rapporto al Pil il debito è stato del 144,4%, invece del 145,7 previsto. Calerà al 142,1% nel 2023, al 141,4 nel 2024, fino a raggiungere il 140,4% nel 2026. Risultati che avrebbero potuto essere molto migliori, osservano all'Economia, senza l

l'impatto del Superbonus.

Il risiko delle nomine Meloni la spunta sugli amministratori Agli alleati i numeri due

Difficile che le forze di governo arrivino subito a un accordo complessivo Domani dovranno essere indicati i nuovi vertici di Poste Il Carroccio si mostra irrequieto: non può decidere un solo partito

ANTONELLA COPPARI

di Antonella Coppari ROMA All'ora di pranzo, il capo dei deputati leghisti, Riccardo Molinari, non cinguetta ma ruggisce alla radio: «Sarebbe bizzarro che fosse un solo partito ad indicare i nomi a discapito degli altri». Alza la posta in nome e per conto di Matteo Salvini, che pure subito dopo sbande dichiarazioni piene di ottimismo: «Chiudiamo oggi in consiglio dei ministri in totale serenità: con Giorgia ci siamo sentiti più volte». Pia intenzione: la quadra ancora non si trova.

Per fortuna, come fanno notare a Palazzo Chigi, le nomine nelle partecipate pubbliche non competono al Consigli dei ministri.

Dove ufficialmente, giura più di uno dei presenti, non se ne parla: in quella sede viene comunque deliberata l'avvio della procedura per la nomina di Gabriella Alemanno, sorella dell'ex sindaco di Roma Gianni, e di Federico Cornelli a commissari della Consob (Commissione nazionale per le società e la Borsa).

Il confronto sulle partecipate, in ogni caso, è continuo e per la pace c'è tempo: quanto? Bella domanda; tutti preferirebbero un'infornata unica entro domani, quando andrà depositata la prima lista: quella di Poste. Tutti i nomi insieme e passa la paura.

Però bisogna riuscirci: «Ci parleremo anche di notte, per farcela entro stamani», assicurano nel Carroccio. Ma siccome le scadenze non sono contemporanee, non è escluso che arrivino col contagocce una per volta.

«La partita è delicata, le aziende strategiche: sbagliare è vietato», il ragionamento che fa la premier. Ecco perché è lei ad avere avuto l'ultima parola nella scelta degli amministratori delegati delle 5 big.

Raccontano che, all'ultimo miglio, Giorgia Meloni avrebbe avuto la meglio anche nelle società Enel e Leonardo: per quest'ultima, dopo aver convinto a più miti consigli il fido ministro della Difesa, Guido Crosetto e il suo candidato, Lorenzo Mariani, ha vinto le resistenze del leader leghista.

Così, il nuovo amministratore delegato nell'ex Finmeccanica sarà l'ex ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, che sostituirà Alessandro Profumo. Lo stesso incarico nel gruppo dell'Energia sarà ricoperto da Antonio Stefano Donnarumma, attuale numero uno di Terna, che prenderà il posto di Francesco Starace, malgrado le resistenze del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti (partito ieri sera per gli Usa: in agenda le riunioni del Fmi) che pare preferisse il numero uno di Italgas, Paolo Gallo.



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Agli alleati Matteo Salvini e Silvio Berlusconi non resta che consolarsi con la scelta delle presidenze - che però hanno meno deleghe rispetto agli amministratori delegati - secondo uno schema che vedrebbe due casella a Fdl, due alla Lega e una a Forza Italia, in base al peso dei partiti ma anche delle società. Sul piatto ci sono pure molte altre poltrone, certo meno appetibili: in tutto 610.

Per la presidenza di Leonardo, in pole position c'è l'attuale comandante della Guardia di Finanza, generale Giuseppe Zafarana: nome gradito al Matteo milanese.

Al suo posto, invece, dovrebbe andare il comandante in seconda, Andrea De Gennaro (che godrebbe della stima anche del sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano).

Mai in discussione per Giorgia il ruolo di Claudio Descalzi ai vertici di Eni, e poco importa se il Carroccio abbia insistito fino all'ultimo per Scaroni (che però potrebbe andare alla presidenza del gruppo, con grande soddisfazione anche dei forzisti). Meloni è irremovibile: deve restare Descalzi. Da notare che sia lui che Cingolani avevano affiancato Mario Draghi, quando era a Chigi, nelle delicate trattative all'estero alla ricerca di forniture di gas alternative a quello russo, dopo lo scoppio della guerra in Ucraina.

A conti fatti, Giorgia Meloni resta sul solco del suo predecessore. La scelta di Donnarumma all'Enel, peraltro, le consente di mantenere la promessa di nominare una donna ai vertici di una grande partecipata statale. È Giuseppina Di Foggia (attuale vicepresidente di Nokia) che dovrebbe diventare nuova ad di Terna.

Quanto alle Poste dovrebbe essere confermato Matteo Del Fante, manager in passato fortemente gradito all'ex premier Matteo Renzi. Alla presidenza potrebbe forse arrivare da Leonardo Luciano Carta. Insomma: una squadra a misura di Giorgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lo scatto contenuto nel Def sarà effettivo da maggio o giugno per i lavoratori con redditi medi e bassi Soddisfatta la premier: «La linea resta la crescita e la credibilità. L'obiettivo è la riduzione del debito»

di Claudia Marin ROMA Il Def (Documento di economia e finanza) porta in dote un nuovo taglio del cuneo fiscale e contributivo per circa 3 miliardi, destinato a diventare reale già da maggio o giugno, a favore dei lavoratori dipendenti con redditi bassi (fino a 25 mila euro): il che si dovrebbe tradurre in un aumento in busta paga di circa 25-30 euro mensili. Una boccata di ossigeno che si somma a quella della legge di Bilancio, facendo arrivare la sforbiciata a 4-4,5 punti percentuali.

La «manovrina di primavera», però, non fa cambiare verso a un provvedimento che rimane «prudente» nei numeri, nelle linee essenziali, nelle prospettive e nelle stesse indicazioni di accompagnamento che arrivano da Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti. Con la premier che avvisa: «Tracciamo una politica economica per i prossimi anni, una linea fatta di stabilità, credibilità e crescita. Rivediamo al rialzo con responsabilità le stime del Pil e proseguiamo il percorso di riduzione del debito pubblico. Sono le carte con le quali l'Italia si presenta in Europa».

Per insistere: «Dalla prossima legge di bilancio bisogna porsi con concretezza il problema del calo demografico e delle nuove nascite, con misure adeguate». Obiettivi che trovano la sponda del **Ministro dell'Economia**: «La prudenza di questo documento è ambizione responsabile. Le riforme avviate intendono riaccendere la fiducia nel futuro tutelando la natalità e le famiglie anche attraverso la riforma fiscale che privilegerà i nuclei numerosi».

I numeri che segnano la rotta della finanza pubblica, del resto, sono improntati alla cautela con margini di ottimismo. Di qui la scelta di fissare l'asticella del Pil per quest'anno al +1%, alzando di 4 decimali la previsione dello 0,6% fatta a novembre nella Nadef. La cautela è invece evidente nelle stime per gli anni successivi: la crescita per il 2024 viene rivista al ribasso al +1,5% (dal +1,9% della Nadef). E con l'obiettivo di garantire la sostenibilità dei conti pubblici, il Def prevede una graduale riduzione del deficit e del debito (che dal 144,4% di quest'anno scenderà progressivamente fino al 140,4% nel 2026). Con un andamento discendente anche per la pressione fiscale, che dovrebbe passare dal 43,3% nel 2023 al 42,7% entro il 2026.

E va proprio nella direzione di dare un segnale ai lavoratori la decisione di destinare le risorse aggiuntive ricavate dal deficit a tagliare il cuneo fiscale: la stima del deficit per quest'anno al 4,5% programmatico, a fronte di un 4,35% tendenziale, libera infatti oltre 3 miliardi che il governo userà, con un provvedimento di prossima attuazione, per tagliare i contributi sociali a carico dei dipendenti con redditi medio-bassi. Il problema è che, a conti fatti, resta ben poco per la legge di Bilancio prossima



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ventura: a oggi non più di 4 miliardi, a meno che non si tagliano altri fondi per recuperare altre risorse.

Si comprende, così, l'allarme di Lega e della ministra Marina Calderone sulle pensioni. La responsabile del Lavoro avrebbe fatto un appello ai colleghi su questo nodo. E in mattinata Riccardo Molinari ha chiarito che la Lega «non si accontenta di una proroga della quota 103», che l'obiettivo resta quota 41 ma che «con pochi miliardi quota 41 non si fa, questo è chiaro».

Quanto basta per prevedere fibrillazioni. Ma il Def traccia una linea anche sul tema caldo del Pnrr, su cui resta l'incognita di una spinta che rischia di essere ormai già esaurita sul Pil. «Per rendere il nostro Paese più dinamico, innovativo e inclusivo non basta soltanto il Pnrr», sottolineano dal Tesoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Torna il Motor Valley Fest Mostre, convegni e bolidi Il futuro della mobilità protagonista a Modena

Dall'11 al 14 maggio il quinto festival dedicato alle due e quattro ruote Il governatore Bonaccini: «Investire in nuove tecnologie e giovani talenti»

di Giorgia De Cupertinis MODENA Parte il countdown. E si iniziano a scaldare i motori. A meno di un mese dalla quinta edizione del Motor Valley Fest - che dall'11 al 14 maggio riunirà non solo i grandi marchi dell'automotive ma anche quaranta **start up** da tutto il mondo -, Modena si prepara ad accogliere un vero e proprio festival a cielo aperto, quest'anno caratterizzato da «ricorrenze speciali» come i sessant'anni di attività della Lamborghini, i settant'anni dalla nascita dell'Autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola e i cento anni dalla prima edizione del Circuito del Savio. L'eccellenza dei motori, dalle auto alle moto, torna così a essere protagonista. E un ricco calendario di eventi, pensato per appassionati e non solo, farà della capitale della Motor Valley l'epicentro di una kermesse di interesse internazionale. Nei quattro giorni, infatti, numerose parate costelleranno la città, da quelle dedicate alle moto elettriche fino a quelle che vedranno sfilare Ferrari d'eccellenza, Lamborghini, Ducati, Maserati, Porsche e molti altri 'gioielli'.

Non solo. Tante le mostre allestite per l'occasione, come quella dedicata al grande ingegnere modenese che fece vincere sette titoli mondiali alla Ferrari, dal titolo 'L'altra storia dell'Ing. Mauro Forghieri' allestita da Vision **Up** al Cortile Giulio Cesare dell'Accademia Militare di Palazzo Ducale, o la mostra 'I grandi motociclisti modenesi', nell'area della Torretta all'ex Aerautodromo di Modena, per raccontare la storia e le avventure di importanti centauri del territorio. Il Cortile d'Onore di Palazzo Ducale, sede dell'Accademia Militare di Modena, ospiterà invece il Best of Motor Valley con l'esposizione al pubblico delle auto e delle moto più iconiche come Ferrari, Pagani, Lamborghini, Maserati, Ducati e Dallara.

Motor Valley Fest, però, significa anche attenzione al mondo della mobilità, dal cambiamento tecnologico agli aggiornamenti sulla elettrificazione, ai carburanti innovativi e le soluzioni ibride. Temi, questi, al centro di un fitto calendario di convegni. «Quella dell'Emilia-Romagna è la principale Motor Valley mondiale. Lo è per produzione di auto e moto da sogno: se si dice Ferrari, Lamborghini, Pagani, Dallara, Ducati e Maserati si dicono nomi che hanno un valore straordinario nel mondo», spiega il presidente della Regione, Stefano Bonaccini. L'Emilia-Romagna, infatti, «è una terra che ha oltre 30 musei e collezioni private, 4 circuiti tra Misano, Modena, Imola e Varano ed è l'unica regione al mondo che ha nello stesso anno i circuiti di Moto Gp, Superbike e Formula 1 - prosegue Bonaccini -. La Motor Valley è anche un brand turistico. Investiamo in nuove tecnologie e giovani talenti». Fa eco il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli: «Vogliamo continuare a dare futuro alla nostra storia. E il futuro è adesso - afferma



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

- Vogliamo quindi mantenere salde le nostre radici ed estendere lo sguardo lontano.

Si va verso l'elettrico, l'e-fuel ma anche l'idrogeno e Modena vuole continuare a stare al passo in un mondo che sta cambiando». A celebrare la quinta edizione del festival dei motori anche Claudio Domenicali, ad di Ducati Motor Holding e riconfermato alla guida dell'associazione Motor Valley Development. «C'è un dibattito molto interessante, che sta diventando sempre più forte, sul futuro della mobilità. E che si rivela molto importante per una regione che lavora su una mobilità emozionale - precisa -. Momenti come il Motor Valley Fest sono fondamentali per discutere su questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Def, 3 miliardi al cuneo Vola il costo del debito e sfiora i 100 miliardi d'interessi nel 2026

In Cdm. Messi a bilancio 66,9 miliardi in più di spesa per i BTp nel 2023-25 Per il 2024 deficit al 3,7%, debito in leggero calo al 141,4% e 4 miliardi di spazi per nuove misure. Meloni in Cdm: in manovra misure contro il calo nascite

Gianni Trovati

ROMA I tre miliardi che si "liberano" quest'anno grazie alla piccola divaricazione fra deficit tendenziale al 4,35% e programmatico al 4,5% nel Documento di economia e finanza approvato ieri dal consiglio dei ministri saranno indirizzati a un nuovo taglio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti con reddito medio-basso. La cifra, che servirà a finanziare «un provvedimento di prossima attuazione» come filtrato dalla riunione di governo, non è leggera se si considerano due aspetti: l'ultima legge di bilancio ha destinato allo stesso scopo poco meno di 5 miliardi di euro, rinforzando le misure già prese l'anno scorso dal governo Draghi con 3 miliardi, ma i nuovi fondi si concentreranno su una base verosimilmente semestrale.

L'effetto sulla singola busta paga, quindi, oltre a sommarsi a quelli prodotti dalla manovra 2023 potrebbe rivelarsi anche più intenso.

La misura annunciata ieri è il frutto più concreto che il governo può trarre dal nuovo programma di finanza pubblica, e punta a sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori in tempi ancora complicati dalla corsa dei prezzi senza innescare quella spirale fra prezzi e salari che allontanerebbe ancora il tramonto dell'inflazione. Perché sui prossimi anni, a partire dalla manovra, gli orizzonti si fanno più difficili.

Proprio il carovita che fatica a scendere complica infatti il percorso verso la legge di bilancio, su cui pesano ancora anche gli effetti del Superbonus come tengono a sottolineare dal ministero **dell'Economia**. Ma il Def offre anche l'occasione per tradurre in cifre le ricadute sui conti italiani dell'impennata degli interessi sul debito alimentata dalla politica monetaria anti-inflazione della Bce. E sono cifre imponenti: la spesa per interessi, che negli anni dei tassi a zero viaggiava tranquilla poco sopra i 60 miliardi all'anno, salirà dai 74,7 miliardi del 2023 ai 91,3 del 2025 per sfondare il muro dei 100 miliardi annui nel 2026. Rispetto alle ipotesi di dodici mesi fa, si tratta di 66,9 miliardi in più nel solo triennio 2023-25.

Su queste basi, il programma di finanza pubblica proposto dal **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti è stato costruito, sottolineano dal Mef, «confermando l'approccio prudente e realistico, finalizzato a mostrare serietà e affidabilità sia ai mercati sia all'Unione Europea». Anche se il governo «punta a raggiungere risultati più ambiziosi», assenti a quanto risulta dalle cifre ufficiali del Def anche alla luce di un confronto non facile con l'Ufficio parlamentare di bilancio chiamato a validare il quadro



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

macroeconomico elaborato dal governo.

Gli spazi delineati per i prossimi anni restano quindi al momento parecchio stretti. Anche se la crescita, come da attese, offre cifre migliori del previsto quest'anno, con un tendenziale allo 0,9% (contro l'obiettivo dello 0,6% fissato dalla NaDef di novembre) e un programmatico all'1%, e meno peggiori per il prossimo, dove l'accoppiata tendenziale-programmatico scende rispettivamente all'1,4 e all'1,5% dall'1,8% e 1,9% scritti a novembre. Per gli anni successivi, il ritmo scende al +1,3% e al +1,1%.

Da questa premessa discendono i percorsi di deficit e debito. Che sono in discesa, inevitabilmente, ma con una curva non troppo pronunciata. Il disavanzo per l'anno prossimo, dominato dal ritorno in campo delle regole fiscali comunitarie anche se nella versione che sarà decisa con la riforma oggi al centro di un complicato negoziato fra gli Stati membri, viene confermato al 3,7% del prodotto, e allo stesso modo non cambia il 3% messo in calendario per il 2025 prima di approdare al 2,5% l'anno successivo. Il debito invece beneficia soprattutto di un 2022 che anche da questo punto di vista si è chiuso molto meglio del previsto, con un passivo al 144,4% del prodotto che si ferma 1,3 punti sotto i livelli calcolati nella NaDef. Quest'anno ci si attende un'ulteriore discesa di 7 decimali (invece che dell'1,1% ipotizzato a novembre) per arrivare al 141,4%, altri 5 decimali sarebbero rosicchiati nel 2024 e altrettanti in ciascuno dei due anni successivi, facendo atterrare quindi il debito al 140,4% del Pil nel 2026. In pratica, è vero che si parte da un livello più basso del previsto, ma ora si prevede che nel triennio 2023-25 il debito/Pil scenderebbe di 3,5 punti invece che dei 4,5 punti indicati nella NaDef. E per raggiungere l'obiettivo il governo conferma il ritorno in campo dell'avanzo primario, che salirà dallo 0,3% del Pil dell'anno prossimo (6 miliardi) al 2% previsto per il 2026 (quasi 45 miliardi).

È esattamente in questo profilo morbido di discesa del debito/Pil che vanno registrate le difficoltà a cui va incontro la costruzione della prossima manovra. Senza tralasciare, come si fa notare dal governo, che il quadro sarebbe stato molto migliore «se il Superbonus non avesse avuto gli impatti di finanza pubblica che finora si sono registrati». Tradotto: i crediti d'imposta ipotecano anche la prossima manovra e non si limitano, com'è ovvio, a peggiorare ex post il deficit degli anni passati.

In ogni caso, fa sapere la premier Giorgia Meloni in consiglio dei ministri, «dalla prossima legge di bilancio bisogna porsi con concretezza il problema del calo demografico e delle nuove nascite, con misure adeguate».

Spazi di bilancio permettendo, naturalmente, in un panorama che parte da una base di 4 miliardi (lo 0,2% di distanza fra deficit tendenziale e programmatico) ma appare già affollato da rinnovo del taglio al cuneo fiscale (difficile cancellarlo dal 2024), pensioni, riforma fiscale e altre spese indifferibili. Un dato è certo: la spinta del Pnrr, rivista al ribasso, non sembra determinante sulle proiezioni di crescita. «Per rendere il nostro Paese più dinamico, innovativo e inclusivo non basta soltanto il Pnrr», sottolineano infatti dal Mef richiamando le difficili trattative in corso sulla revisione del Piano e sull'integrazione con RepowerEu.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'intervento sul cuneo cresce ma resta limitato in busta paga

Taglio da tre miliardi dei contributi aggiuntivo per le fasce medio basse

Claudio Tucci

Nel Def si annuncia un nuovo intervento sul cuneo fiscale contributivo cifrato «oltre tre miliardi» e a vantaggio dei lavoratori con redditi medio bassi. Sono un paio d'anni che si interviene sul cuneo, solo lato lavoratori. Quest'anno, con la manovra 2023, il taglio è costato circa 5 miliardi. Le normative, per tutto il 2023, ha esteso alle retribuzioni lorde fino a 25mila euro l'esonero del 3% sulla quota dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori dipendenti pubblici e privati (esclusi i lavoratori domestici) che la prima versione della manovra aveva previsto originariamente fino a 20mila euro di retribuzione imponibile. Per la fascia retributiva tra 25mila e 35mila euro si è confermato l'esonero del 2%.

Gli effetti però dell'intervento sono modesti. Per i redditi fino a 25mila euro lordi parliamo di un risparmio mensile di 41,15 euro, ed annuo di 493,85 euro. Da 27.500 a 35mila euro di reddito parliamo di una trentina di euro in più in busta paga, 360-390 l'anno. Certo, ora con i nuovi 3 miliardi queste cifre sono destinate ad alzarsi un pò (se, come sembra, l'intervento avverrà quest'anno, periodo maggio-dicembre). Restiamo tuttavia distanti dalla proposta di

Confindustria, di procedere, cioè, con un taglio strutturale del costo del lavoro nell'ordine di 16 miliardi che avrebbe l'effetto (decisamente più tangibile) di mettere in tasca ai lavoratori una mensilità (1.223 euro) in più di stipendio per tutta la vita lavorativa nella fascia di reddito fino a 35mila euro. Oggi il cuneo fiscale contributivo è pagato per due terzi dalle **imprese** e per un terzo dai lavoratori. Nella proposta di **Confindustria** si chiede di invertire il recupero: due terzi a favore dei lavoratori e un terzo per le **imprese**. Su questa proposta il governo non si è mai confrontato fino in fondo, ribadendo l'obiettivo di Legislatura di abbassare di 5 punti il cuneo.

Del resto che ci sia bisogno di aggredire il costo del lavoro in Italia lo dicono ormai tutti. A partire dai numeri che ogni anno ci sforna l'Ocse. Il cuneo fiscale contributivo italiano ha raggiunto infatti livelli monstre, siamo al 46,5% (per un lavoratore standard single), sfioriamo il 50% se aggiungiamo oneri e contributi sociali.

Uno dei livelli più elevati a livello internazionale. E ciò, al netto di tutto il resto, comporta un evidente freno a crescita e competitività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Legge di bilancio 2023 al palo: l'85,5% delle misure è inattuato

Il 31 marzo varati soltanto 21 dei 145 provvedimenti previsti dalla manovra

Marco Rogari

ROMA La cosiddetta "messa a terra" del Pnrr non è la sola spina nel fianco del governo: anche l'attuazione della prima manovra targata Meloni procede a dir poco lento. E se anche nelle prossime settimane l'andatura dovesse restare questa, Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia saranno costretti a ricorrere a qualche rimedio. Anche perché da un dossier del Senato, messo a punto dal Servizio per la qualità degli atti normativi, emerge che al 31 marzo scorso dei 145 decreti e altri provvedimenti attuativi previsti dall'ultima legge di bilancio ne risultavano adottati non più di 21: appena il 14,5 per cento. Dopo tre mesi dall'entrata in vigore della manovra ben l'85,5% degli adempimenti era dunque ancora in sospeso. E il 24% delle misure attuative è già fuori tempo massimo, visto che sono 35 gli atti per i quali sono scaduti i termini per l'attuazione. Con la conseguenza, oltretutto, di bloccare risorse per quasi 2,5 miliardi.

Uno stop che riguarda circa un terzo della dote ancorata al processo attuativo. Complessivamente quasi il 45% di tutti provvedimenti per dare operatività alla legge di bilancio (63 testi) è accompagnato da uno stanziamento, per un totale di oltre 7,5 miliardi nel triennio 2023-2025 (più del 20% della portata complessiva della manovra). Che solo per una quota del 40% (più di 3 miliardi) sono legati a «misure che rinviando a provvedimenti attuativi non accompagnati da una scadenza». Più della metà di queste risorse, poco meno di 4 miliardi, è convogliata su quest'anno, mentre per il 2024 sono appostati oltre 2,1 miliardi (28%) e altri 1,46 miliardi (19%) per il 2025. Nel dossier si evidenzia che al 31 marzo risultavano emanati cinque provvedimenti collegati a finanziamenti pari a poco più di 1,5 miliardi (il 20% del totale).

E che «a oggi, risorse per poco meno di 2,5 miliardi di euro si riferiscono ad atti con termine di scadenza nel primo trimestre del 2023, non ancora adottati».

Quello dell'attuazione, insomma, continua a confermarsi uno dei terreni più impervi su cui è chiamato a muoversi il governo a prescindere dalla tipologia del veicolo legislativo o della riforma. Tra gli atti che nei primi tre mesi dell'anno non hanno rispettato la "deadline" c'è anzitutto, in ordine cronologico, quello a carico del ministero dell'Economia sull'individuazione degli intermediari finanziari abilitati per l'adozione, con apposita convenzione, di pratiche finalizzate a facilitare la liquidità e assicurare la fluidità dei mercati finanziari nei quali si determina il valore di riferimento del prezzo del gas. Ma nella lista nera ci sono pure il decreto del ministero delle **Imprese** e del made in Italy sul riparto del fondo in favore delle **imprese** che operano nel settore della ceramica artistica e del vetro artistico di Murano, il Dpcm sull'erogazione del contributo straordinario alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza che garantiscono servizi sociosanitari e socioassistenziali agli anziani.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

E ancora: il decreti del Mef sulla definizione delle modalità telematiche di comunicazione, da parte dei soggetti passivi ai comuni interessati, delle informazioni per ottenere l'esenzione Imu sugli immobili occupati e quello, sempre del ministero dell'Economia, sull'attivazione del tavolo permanente con il compito di trovare soluzioni per mitigare l'incidenza dei costi delle transazioni elettroniche di valore fino a 30 euro (il Pos) a carico degli esercenti attività di impresa, arti o professioni.

In stand by, tra le varie voci, anche la ripartizione di uno dei fondi per il turismo settore in chiave competitività e di una fetta delle risorse per il ministero de lla Cultura, così come la distribuzione di quelle destinate ai ministeri per potenziare le competenze in materia di spending review. E su un binario morto, almeno per ora, pure i contributi per la realizzazione delle tratte metropolitane di Milano M4.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pensioni, spesa e nodo risorse: tempi più lunghi per Quota 41

Tra le opzioni una proroga di Quota 103 nel 2024, ma il Carroccio frena

M.Rog.

ROMA Si allungano i tempi per Quota 41 in versione "secca". Il Def approvato ieri dal Consiglio dei ministri non lascia spazio a un decollo già dal 2024 della misura cara alla Lega. La spesa pensionistica, stimata attorno ai 350 miliardi nel 2025, e il ridotto spazio fiscale a disposizione del governo, almeno per ora, per mantenere fede agli impegni presi in campagna elettorale sono destinati a rallentare il processo per riformare la previdenza immaginato nelle scorse settimane dallo stesso esecutivo.

A lasciare intendere che la strada è in salita è stato ieri il capogruppo del Carroccio alla Camera, Riccardo Molinari, intervenendo a 24 Mattino su Radio 24: «Con pochi miliardi Quota 41 non si fa, questo è chiaro».

Dovremmo capire quante risorse avremo e come potremo avvicinarci a quell'obiettivo». Anche il ministro delle **Imprese** Adolfo Urso nel corso di "Porta a Porta" su Rai1 ha fatto capire che le pensioni in questo momento non sono in cima ai pensieri del governo: «Quota 41? Noi abbiamo delle priorità come quella di sostenere **imprese** e famiglie».

L'uscita con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica diventa, pertanto, un obiettivo di legislatura. Ma con lo stop atteso a fine anno della sperimentazione annuale di Quota 103 il governo con la prossima manovra dovrà comunque adottare almeno una nuova misura-ponte. Che potrebbe essere la proroga della stessa possibilità di pensionamento anticipato con 41 anni di versamenti e almeno 62 anni d'età. Una soluzione che non sembra però affascinare troppo la Lega.

«Non ci accontentiamo di una proroga della quota 103, il nostro obiettivo è quello di arrivare a quota 41, e migliorare quello che è stato fatto nella scorsa legge di bilancio», ha detto Molinari.

La decisione su come affrontare il prossimo anno sarà presa in autunno con la legge di bilancio per il 2024.

Nel frattempo diventerà operativo l'Osservatorio per monitorare la spesa previdenziale, previsto da un decreto firmato dal ministro del Lavoro, Marina Calderone. Che ha già indicato una rotta: l'Osservatorio dovrà guardare a sistemi di prepensionamento e ricambio generazionale, per verificare la sostenibilità di forme di anticipo pensionistico, che non gravino unicamente sulla spesa pubblica «ma consentano un ciclo virtuoso» fra Stato, datori di lavoro e lavoratori vicini alla pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Emilia-Romagna, missione alla Nasa Obiettivo alleanze a tutto campo

Regione, Università, imprese e centri ricerca a Houston a caccia di collaborazioni La via Emilia mette sul piatto dai materiali, agli alimenti fino ai metodi di allenamento

Ilaria Vesentini

«Siamo stati accolti alla Nasa e da Axiom come fossimo una missione ufficiale di Stato, anche se partivamo dall'Emilia-Romagna, e abbiamo avuto la conferma che nella space economy si aprono opportunità enormi sui contenuti, più che sui contenitori, per le nostre aziende manifatturiere. Non è importante aver lavorato prima nell'aerospazio, conta muoversi in squadra e spingere l'acceleratore sulla ricerca per giocare da apripista». Così Andrea Pontremoli, amministratore delegato di Dallara Automobili, commenta gli esiti della settimana a Houston, in Texas, grazie alla missione istituzionale organizzata dalla Giunta Bonaccini, con una fitta delegazione di imprese, università, centri ricerca, oltre ai rappresentanti del Mimit (presente il viceministro Valentino Valentini) e del ministero della Difesa (il colonnello Gaetano Fabrizio Tavano). Un viaggio per stringere alleanze tra l'industriosa via Emilia e la nona potenza economica al mondo (tale sarebbe il Texas, fosse una nazione a sé) anche nel campo delle scienze della vita e del supercalcolo, non solo nell'aerospaziale, dove la Regione di muove sulla scia dell'accordo del 2021 con ministero della Difesa e Aeronautica militare italiana per partecipare attivamente alle esplorazioni spaziali avviate nel Polo di Houston, supportata dall'astronauta (e ingegnere) Walter Villadei in addestramento al Johnson Space Center della Nasa per sperimentare le soluzioni "Made in Emilia" nel prossimo viaggio sulla ISS (International space station).

La distinzione tra contenitori e contenuti di stazioni e navicelle spaziali, lunari e - in futuro per Marte - è il punto su cui Pontremoli insiste di più, perché ora che la Nasa, l'Agenzia spaziale degli Stati Uniti, è passata da ente produttore di tecnologia a ente certificatore di produzioni affidate a privati (Axiom, SpaceX ma anche Blue Origin e Virgin Galactic per il turismo suborbitale) si può e si deve iniziare a lavorare su prodotti (e servizi) da mettere dentro alle "scatole" che viaggeranno oltre l'atmosfera, nel ruolo di fornitori e subfornitori privati di partner privati, tutti certificati dalla Nasa, un bel marchio di qualità.

Sui contenitori sono all'opera in molti, a partire da Thales Alenia, che sta costruendo per Axiom i primi due moduli della stazione spaziale privata da agganciare all'Iss entro il 2025, «ma sui contenuti siamo in pochissimi a lavorare - rimarca l'Ad di Dallara - e invece lo sviluppo di prodotti per lo spazio impone tali vincoli e costrizioni (l'assenza di acqua e gravità, la necessità di recuperare ogni scarto) da generare soluzioni innovative fondamentali anche sulla terra». A novembre nella missione AX-3 di Axiom sulla Iss ci saranno anche i marchi di Dallara Automobili, Barilla, Technogym e GVM Care & Research per i primi test nello spazio affidati al colonnello Villadei. «Noi, assieme al CNR - spiega Pontremoli



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

- esploreremo leghe leggere per capire il comportamento dei materiali compositi e come ripararli in assenza di gravità; Barilla invece lavorerà sull'alimentazione degli astronauti per calibrare gusto e nutrimento di cibi precotti; Technogym studierà macchine e soluzioni per allenare il corpo umano». Mentre lo spin-off del gruppo romagnolo della sanità privata GVM Assistance sta perfezionando l'accordo con Axiom, la **start-up** IppocraTech VST e un partner norvegese «per testare in ambiente estremo un dispositivo che in pochi secondi di rilevazione misura, monitora e trasmette alla centrale medica i principali parametri della salute umana, individuando e isolando eventuali anomalie: è l'inizio della sanità del futuro sulla terra», spiega Andrea Masina, Ceo di GVM Assistance.

Ci sono anche nomi consolidati della regione attivi nell'economia aerospaziale, nel segmento dei "contenitori". Come il gruppo ravennate di lavorazioni meccaniche e automazione Curti che con la divisione Aerospace opera da oltre 40 anni nella componentistica per l'industria della difesa e dell'aeronautica. O la bolognese Poggipolini, che a Houston ci va spesso, perché la domanda di viti e fissaggi critici in titanio e leghe d'acciaio sta esplodendo e proprio qui sta finalizzando una acquisizione per presidiare direttamente il mercato aerospaziale.

È però sui "contenitori" che si intravedono oggi le maggiori chance di accelerare l'innovazione. L'industria cosmetica, ad esempio, nello spazio può simulare l'invecchiamento precoce e la risposta di creme e protezioni solari contro radiazioni fortissime di ultravioletti.

«Noi abbiamo visto solo la punta dell'iceberg - commenta il direttore di Confindustria Emilia-Romagna, Luca Rossi, di ritorno dalle visite a Nasa, Axiom e altre eccellenze dell'aerospace economy americana come Spaceport, Intuitive Machine, Nanoracks - e rientriamo con la consapevolezza di avere una manifattura all'altezza delle sfide poste da quel mondo e che ci saranno potenzialità enormi di accrescere know-how e reputazione, ma le istituzioni devono fare quadrato attorno alle imprese per fare sistema e massa critica».

«Non parliamo di grandi numeri oggi - conclude l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Colla - ma la space economy è da sempre il motore dei grandi cambiamenti tecnologici. L'Emilia-Romagna ha la dotazione di competenze e imprese (180 quelle della filiera aerospaziale, ndr) per guidare questo cambiamento e gestire le criticità di salute umane, materiali e processi sottoposti a velocità di 28mila km orari (a cui viaggiano le navicelle spaziali). A breve usciranno con un bando dedicato alla prototipazione e alla certificazione per l'aerospazio, essere certificati è difficilissimo ma una volta riconosciuti, il valore aggiunto è immenso e si genera lavoro di grande qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Domani confronto a Roma sulla riforma fiscale e le imprese

Sul tavolo le novità per Ires, Irap, Iva e sanzioni Streaming sul sito del Sole

Focus puntato su delega fiscale e **imprese**, domani, giovedì 13 aprile a Roma.

L'occasione per una riflessione approfondita sul tema è il convegno «Riforma fiscale: prospettive di attuazione. Cosa cambia per le **imprese**» organizzato dal Sole 24 Ore e da Deloitte che si svolgerà dalle 9,30 alle 13,30 alle Scuderie di Palazzo Altieri a Roma. I lavori potranno essere seguiti in streaming collegandosi al sito del Sole 24 Ore (www.ilsole24ore.com).

Parteciperanno il viceministro dell'Economia e delle Finanze, Maurizio Leo; il direttore generale delle Finanze, Giovanni Spalletta; il direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, e il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Elbano de Nuccio.

Le relazioni che spazieranno da Ires e Irap, a Iva e sanzioni, saranno tenute da Primo Ceppellini, partner STS Deloitte; Luca Miele, Of Counsel STS Deloitte e professore a contratto di diritto tributario a Roma TRE; Luca Bosco, partner STS Deloitte; Eugenio Della Valle, ordinario di diritto tributario alla Sapienza; Giuseppe Melis, ordinario di diritto tributario alla Luiss; Gianfranco Ferranti, professore della Scuola Nazionale dell'Amministrazione, e Chiara Tomassetti partner STS Deloitte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Pentiti del superbonus: i rimedi possibili da studiare caso per caso

La revoca della delibera va decisa con lo stesso quorum dell'approvazione

Eugenio Antonio Corraale

Gli amministratori professionisti informano di un buon numero di operazioni **superbonus** che si avviano alla conclusione, sono altrettanto numerose però le ipotesi in cui si segnalano battute di arresto, in molti casi anche per il recesso di condomini inizialmente favorevoli. Possono sfilarsi? Quali le ipotesi possibili?

Va premesso che lo spazio di manovra consentito al singolo è davvero scarso. Il proprietario può vantare unicamente il diritto di scegliere la modalità di utilizzo della detrazione (utilizzazione diretta, sconto in fattura o cessione), una volta che l'assemblea abbia dato il via libera con la maggioranza agevolata prevista, maggioranza degli intervenuti e almeno un terzo del valore dell'edificio. La delibera perciò non è più revocabile, anche qualora i lavori non fossero iniziati? La risposta non deve essere ricercata nella facoltà di revocare una decisione, che esiste sempre, bensì nelle conseguenze della revoca e quindi nella necessità di esaminare le diverse situazioni.

Se l'amministratore non ha sottoscritto alcun contratto l'impresa non è stata coinvolta e quindi le implicazioni riguardano i soli costi per gli studi di fattibilità.

Non sembra potersi dubitare della facoltà dell'assemblea di revocare le delibere già approvate, decidendo però con le stesse maggioranze servite per la prima approvazione.

Ipotesi più frequente è un'altra: la sospensione dei lavori da parte dell'impresa che affermi la difficoltà-impossibilità di reperire un cessionario del credito. In tal caso il contratto è stato sottoscritto e da lì bisogna partire esaminando con attenzione le clausole che vi sono contenute. Qualora fossero particolarmente svantaggiose per i condòmini, chiamati a sborsare cifre di cui non dispongono che non prevedevano di dover spendere, in casi estremi, potrebbe essere invocata, in base all'articolo 1464 del Codice civile, la impossibilità parziale della prestazione. Al di là dei casi limite, nei contratti **superbonus** l'impresa ha accettato puramente e semplicemente la modalità di pagamento. In questi casi, la posizione dei condòmini è ovviamente più tutelata.

L'impresa che abbia dato inizio ai lavori non può certo sostenere di avere ignorato senza sua colpa lo stop sopravvenuto delle cessioni dei crediti e quindi l'assemblea possiede ampia possibilità di manovra per decidere se e in quale misura accedere alla richiesta di procedere ad anticipazioni che hanno la sostanziale natura di veri e propri finanziamenti all'impresa che reclama quanto non le spetterebbe in forza del contratto.

Le posizioni rigide potrebbero rivelarsi un salto nel buio. L'obiettivo è concludere i lavori lasciati a metà o cercando di recuperare il rapporto con l'impresa o, più complesso, individuare un nuovo appaltatore.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Exploit dei prosumer, che è, assieme, produttore (da fonti rinnovabili) e consumatore

L'energia prodotta in comunità

Risparmi fino all'80%. Promozione di Regioni e Comuni

CARLO VALENTINI

Scendono in campo le Regioni e i Comuni. Obiettivo: convincere i cittadini a diventare prosumer, cioè allo stesso tempo produttori e consumatori di energia attraverso le Cer, Comunità energetiche rinnovabili. Ovvero puntare sull'autoconsumo per evitare le montagne russe delle bollette. Con tante agevolazioni (spesso poco conosciute) e l'allentamento della burocrazia (per quanto riguarda le loro competenze).

In poco tempo ben 13 Regioni hanno approvato leggi per promuovere le Cer. Per esempio la Lombardia ha stanziato 22 milioni di euro affinché i Comuni possano avviarle (obiettivo: tra i 3mila e i 5mila impianti in 5 anni), il Lazio ha firmato un accordo con l'università la Sapienza per realizzare le prime 100 Cer e stanziato un milione di euro, la Calabria ha istituito il marchio Energia Rinnovabile di Calabria con elargizioni per chi lo userà, la Liguria ha avviato un monitoraggio insieme ad Anci e università di Genova per individuare siti ed effettuare promozione, l'Emilia-Romagna ha stanziato 2 milioni di euro a cui attingere per coprire l'80% dell'investimento in conto capitale. Il Comune di Casnigo, in provincia di Bergamo, ha aperto uno sportello virtuale.

La comunità energetica è un'associazione di utenti che condividono tutta l'energia da loro prodotta, da fonte rinnovabile, al fine di coprire il loro fabbisogno energetico, così un condominio può installare un impianto fotovoltaico sul tetto e condividere l'energia prodotta tra tutti gli appartamenti che hanno scelto di far parte della comunità, oppure si possono costituire comunità di quartiere, comunità agricole, comunità di borgo e così via. L'impianto non deve necessariamente essere di proprietà della comunità: può essere messo a disposizione da uno solo o più dei membri partecipanti o addirittura da un soggetto terzo. Il convenzionamento con Comuni o altri enti pubblici, affinché sostengano le spese di investimento per l'impianto, è per questa ragione una modalità spesso utilizzata. Ogni partecipante alla comunità energetica deve installare uno smart meter, un contatore intelligente in grado di rilevare in tempo reale le informazioni inerenti produzione, autoconsumo, cessione e prelievo dalla rete dell'energia.

In Italia sono state censite 35 Cer funzionanti (tra cui il Consorzio Pinerolo Energia in Piemonte, Energia Agricola a km 0 in Veneto, la Comunità di Solisca in Lombardia, la Comunità di San Giovanni a Teduccio, a Napoli), 41 sono in progetto e 24 stanno muovendo i primi passi. Una spinta dovrebbe avvenire dal Pnrr, che ha stanziato 2,2 miliardi di euro, tra il 2023 e il 2026, a favore dei Comuni con meno di 5 mila abitanti per sostenere lo sviluppo delle Cer. Si tratta di incentivi nell'ambito della transizione ecologica: una famiglia tipo consuma circa 2700 kWh di energia elettrica all'anno, con un impianto fotovoltaico



si eviterebbero le emissioni di circa 950 kg di Co2 l'anno, corrispondenti all'attività di assorbimento di circa 95 alberi.

Oltre all'impatto ambientale vi è anche quello sociale: l'Ue calcola che l'11% della popolazione europea, circa 54 milioni di persone, sia colpita dalla povertà energetica, cioè dall'impossibilità di pagare i servizi energetici primari necessari per condurre una vita dignitosa. L'abbattimento del costo potrebbe, in parte, far fronte a questa emergenza. Il Paese europeo con il maggior numero di Comunità è la Germania (1.750), seguita da Danimarca (700) e Paesi Bassi (500).

Le Cer non possono avere finalità di lucro ma devono ovviamente essere gestite e a questo fine incominciano a proporsi soggetti specializzati, da Enel Green Power a **start up**. La prima e tra le più attive è Enco, fondata da due ingegneri energetici, Tommaso Tiozzo Bastianello e Duccio Baldi, il quale spiega: «Ci siamo conosciuti durante un Master in Nord Europa. Io ero in Olanda per studiare modellazione di sistemi energetici, mentre Tommaso in Danimarca a occuparsi di energie rinnovabili. Io ho poi lavorato in Kenya per il governo tedesco e le Nazioni Unite, e per la Commissione Europea all'elettrificazione di campi profughi tramite minigrig (reti locali e indipendenti). Tommaso invece è stato prima in Vietnam per un progetto del governo danese e poi ha lavorato per Irena, l'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili, con l'obiettivo di integrare risorse rinnovabili nei mix energetici nazionali. Siamo tornati in Italia a causa della pandemia e abbiamo deciso di provare a contribuire a rendere l'energia rinnovabile semplice e per tutti».

L'università di Pisa è la prima in Europa ad avere attivato una cattedra in Comunità energetiche, il corso è stato affidato a Marco Raugi: «I vantaggi delle Cer sono due, uno sociale e uno tecnologico. Dal punto di vista sociale, i singoli cittadini diventano produttori di rinnovabili. Possono così capire quanto è importante l'energia e abituarsi all'idea di condivisione: se ne generi troppa la puoi cedere ad altri... Dal punto di vista tecnico, se avessimo comunità energetiche anche in grandi Comuni, per esempio da 100mila abitanti, potremmo tagliare un 20-30% di elettricità oggi prodotta da fonti fossili, anche se ci limitassimo ai soli consumi domestici». Aggiunge Arturo Lorenzoni, docente di Economia dell'energia all'università di Padova: «Le Cer rappresentano un'opportunità interessante poiché permettono anche a coloro che non sono nelle condizioni di realizzare un impianto fotovoltaico sulla propria abitazione di prodursi comunque l'energia».

Il primo passo è raccogliere un gruppo omogeneo di persone interessate e residenti in un ambito territoriale ristretto, quindi individuare dove realizzare l'impianto. Sottoscritta l'adesione, si parte: «C'è da pensare -spiega Marisa Meli, docente all'università di Catania- alla parte ingegneristica e a quella giuridica, la prima è necessaria per preparare progetti di fattibilità, cioè creare la struttura della futura comunità energetica, la seconda per la costituzione notarile della Cer. C'è poi da realizzare la convenzione con il Gse, ovvero con il Gestore dei servizi energetici. Servono alcuni mesi ma più si andranno a rodare le esperienze, più i tempi si accorceranno». È stato calcolato un risparmio medio

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

rispetto all'usuale bolletta, dal 25% all'80%, versato dal gestore dell'energia alla comunità.

Testo unico della finanza, una mini riforma all'insegna della semplificazione

Testo unico della finanza, primo sì a una mini riforma all'insegna della semplificazione: 24 articoli del decreto legislativo 58/98 modificati, integrati o abrogati, nuovi poteri a Consob per sanzionare anche l'attività pubblicitaria riferibile a soggetti non autorizzati, spinta sulla dematerializzazione delle quote delle **pmi** e misure in materia di educazione finanziaria.

Sono alcune delle più significative novità che porta in dote il disegno di legge recante interventi a sostegno della competitività dei capitali approvato ieri in Consiglio dei ministri. L'articolo 1 introduce tecniche alternative per l'ammissione a negoziazione attraverso una sostanziale modifica dell'articolo 30 del d.lgs. 58/98 per effetto della quale non costituisce più offerta fuori sede quella avente ad oggetto strumenti finanziari di propria emissione per importi di sottoscrizione o acquisto superiori o uguali a euro 250.000 a eccezione dei collocamenti finalizzati all'ammissione alle negoziazioni su un mercato regolamentato o un sistema multilaterale di negoziazione; idem dicasi per le offerte di vendita o di sottoscrizione di azioni proprie con diritto di voto o di altri strumenti finanziari di propria emissione che permettono di acquisire o sottoscrivere tali azioni, purché emessi da emittenti con azioni o strumenti finanziari negoziati in mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione italiani o di paesi dell'Unione Europea. Il successivo articolo 3 estende in modo significativo la cosiddetta dematerializzazione ovvero la trasformazione del tradizionale titolo cartaceo, rappresentativo della partecipazione societaria, in una scrittura contabile. L'utilizzo di tale forma scritturale, nelle intenzioni del governo, dovrebbe rendere più semplice la negoziazione dei titoli delle **pmi** aumentandone, al contempo, la capacità di attrarre capitali dagli investitori. L'articolo 4 va a riformare la disciplina applicabile agli emittenti strumenti finanziari diffusi attraverso la modifica e/o l'abrogazione di una lunga serie di articoli del dlgs 58/98. L'articolo 9 abrogando e/o modificando alcune delle disposizioni contenute negli articoli 66-bis e 66-ter del dlgs 58/98 va invece a semplificare le procedure in materia di ammissione alla quotazione mentre l'articolo 12, mutuando le norme introdotte in via straordinaria in occasione dell'emergenza covid, introduce nel d.lgs. 58/98 il nuovo articolo 135-undecies.1 statuendo che lo statuto possa prevedere che l'intervento in assemblea e l'esercizio del diritto di voto avvengano esclusivamente tramite il rappresentante designato dalla società.

L'articolo 15 prevede invece una semplificazione del regime di vigilanza sulle Sicav e Sicaf eterogestite mentre l'articolo 18 introduce importanti modifiche alla disciplina del cooling-off e cooling-in dei componenti e dei dirigenti della Consob, della Banca d'Italia e dell'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni. Per effetto di tali disposizioni i citati soggetti, fino a un anno dalla cessazione dell'incarico,



non possono intrattenere direttamente rapporti di collaborazione, di consulenza o di impiego con i soggetti regolati né con società controllate da questi ultimi e i contratti conclusi in violazione del citato divieto devono ritenersi nulli. Nuova anche la disposizione introdotta nell'articolo 7-octies del d.lgs. 58/98 per effetto della quale la Consob può vietare lo svolgimento delle campagne pubblicitarie condotte tramite la rete internet o ogni altro mezzo di comunicazione quando hanno ad oggetto, direttamente o indirettamente, servizi e attività di investimento prestati da soggetti non abilitati.

Fabrizio Vedana.

Def, tagli al cuneo fiscale per tre miliardi Meloni raschia il barile

Il governo vara il suo primo Documento economico: "Linea di stabilità e crescita. Ora misure contro il calo nascite". Pil +1%, deficit al 4,5% e nel 2024 al 3,7%. Più semplici le quotazioni in Borsa

- V.CO.

ROMA - Il governo Meloni approva il suo primo Def, il Documento di economia e finanza. E decide subito di usare i 3 miliardi di maggior deficit spuntati nei conti di quest'anno per tagliare il cuneo fiscale ai lavoratori dipendenti con «redditi medio-bassi». Un'operazione che consente di spingere il Pil del 2023 all'1%, ben oltre le stime degli analisti e dello stesso esecutivo a novembre (+0,6%). Nello stesso tempo il Def apre uno spazio di altri 4 miliardi di deficit sul 2024, «a riduzione della pressione fiscale».

Il Consiglio dei ministri di ieri ha varato anche un disegno di legge a sostegno della competitività dei capitali finanziari e che semplifica l'accesso delle imprese in Borsa.

Passa inoltre un disegno di legge contro gli eco-attivisti che imbrattano i monumenti: previste mega- multe da 10 mila a 60 mila euro per riparare i danni.

Il taglio del cuneo è senz'altro la sorpresa di questo Def. Un taglio non ancora dettagliato che si aggiunge a quello rinnovato e potenziato nella legge di bilancio di dicembre: tre punti in meno di contributi previdenziali per i redditi fino a 25 mila euro lordi e due punti in meno per quelli fino a 35 mila euro.

La misura valeva 4,2 miliardi e beneficiava 13,8 milioni di lavoratori.

Ora si sale a oltre 7 miliardi: ma la decontribuzione termina il 31 dicembre e dovrà essere rifinanziata nella manovra d'autunno.

«Il governo oggi ha tracciato la politica economica per i prossimi anni, una linea fatta di stabilità, credibilità e crescita», si rallegra la premier Giorgia Meloni in una nota, senza conferenza stampa, scelta inedita per un Def. «Rivediamo al rialzo con responsabilità le stime del Pil - dice - e proseguiamo il percorso di riduzione del debito pubblico. Sono le carte con le quali l'Italia si presenta in Europa». Le carte dicono in effetti che deficit e debito sono sul sentiero discendente già tracciato dal governo Draghi e poi confermato dall'esecutivo Meloni.

Il deficit programmatico - quello che riflette l'azione del governo - è identico a quello inserito nella Nadef di novembre: si scende dal 4,5% di quest'anno al 3% nel 2025 e poi al 2,5% nel 2026. Il debito si riduce di 0,7 punti tra 2023 e 2024 e poi di mezzo punto dopo, fino al 140,4% del 2026. Troppo poco, se solo si guarda alle pretese della Germania che spinge la Commissione Ue per imporre, nel nuovo Patto di stabilità, il taglio di un punto di debito all'anno per i Paesi ad alto debito, come l'Italia. Il prossimo anno, quando il Patto entrerà in vigore, l'Italia si presenterà con un deficit al 3,7%



e un debito al 141,4% del Pil, seppur in discesa. Non proprio carte in regola.

«La prudenza di questo documento è ambizione responsabile», dice il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti. «Abbiamo davanti a noi grandi sfide e notevoli opportunità di aprire una nuova fase di sviluppo». Il **ministro** cita i cambiamenti climatici e il declino demografico, tasto su cui batte anche Meloni in Cdm («misure contro il calo nascite»). E le riforme avviate che «intendono riaccendere fiducia, tutelando la natalità e le famiglie anche attraverso la riforma fiscale che privilegerà i nuclei numerosi».

Il testo del Def non è stato ancora diffuso. Dovrà però essere inviato presto a Bruxelles e trasmesso al Parlamento. Nella nota del ministero **dell'Economia** si cita il Pnrr, ma senza specificare il contributo alla crescita che il Piano da 191,5 miliardi darà negli anni. Il messaggio a Bruxelles anzi è chiaro: «Il Piano da solo non basta e bisogna lavorare su un orizzonte più ampio», al di là del 2026. Come sta facendo il **ministro** Raffaele Fitto con la «revisione e rimodulazione di alcuni interventi». Il Pil del 2024 intanto perde mezzo punto nelle stime: solo +1,5% anziché l'1,9% preventivato a novembre. Per poi planare poco sopra l'1% nel 2025 e 2026. La pressione fiscale scende, seppur di poco: dal 43,3% del 2023 al 42,7% del 2026.

Per il ministero **dell'Economia** conta l'approccio «prudente e realistico» del Def, per «mostrare serietà e affidabilità ai mercati e alla Ue». In un contesto ancora «incerto e rischioso» per la guerra in Ucraina, le tensioni geopolitiche, il rialzo dei tassi e «l'affiorare di localizzate crisi nel sistema bancario». Si promettono, oltre alla «sostenibilità dei conti pubblici», anche «nuovi interventi per famiglie e imprese». A partire dal fisco a misura di nuclei numerosi e incentivi per rilanciare investimenti e produttività. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le previsioni del Fondo monetario internazionale

Il Fmi stima una crescita più bassa Rischi alti: frenano Berlino e Londra

PAOLO MASTROLILLI

WASHINGTON - Poteva andare peggio, ma non è escluso che accada, perché i rischi restano dominanti. Così si riassume l'analisi delle prospettive per l'economia, mondiale e italiana, fatta dal Fondo monetario internazionale con la pubblicazione ieri del World Economic Outlook e del Global Financial Stability Report.

Nel 2022 il prodotto interno lordo del nostro paese è cresciuto del 3,7%, ma nell'anno in corso si fermerà allo 0,7%. Una revisione al rialzo dello 0,1%, rispetto alle previsioni di gennaio, ma più bassa dell'1% stimato invece dal Def approvato ieri dal governo di Roma. L'Fmi vede una crescita dello 0,8% nel 2024, in ribasso dello 0,2%, che ci collocherà in coda alle economie del G7.

La **disoccupazione** invece salirà nel 2023 all'8,3%, e nel 2024 all'8,4%.

Le variazioni per l'Italia non sono drammatiche, ma la locomotiva tedesca invece smetterà di tirare, con una contrazione del pil dello 0,1% nel 2023.

Cala anche l'economia britannica, con una contrazione dello 0,3%, mentre la Francia crescerà dello 0,7%. La Russia non collassa, perché sta trovando nuovi clienti per il suo petrolio, ma soffrirà di più il prossimo anno quando le spese del governo per la difesa perderanno forza propulsiva.

Le incertezze europee riflettono quelle globali, dove il pil aumenterà del 2,8% quest'anno, in ribasso dello 0,1% rispetto a gennaio, e del 3% il prossimo, soprattutto perché la Cina si è rimessa in moto dopo il Covid.

Poteva andare peggio, perché secondo l'Fmi «la graduale ripresa dalla pandemia e dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia continua». L'incertezza però rimane «alta e la bilancia dei rischi» è preponderante, per l'inflazione che si dimostra più resistente, la scellerata guerra di Putin che continua, la recente crisi bancaria. Perciò il Fondo avverte che «un atterraggio duro è ancora un rischio», perché «la situazione resta fragile e la nebbia più spessa». Nonostante questo, secondo il capo economista Pierre-Olivier Gourinchas «i rischi per il sistema finanziario restano tutto sommato contenuti», e quindi la politica monetaria «dovrebbe continuare ad essere concentrata sulla lotta all'inflazione».

Il Global Financial Stability Report, presentato anche dal vice direttore italiano Fabio Natalucci, avverte però che «l'emergere di stress sui mercati finanziari complica il compito delle banche centrali, in un momento in cui le pressioni inflazionistiche si stanno dimostrando più persistenti di quanto anticipato». Tradotto dal linguaggio tecnico, Fed, Bce e le altre istituzioni dovranno trovare un complicato equilibrio per continuare a combattere l'inflazione agendo sui tassi, senza provocare una crisi finanziaria. «Non è il 2008», ha rassicurato Tobias Adrian, responsabile del Gfsr, perché «anche se le tensioni



bancarie hanno sollevato rischi per la stabilità finanziaria, le radici sono diverse da quella crisi ». Ma non è escluso che possa diventarlo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Kristalina Georgieva, direttrice Fmi.

Il retroscena

Risorse azzerate per pensioni e flat tax Ora tagli o altri debiti L'Europa in allerta

TOMMASO CIRIACO E VALENTINA CONTE

ROMA - Se le casse sono vuote, non restano che le promesse. Giorgia Meloni prova a riempire di senso un Def fragile. E lo fa annunciando durante il Consiglio dei ministri misure per la natalità, accompagnate da una spruzzata di propaganda con lo stato d'emergenza sull'immigrazione. I nodi, però, sono destinati a venire comunque al pettine con la legge di bilancio, che sarà di appena quattro miliardi: è questo il margine di deficit che l'esecutivo si è ritagliato nel Documento di economia e finanza approvato ieri, già vincolandolo all'allentamento della «pressione fiscale». Risorse che potranno essere usate per finanziare la manovra d'autunno.

Davvero poca cosa, almeno a mettere in fila gli impegni presi: la riforma del fisco, quella delle pensioni, il sostegno alla famiglia e la conferma per un altro anno del taglio al cuneo fiscale, che da ieri vale oltre 7 miliardi e scade il 31 dicembre. Provvedimenti gravosi e per adesso senza copertura, a meno che Meloni non scelga di aprire un clamoroso fronte con l'Europa sul deficit, sfiorando la soglia del 3,7% proprio nell'anno in cui entra in vigore il nuovo patto di stabilità. Improbabile, rischiosissimo. L'alternativa è trovare all'interno del bilancio le risorse per coprire le promesse elettorali. Tradotto: risparmi di spesa e, quindi, tagli.

Non tutto, ovviamente, è già scritto. Meloni, ad esempio, spera in un miglioramento del quadro macroeconomico, magari grazie a un'estate brillante come quella del 2022. Tutte le previsioni scommettono però su un rallentamento globale, figlio dell'aumento dei tassi e della morsa dell'inflazione. A fine settembre, quando il governo dovrà varare la Nadeff, il documento che aggiorna il Def approvato ieri, i margini potrebbero quindi non essere più generosi di quei 4 miliardi messi nero su bianco nel Def, due decimi di Pil. E dovuti al differenziale di deficit: 3,5% quello del 2024 senza interventi (il tendenziale) e 3,7% con le politiche (il programmatico).

Sono numeri dolorosi. Con i quali nessuna autentica riforma può decollare. Vale per le pensioni e Quota 41, a meno di non attingere ancora al bacino della rivalutazione delle pensioni all'inflazione, come quest'anno, non senza aspre critiche.

Per non parlare del nuovo fisco - la riduzione a tre aliquote Irpef - che potrà avvenire solo riordinando e tagliando deduzioni e detrazioni, perché i 4 miliardi non bastano: nessun governo si è mai cimentato. Del cuneo fiscale si è già detto. Anche alla famiglia sono stati promessi fondi, ma quali? L'unica strada alternativa è mettere mano alle risorse oggi destinate al Reddito di cittadinanza: lì ci sono sette miliardi, le nuove regole permetteranno di recuperarne due, il governo potrebbe essere tentato di tagliare ancora.



La verità è che la coperta è corta.

E che Meloni deve affrontare anche un altro gigantesco problema: il suo alleato più forte, Matteo Salvini, ha deciso di minarne il consenso proprio sfruttando il nodo delle casse vuote. È per questo che anche ieri il leghista Riccardo Molinari ha bombardato Palazzo Chigi, su ordine del capo: «Con pochi miliardi quota 41 non si fa, questo è chiaro. Dovremmo capire quante risorse avremo e come potremo avvicinarci all'obiettivo. Stesso discorso della flat tax».

La partita è soprattutto politica.

Salvini vuole colpire l'accordo tra la premier e Antonio Tajani. E non intende regalare quel che resta di Forza Italia a Meloni, senza combattere.

Per questo, si muove nervosamente e a tutto campo. Il primo obiettivo è schiacciare FdI verso il centro, riconquistando l'elettorato più di destra.

Punta a normalizzare Meloni, inchiodandola alle promesse non esaudite, intestandosi le battaglie più popolari nell'area sovranista e lasciando alla leader l'onere di deludere le aspettative.

È il cuore della sua strategia. Salvini ritiene che il tempo farà la sua parte. «Giorgia si logorerà, è naturale stando a Palazzo Chigi», ha ripetuto in privato in questi giorni ai parlamentari berlusconiani che l'hanno cercato, allarmati dalla svolta meloniana di Forza Italia. Il suo obiettivo è convincere un gruppo di azzurri a traslocare (presto o tardi) nel Carroccio, sconvolgendo gli equilibri di maggioranza al Senato. A conferma delle sue tesi private, cita sempre più spesso i sondaggi di FdI, in costante calo: l'ultimo di Swg segnala una flessione dello 0,4%, anche se a dire il vero il partito della leader è comunque stimato al 29,3%. L'offensiva è iniziata, le Europee diranno chi avrà avuto ragione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

MA COSÌ IL GOVERNO TRADISCE I GIOVANI

ELSA FORNERO

Non c'è molto di cui rallegrarsi a essere, oggi, un giovane italiano; o, almeno, un giovane italiano di famiglia non benestante. A un modesto presente seguirà, infatti, nelle aspettative, un futuro forse anche peggiore, gravato di tanta incertezza e di poche speranze di salire sull' "ascensore sociale", bloccato da tempo. È un quadro che suscita frustrazione quello fornito ieri da Eurostat sulla condizione giovanile nei diversi Paesi europei. Non solo, infatti, l'Italia spicca, nelle statistiche che riguardano lavoro e retribuzioni, per essere nelle prime posizioni per dati negativi (il tasso **disoccupazione**, per esempio) e tra le ultime per dati positivi (per esempio, il tasso di occupazione) ma il quadro appare cupo proprio per la popolazione giovane. Rispetto ai loro coetanei europei, i giovani italiani (tra i 15 e i 29 anni) sono tra quelli con il più alto rischio di povertà. - Pagina 5 Elsa fornero.



Le nomine di Meloni

Alta tensione tra alleati, la premier tiene duro su Cingolani a Leonardo Scaroni verso la presidenza Enel, in extremis rispunta l'ipotesi Cattaneo

FEDERICO CAPURSO

Federico Capurso Roma Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti sperava di poter salire sul suo aereo per Washington, nel tardo pomeriggio di ieri, con un accordo di governo già chiuso sulle nomine nelle grandi partecipate di Stato.

Niente da fare. Quando è notte e Giorgetti sta ormai sorvolando l'Atlantico, nessuno a palazzo Chigi si arrischia ancora a dire: «È fatta». Semmai l'intesa è «a un passo», si conta di chiudere tutto «entro 24 ore» e, quindi, si continua a trattare. Perché è il primo pacchetto di poltrone, quelle più pesanti, che comprendono amministratori delegati e presidenti delle aziende partecipate di "prima fascia": Eni, Enel, Leonardo, Poste e Terna. E nessuno tra Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, vuole uscirne sconfitto.

La premier vorrebbe incassare tutto. Vuole le riconferme di Claudio Descalzi all'Eni e di Matteo Del Fante a Poste, che lei considerava blindati prima ancora del fischio d'inizio della partita, ma soprattutto resiste il nome dell'ex **ministro** Roberto Cingolani come nuovo amministratore delegato di

Leonardo. Intorno a lui, per settimane, si sono adombrati problemi con gli alleati, con i membri del suo stesso partito, con chi guarda agli equilibri interni all'azienda, ma Meloni ha tirato dritto. «Decido io». Come ha fatto anche per Terna, dove dovrebbe andare Giuseppina Di Foggia, la «donna alla guida di una grande azienda», promessa dalla premier lo scorso 8 marzo. L'unico nome su cui c'è una fibrillazione finale è quello di Stefano Donnarumma, attuale ad di Terna, che la premier avrebbe voluto alla guida proprio di Enel, ma che sembra sul punto di saltare. Anche sul suo profilo si sono affastellati trasversali dubbi e perplessità. Per un attimo, in serata, torna così una voce che gli vedrebbe preferito Flavio Cattaneo, vicino a Salvini.

D'altronde «sarebbe bizzarro che fosse un solo partito ad indicare i nomi a discapito degli altri», avvertiva già in mattinata il capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari. Poco dopo Matteo Salvini - nella parte del poliziotto buono - rassicura tutti sul clima "idilliaco" con Meloni, ma intanto l'avvertimento di Molinari a palazzo Chigi, lanciato in accordo con i vertici del partito, è stato lanciato.

Con l'obiettivo di non lasciare alla premier potere di vita e di morte anche sui nomi che Lega e Forza Italia propongono per le caselle dei presidenti, spartite in questo modo: due a Fdi, due a Lega, uno a Forza Italia. Il partito di Berlusconi, che al tavolo delle trattative si è seduto con Antonio Tajani e Gianni Letta, riesce a strappare il nome di Paolo Scaroni per la presidenza dell'Enel, nonostante



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il muro iniziale di Fdl. La Lega punta invece tutto sull'Eni, ma con grande scorno di Salvini i nomi proposti fin qui hanno ricevuto un veto da Meloni: «Non sono profili all'altezza». Dal leghista Alfredo Becchetti all'europarlamentare Antonio Rinaldi. Per Leonardo resta in pole il Comandante generale della Guardia di finanza Giuseppe Zafarana, ma nelle ultime ore circola anche il nome, vicino a Meloni, dell'ambasciatore Stefano Pontecorvo. Negli ultimi colpi di tetris, Zafarana potrebbe così andare alla presidenza di Eni. Ma si tratta ancora, fino all'ultimo secondo, perché nessuno ne esca sconfitto.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esecutivo annuncia l'intervento sul cuneo fiscale per i redditi medio-bassi e per il 2024 il disavanzo pubblico supera il limite previsto dal patto di stabilità

Def, taglio da 3 miliardi alle tasse sul lavoro sfida all'Ue sul deficit

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli Roma Un taglio del cuneo fiscale di «oltre tre miliardi a valere sull'anno in corso» per i lavoratori dipendenti con redditi medio bassi che avranno così una busta paga un po' più pesante. È questa la misura principale contenuta nel Def, il Documento di economia e finanza, approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Le risorse in deficit scaturiscono dalla differenza tra l'indebitamento netto tendenziale e quello programmatico del 2023 (rispettivamente il 4,35% del pil e il 4,5%) e consentiranno di introdurre, «con un provvedimento di prossima attuazione, un taglio dei contributi sociali». Così, spiega il Tesoro, si andrà a sostenere il potere d'acquisto delle famiglie evitando «una pericolosa spirale salari-prezzi».

Il quadro macroeconomico vede la crescita leggermente più alta quest'anno e più bassa il prossimo, rispetto alle previsioni di novembre scorso. Quindi, il Pil programmatico è stimato all'1% nel 2023, all'1,5% nel 2024, all'1,3 e all'1,1 nel 2025 e 2026. Nello scenario tendenziale (ovvero senza alcun intervento), invece, il prodotto si attesta allo 0,9% nel 2023, (il Dpb lo fissava allo 0,6%) e all'1,4% nel 2024 (a novembre lo si immaginava all'1,9%).

Per quanto riguarda il deficit, gli obiettivi sono di un indebitamento al 4,5% nel 2023, al 3,7% nel 2024, al 3% nel 2025 e al 2,5% nel 2026.

Colpisce il dato del prossimo anno che è abbondantemente sopra al 3%, visto che nel 2024 tornerà in vigore il patto di stabilità (sospeso a causa della crisi). In Europa è in corso la discussione sul la riforma del patto, ma il limite del 3%, anche se con modalità diverse, rimarrà in vigore.

Buone notizie dal debito nonostante il peso del Superbonus che, sottolinea il Mef, ha rallentato una discesa che avrebbe potuto essere maggiore. Nel 2023 il rapporto debito-pil calerà al 142,1%, nel 2024 al 141,4% fino a raggiungere il 140,9% nel 2025 e il 140,4% nel 2026. Il Def prevede poi un andamento della pressione fiscale che dovrebbe passare dal 43,3 nel 2023 al 42,7% entro il 2026.

Capitolo Pnrr. Per rafforzare il Paese, dice il ministero dell'Economia, gli investimenti devono proseguire oltre il 2026: «Il governo è al lavoro per ottenere la terza rata del Pnrr - si legge nella nota - sono in corso le interlocuzioni con le istituzioni europee per la revisione e la rimodulazione di alcuni degli interventi previsti dal Piano e delle relative milestone e target». Però, insiste il Mef, è necessario investire anche per «rafforzare la capacità produttiva nazionale su un orizzonte temporale più esteso di quello del Pnrr, che consenta di creare condizioni adeguate a evitare nuove fiammate inflazionistiche. Un tema che deve essere affrontato in Italia e in Europa». Il ministro Giorgetti evoca «prudenza»



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di fronte a un quadro incerto e rischioso, ma anche «un'ambizione responsabile» per puntare nei prossimi anni «ad un aumento del tasso di crescita del Pil e dell'occupazione».

La premier Giorgia Meloni definisce la rotta tracciata dal governo come «una linea fatta di stabilità, credibilità e crescita. Rivediamo al rialzo con responsabilità le stime del Pil e seguiamo il percorso di riduzione del debito pubblico. Sono le carte con le quali l'Italia si presenta in Europa».

La presidente del Consiglio promette che «dalla prossima legge di bilancio l'esecutivo si porrà con concretezza il problema del calo demografico e delle nuove nascite, con misure adeguate».

Quando verrà pubblicato il testo definitivo del Def bisognerà vedere se è citata la riforma delle pensioni, finora ferma al palo. I sindacati sono sul piede di guerra, la Lega continua a chiedere Quota 41 e nel corso del Cdm la ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone ha rivolto un appello ai colleghi per trovare un'intesa sulla riforma.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'analisi

Elsa Fornero È il Paese dei giovani svantaggiati Meloni dica no agli aumenti di spesa

Un errore aumentare la disegualianza fra le generazioni abbassando l'età delle pensioni la flat tax avrebbe lo stesso effetto e dal Pnrr vanno eliminati progetti inutili come gli stadi

ELSA FORNERO

Non c'è molto di cui rallegrarsi a essere, oggi, un giovane italiano; o, almeno, un giovane italiano di famiglia non benestante. A un modesto presente seguirà, infatti, nelle aspettative, un futuro forse anche peggiore, gravato di tanta incertezza e di poche speranze di salire sull'«ascensore sociale», bloccato da tempo.

È un quadro che suscita frustrazione quello fornito da Eurostat sulla condizione giovanile nei diversi Paesi europei. Non solo, infatti, l'Italia spicca, nelle statistiche che riguardano lavoro e retribuzioni, per essere nelle prime posizioni per dati negativi (il tasso **disoccupazione**, per esempio) e tra le ultime per dati positivi (per esempio, il tasso di occupazione e il livello dei salari) ma il quadro appare particolarmente cupo proprio per la popolazione giovane. Rispetto ai loro coetanei europei, infatti, i giovani italiani (tra i 15 e i 29 anni) sono tra quelli con il più alto rischio di povertà, minore tasso di occupazione, minore reddito, maggiore percentuale di soggetti che non studiano né lavorano (Neet). E ancora: si distinguono per minore autonomia dalla famiglia d'origine e maggiore emigrazione, alla ricerca delle opportunità che mancano in Italia. E tutto questo nonostante il tanto conclamato «familismo» italiano.

Prima che la situazione si deteriori ulteriormente, trasformandosi da problema strutturale in vero e proprio conflitto tra generazioni, è opportuno domandarsi per quali ragioni siamo finiti in questo girone infernale, nel quale ci nutriamo «dell'uva acerba» pur di non lasciarla maturare a favore dei nostri figli e nipoti.

Egoismo generalizzato?

Mancanza di unità e di rispetto per valori fondamentali come l'istruzione, il lavoro, la salute? «Giovantilismo» pervicace degli anziani che si ostinano a pensare di essere ancora giovani e capaci e spesso tengono per sé i frutti dell'esperienza? Oppure si tratta di miopia della classe dirigente, dell'incapacità della classe politica (e non soltanto di quella parte che è oggi al governo) di perseguire politiche di inclusione nelle quali trovino posto giovani e meno giovani, uomini e donne, con differenti colori della pelle e diverse fedi religiose? Al declino dell'Italia - che dura ormai un quarto di secolo (e il fatto di non essere il solo paese europeo non è di alcun conforto) - concorrono inevitabilmente molti motivi che si riassumono nel fallimento italiano nella costruzione di una società più inclusiva e coesa.

Indicare responsabilità non è però sufficiente. Occorre da subito invertire la tendenza, per esempio



a cominciare dal Def e dal Pnrr, che - con l'aiuto dell'Europa - tracciano almeno una rotta per il medio periodo. Def e Pnrr non possono essere in conflitto. E lo sarebbero se il primo facesse scelte populiste e di breve periodo contraddicendo nella sostanza gli obiettivi, più favorevoli alle giovani generazioni, del secondo.

Intanto, il Def «celebra» l'1% di crescita per l'anno in corso, un po' meno di 20 miliardi di maggiore reddito (lordo) rispetto a quello del 2022. Una crescita anche piccola è sempre meglio di una crescita zero: se non altro, le nuove leve che si affacceranno sul mercato del lavoro potranno più facilmente trovare un'occupazione, anche se, purtroppo, prevalentemente a tempo determinato, e forse qualche disoccupato troverà lavoro.

Con l'1% di crescita, il nostro Paese tornerà a malapena al livello di reddito precedente la crisi finanziaria del 2008 (senza considerare l'aumento dei prezzi). In questo periodo, mentre la popolazione anziana ha, grazie ai trasferimenti pubblici (pensioni, anzitutto) mantenuto il livello di vita, la situazione dei giovani è fortemente peggiorata. Non è, quindi, una sorpresa che i giovani rappresentino il segmento di popolazione a più elevato rischio di povertà. Né ci consola che siano gli anziani con le loro (spesso magre) pensioni ad aiutare i giovani: non si tratta, infatti, in un circolo virtuoso ma del sintomo di un'economia disfunzionale, nella quale aggiustamenti spontanei prendono il posto di istituzioni efficienti e politiche ben disegnate, eque e sostenibili.

Ebbene, di fronte a questa «povera crescita» il governo vuole darsi un margine di flessibilità finanziaria in più, attraverso un aumento del disavanzo dal 4,3 al 4,5 per cento del Pil. Va detto chiaramente che se questa flessibilità finanziaria fosse, ancora una volta, utilizzata per consentire pensionamenti anticipati si tratterebbe di una scelta iniqua della quale i giovani avrebbero ancora una volta il danno (maggiore debito sulle loro spalle) e la beffa (una misura presentata come utile alle loro prospettive di lavoro). Meloni non ha esitato, nei suoi primi mesi di governo, a fare marcia indietro rispetto a misure anche enfaticamente annunciate: dovrebbe evitare di finanziare a debito provvedimenti di contro-riforma delle pensioni o di mantenimento di promesse elettorali dannose per i giovani, come una «flat tax» generalizzata.

A sua volta, il Pnrr - che fin dall'origine è stato concepito come un progetto a beneficio soprattutto delle giovani generazioni - deve essere mantenuto il più possibile. Con che faccia andremo a dire all'Europa - che ci finanzia - che utilizzare ingenti somme per mega stadi è nell'interesse primario dei giovani? A quali valori fondamentali si ispira uno sport sempre più dominato da ingenti interessi finanziari, malcostume e scandali? Se le «rinegoziazioni» che il governo intende chiedere sono di questo tipo, è meglio stilare, in modo trasparente e al più presto, non già un elenco di nuovi progetti da realizzare ma un ordine di priorità tra quelli già presentati, rinunciando eventualmente ad alcuni in fondo alla lista, per i quali si ritiene di non avere finanziamenti sufficienti. Qualche «no» ben motivato sarà sempre meglio di aggiunte dell'ultima ora rispondenti agli interessi di qualche potente lobby.

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

il rapporto

Italia ultima del G7 per il Pil nel 2024 il Fmi: rischio recessione globale

Il Fondo: "Avremo cinque anni di crescita pericolosamente bassa"

ALBERTO SIMONI

Alberto Simoni Corrispondente da Washington Il sistema bancario e l'inflazione pongono i rischi più concreti per la tenuta del sistema finanziario e la crescita economica. Il Pil globale nel 2023 rallenta e rischia di innescare un periodo prolungato, «una fase pericolosa di crescita bassa»: attorno al 3%, secondo le proiezioni, per almeno cinque anni.

La previsione che il Fondo monetario internazionale traccia nel suo World Economic Outlook è fosca, i dati che fotografano lo stato del Pil globale e le sue aspettative indicano nel 2,8% la crescita del 2023 e nel 3% quella del 2024, e tratteggiano un mondo diviso, dove alla frenata delle economie avanzate fa da contraltare la corsa di India (5,9%) e Cina (5,2%).

In questo contesto, l'Italia tiene il passo dell'Eurozona.

Segna +0,7% (la media euro è di 0,8%) quest'anno e +0,8% nel 2024; registra un tasso di disoccupazione all'8,3% e un debito pubblico in calo al 140,3% del Pil in linea con un trend ribassista che porterà il debito al 140% nel 2024 e al 131,9% nel 2028. Eppure se quest'anno Roma fa meglio sia della Germania che sperimenta il segno meno (0,1%) e del Regno Unito che addirittura mostra una contrazione dello 0,3%, nel 2024 l'Italia sarà l'unico Paese fra area euro ed economie avanzate a crescere con un ritmo inferiore all'1% diventando fanalino di coda. Gli Stati Uniti crescono quest'anno dell'1,6% e dell'1,1% nel 2024.

Malgrado il conflitto in Ucraina invece l'economia russa regge; rivista al rialzo la crescita (0,7% nel 2023 e 1,3% nel 2024). Le ragioni le ha spiegate Pierre-Olivier Gourinchas, capo economista dell'Fmi: i prezzi dell'energia, l'aumento dell'export di gas e greggio e leve fiscali che hanno orientato la produzione verso una sorta di «economia di guerra» stanno consentendo a Mosca di registrare note positive sul piano della crescita. Ma sulla tenuta sul medio periodo vi sono dubbi.

Sull'outlook globale si «addensano nubi» e pesano, oltre la frammentazione dei commerci e la crisi geopolitica, altre due incognite: la prima riguarda l'inflazione e le politiche monetarie restrittive imposte dalle banche centrali per contenerla, promosse dagli esperti dell'Fmi, ma che hanno conseguenze sul credito e il debito pubblico soprattutto nei Paesi emergenti; la seconda è la tenuta del sistema finanziario, bancario e non. Il responsabile del Global Financial Stability Report, Tobias Adrian, ha evidenziato che i rischi sono aumentati e che la debolezza di alcune istituzioni finanziarie - messe alle strette da dodici mesi ormai di innalzamento senza sosta dei tassi di interesse - complica la situazione e rischia di causare eccessive restrizioni ai prestiti. I casi dei tracolli di Silicon Valley Bank e di Crédit Suisse sono da leggere in tal senso.



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Queste prospettive hanno portato gli analisti a delineare due scenari: in uno definito «plausibile» un 'ulteriore stretta del credito potrebbe rallentare la crescita del 2023 fissandola al 2,5% (anziché al 2,8%); quello catastrofico invece porta alla recessione.

Fra i punti critici evidenziati dal Fmi il fatto che il 9% delle banche statunitensi con asset fra i 10 e i 300 miliardi di dollari è sotto-capitalizzata e non in grado di coprire le liquidità in caso di «perdite non realizzate» su obbligazioni del Tesoro e altri bond. Sono problemi che il Fondo nota anche in alcuni istituti di credito nei Paesi del Sud Europa (senza citarli) per i quali l'intervento della

Bce potrebbe essere in futuro necessario. Secondo Janet Yellen le banche americane sono solide, «non ho visto prove di inasprimento delle condizioni di credito anche se è una possibilità», ha riconosciuto il segretario al Tesoro Usa sottolineando che l'economia statunitense «sta andando eccezionalmente bene». Yellen non si aspetta «un rallentamento dell'economia,

anche se naturalmente rimane un rischio». Con Yellen avrà un bilaterale venerdì il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che sarà oggi a Washington - con il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco - per gli Spring Meetings. - © RIPRODUZIONE RISERVATA